Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 21 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 250

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Sui numeri settimanali)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — (Sui numeri settimanali)
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'edizione del lunedì: Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40945 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, inserzione in testa delle rubriche: Nel resto del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crescita - I divertimenti - Giustificazioni, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-xx - xxxx

Il Duce all'esercitazione bellica di 160 aeroplani

Il superbo sviluppo tecnico dell'Aeronautica collaudato da un'audace e perfetta serie di attacchi e difese -- Mille bombe e 35 mila chilogrammi di esplosivo -- Nessun incidente -- L'alto elogio del Capo del Governo agli equipaggi

Roma, 20 notte.

Nella mattinata di oggi, 20 corrente, ha avuto luogo, sull'aeroporto di Furbara, alla presenza del Duce, accompagnato dal Maresciallo Badoglio, da S. E. Galeazzo Ciano, dai Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dai Sottocapi di Stato Maggiore e da numerosi ufficiali generali e superiori delle Forze Armate, una esercitazione bellica aerea, alla quale hanno partecipato i seguenti reparti, vincitori delle gare di addestramento bellico 1934: 45° Gruppo da bombardamento leggero, 27° Gruppo da bombardamento pesante, 90° Gruppo da bombardamento marittimo, 9° Gruppo aeroplani da caccia, 1° Gruppo da ricognizione terrestre, 85° Gruppo da ricognizione marittima. Hanno partecipato inoltre uno stormo di aeroplani d'assalto e un gruppo dello stormo da caccia di Campoformido.

L'esercitazione contemplava l'attacco di un arsenale marittimo con una grande nave nel bacino di carenaggio, un agglomerato industriale e un campo di aviazione con reparti da caccia a difesa; il tutto costituito da elementi rappresentati, aventi dimensioni uguali al caso vero.

L'attacco si è iniziato alle ore 8,30, con segnalazioni radiofoniche d'allarme da parte di aerei della difesa. La caccia contraerea è partita rapidamente per opporsi all'azione offensiva dell'attaccante. Nel frattempo la caccia dell'offensore attaccava le formazioni nemiche sul campo e gli impianti relativi. E' seguita un'azione della caccia della difesa contro il bombardamento marittimo, compiuta a mezzo di speciali bombe di interdizione. Gli apparecchi da bombardamento leggero, pesante e marittimo hanno compiuto quindi azioni celeri e martellanti, nei termini di tempo prestabiliti, contro l'intero centro industriale e l'arsenale. Infine l'aviazione d'assalto è giunta a volo rasente per completare l'opera di distruzione. Durante l'intera esercitazione gli aeroplani di ricognizione hanno eseguito fotografie che venivano subito sviluppate e stampate per dare al Comando della esercitazione la possibilità di seguire l'effetto dell'offesa.

L'esercitazione si è chiusa con ardite e perfette evoluzioni acrobatiche collettive, compiute dallo stormo dei cacciatori di Campoformido. La dimostrazione del grado di perfezionamento raggiunto dai reparti della nostra Aviazione è stata compiuta, come previsto, con la massima efficacia e senza alcun incidente. Sono state lanciate all'incirca mille bombe, con un carico complessivo di circa 35.000 chilogrammi di esplosivo; il tiro è stato centrato al massimo grado. Alla esercitazione hanno partecipato complessivamente 160 apparecchi.

Il Duce, dopo essersi recato a constatare personalmente l'effetto del bombardamento sull'obiettivo ed avere esaminato minutamente la mostra delle realizzazioni conseguite nel campo dell'armamento aereo, si è poi recato all'aeroporto di Cerveteri, dove ha passato in rivista i reparti schierati sul campo.

Quindi ha tenuto gran rapporto esprimendo il proprio altissimo compiacimento e consegnando agli equipaggi vincitori delle gare di addestramento bellico il distintivo d'onore del Fascio Littorio.

All'Aeroporto di Furbara

Roma, 20 notte.

Tra Cerveteri e Santa Marinella, in una zona suggestiva e pittoresca del lido laziale, dinanzi ad un pubblico d'eccezione, si è svolta questa mattina una manifestazione di grande bellezza e di alto significato: alcuni reparti della Regia Aeronautica, vincitori annuali delle gare di specialità dell'Arma, rinforzati da squadriglie dei campi di idro più vicini, hanno offerto al Duce una prova dell'alto grado di addestramento raggiunto, mostrando come quella del progresso incessante sia in Aeronautica legge assoluta per cui non può esservi primato, nessun virtuosismo, nessuna abilità acrobatica, nessuna conquista tecnica assumono carattere definitivo e tutto si supera, si perfeziona, si migliora. Apparecchi, motori, uomini, tutti sembrano partecipare a questa ansia di superamento, tutti obbediscono a questa norma imperiosa e inderogabile di continua ascesa.

I presupposti

Quando si scrive che alla manifestazione di stamane hanno partecipato i vincitori delle gare di specialità, il pensiero corre subito ad una adunata di campioni dell'ala. Nulla di tutto questo. Tali competizioni, che ogni anno si svolgono in un'atmosfera che è pari al fervore dei partecipanti, lungi dal rivelare l'esistenza di uomini fuori-serie, di piloti di capacità superiore alla media, documenta che tutta la massa degli aviatori è ad un altissimo livello di addestramento e che se esistono fatalmente delle élites, esse non distanziano che di pochissimo la massa dei sottufficiali e degli ufficiali piloti. Quelli che stamane operavano sotto gli occhi del Duce, erano certo i migliori, come diceva la loro qualità di vincitori, ma il divario minimo che divide il punteggio conseguito dai primi da quello degli ultimi, dava la sicurezza che lo spettacolo non sarebbe stato inferiore per perfezione di particolari e potenza d'insieme se, in luogo delle squadriglie operanti, avessero preso parte all'esercitazione altre qualsiasi squadriglie delle identiche specialità. Questo era, senza alcun dubbio, un dato assai importante da tenere presente.

L'esercitazione aveva, come ogni altra esercitazione del genere, dei presupposti. Si immaginava che la aviazione di un ipotetico Stato muovesse all'attacco di un centro vitale del nemico per distruggerlo e bombardarlo. Il centro votato allo sterminio era indicato a circa un chilometro e mezzo dal poligono di Furbara, con una steccanata rettangolare di tela, ragame policrome e palloncini rossi. Questi ultimi stavano a rappresentare l'aviazione da caccia adunata a difesa; gli altri segni dell'attaccante la zona in cui gli aerei della difesa avrebbero dovuto vedere un arsenale, un bacino di carenaggio entro il quale si spingeva una grossa unità, uno scalo ferroviario, un deposito di nafta e altri fabbricati industriali.

Le fasi preliminari

Stabilito come obbiettivo dell'aviazione del partito attaccante, la distruzione completa di questi centri, si trattava di vedere in quanto tempo quella avrebbe assolto il suo compito, con quale rapidità le squadriglie d'assalto avrebbero eliminato la caccia avversaria, con quale precisione e con quali effetti le varie specialità da bombardamento avrebbero lanciato sul bersaglio i loro esplosivi.

Quest'ultima parte delle esercitazioni aveva un interesse particolare perchè si dovevano sperimentare nuovi tipi di bombe ad alto potenziale esplosivo, di bombe antiaeree per disgregare e vulnerare la formazioni in volo, e infine di bombe incendiarie.

L'azione si compie rapida e serrata. Subito dopo l'arrivo del Duce (pochi minuti dopo le otto, Egli era già — attentissimo — sulla terrazza della palazzina centrale del Poligono di Furbara, circondato da un gruppo di autorità e di ufficiali generali) si svolgono le fasi preliminari dell'episodio. Un gruppo di ricognizione si leva dall'aeroporto del centro industriale per recarsi ad avvistare il nemico già segnalato verso nord, ne accerta l'approssimarsi, radiotelegrafa a terra l'esito positivo della sua ricerca. La città industriale è in allarme e il sibilare delle sirene copre il rombo dei motori dei caccia che si allontanano verso il nemico per contrastarne l'avanzata, mentre altri reparti restano al campo per fronteggiare possibili attacchi avversari che muovessero da altre direzioni. Si tratta di un'eventualità men che ipotetica. Mentre la caccia del partito B (quello che è sulla difensiva) affronta le squadriglie da bombardamento avvistate dalle squadriglie da ricognizione e impegna la lotta con la caccia avversaria, ecco che le scorte dei reparti d'assalto del partito A irrompono da oriente e, protette dalla merlatura collinosa che sbarra l'orizzonte in quella direzione (è noto che le squadriglie d'assalto verniciate di verde malamente si scorgono contro il terreno) piombano fulminee sul centro.

La scena dell'azione

L'attacco viene effettuato da tre ondate di tre squadriglie ciascuna che si avventano scaricando la mitragliatrice sugli apparecchi da caccia avversari che vengono abbattuti. La via è libera al bombardamento. A nord, intanto, gli apparecchi da caccia del partito B sono sempre impegnati in combattimento con le squadriglie attaccanti e fanno uso di bombe gettate dall'alto sulle formazioni avversarie. Questi esplosivi scoppiano a mezz'aria, accendendo l'atmosfera di improvvisi bagliori e riempiendola di cupe detonazioni. Le formazioni sono scompaginate, qualche apparecchio precipita, la superficie del mare si increspa al cadere delle schegge in acqua.

La lotta si protrae per qualche minuto, ma l'avanzata del partito A prosegue. Fallito il tentativo di arrestare la marcia delle squadriglie da bombardamento marittimo che venivano da nord, scompaginata la aviazione rimasta sul campo a guardia, la sorte del centro aereo navale è segnata. Il bombardamento si svolge per ondate successive, mentre le squadriglie caccia del partito A salgono ad alta quota restando nel cielo dell'azione pronte ad ogni intervento. Gli apparecchi da bombardamento terrestre diurno e notturno e da bombardamento marittimo si avvicendano intanto sul luogo dell'azione, venendo da ogni direzione nel giro di pochi minuti, e ogni squadriglia riversa sull'obiettivo tonnellate di esplosivo. In aria è una frenesia di ali; in terra è un furore di distruzione. La scena, di un crudo realismo, dà l'illusione della guerra vera. Immense colonne di terriccio sconvolto che salgono turbinose all'orizzonte con slancio di capi campilli; nuvole acri e dense di fumo fra cui si accendono rapidi bagliori, lingue di fiamme sprigionantisi dalle bombe incendiarie tra vapori biancastri: ecco in scena, mentre tutto intorno a noi la terra non è che un vasto rimbombo.

A mano a mano che l'opera distruttiva procede, da bordo di un apparecchio se ne fotografano le fasi, e le fotografie lanciate a mezzo di un piccolo paracadute, vengono rapidamente raccolte, sviluppate dal comando del partito attaccante. Questo ha così modo di valutare immediatamente gli effetti via via prodotti dal bombardamento, effetti questa volta radicali: dopo dodici minuti d'azione, le navi e il deposito di nafta, raggiunti dalle bombe incendiarie, sono in fiamme; lo scalo ferroviario e l'impianto industriale non sono più che un ammasso di fumanti rovine. A compiere la opera, lo stormo d'assalto del colonnello Mecozzi effettua sulla zona gli ultimi voli radenti, mitragliando senza pietà i superstiti e lanciando sul centro in agonia altre bombe incendiarie.

Nulla di più emozionante di questa rombante cavalcata, con cui la esercitazione si è chiusa: si vedono gli apparecchi lambire quasi le fiamme e schivare con vigorose impennate, improvvise esplosioni. Complessivamente, alle varie fasi della esercitazione, hanno partecipato poco meno di centosessanta apparecchi. Successivamente, mentre le specialità del bombardamento e della ricognizione si raccolgono nel vicino campo di Cerveteri, nel cielo si affollano i reparti caccia per compiere una serie di quelle acrobazie collettive che sono una particolarità della nostra Aeronautica. Di che cosa si tratti è superfluo spiegare ai lettori. Milioni di spettatori italiani e stranieri hanno assistito, soggiogati da un sentimento misto di ammirazione entusiastica e di timore, allo spettacolo allucinante di una azione che diventa un'esaltazione lirica, poema, sublime miracolo. Tale spettacolo si è ripetuto stamane nel cielo laziale più vasto, più complesso, più vario.

Il sopraluogo del Duce

La più fantasiosa delle girandole non potrà mai dare il godimento estatico della meno ardua delle evoluzioni di questi stormi, che scompongono e ricompongono continuamente, contro la lavagna del cielo, la loro incomparabile geometria, incomparabile e rischiosissima anche, ma di un rischio necessario perchè è di acrobazia, che è fatta dall'aviazione da caccia e non si è buoni soldati dell'aria se non quando si può piegare l'apparecchio alle sfumature più sottili della propria volontà. In questi uomini che, nel cavo della carlinga, manovrano il congegno delicato e terribile delle macchine, il dominio della materia è assoluto. Cento volte siete stati certi di assistere ad una collisione spaventosa e siete agghiacciati da un brivido di terrore: ma no, tutto era calcolato al centimetro, nonostante l'altissima velocità! Nei passaggi in formazione serrata, nella ruota semplice o doppia, negli avvitamenti, nelle spirali, nei voli rovesciati, negli improvvisi serpeggiamenti, nelle virate improvvise, nell'esercizio estroso della «bamba», nei «voli folli», in tutte le figure eleganti, o bizzarre, a complicate, o sconcertanti dell'acrobazia aerea, i piloti mostrano una magistrale padronanza di se stessi e dei mezzi meccanici. E' una visione che dà una ebbrezza indicibile, l'ebbrezza che solo l'audacia e il coraggio sanno dare.

Prima di lasciare il Poligono di Furbara, Mussolini vuole compiere un sopraluogo sul terreno dell'azione. Egli passa con la Sua andatura sicura sul suolo tormentato, in mezzo ai cumuli di terriccio, gli avvallamenti, le buche profonde spesso metri e metri. Le tracce della distruzione sono più che evidenti. Sottoposto ad un martellamento intensissimo (alcuni Caproni da bombardamento notturno hanno lasciato cadere esplosivi per 350 tonnellate), quello che fu un fiorente centro militare e industriale è stato raso al suolo in dodici minuti. L'azione non potrebbe essere in più alto grado ammonitrice. Basta pensare che gli apparecchi sorvolavano il bersaglio a circa 1500 metri di quota e nessun colpo è andato perduto, per rendersi conto della potenza offensiva raggiunta dall'arma aerea. Su questo argomento, il Duce assiste anche ad altri notevoli esperimenti di tiro a terra e si interessa di alcuni particolari tipi di esplosivi in esperimento.

Rivediamo il Duce qualche minuto più tardi nel vicino campo di Cerveteri su cui sventola, in mezzo ad una gloria di bandiere, l'azzurro gagliardetto del Capo del Governo. Qui tutto spira aria di festa, di letizia, di militare esultanza. Siamo alla premiazione dei vincitori delle gare di specialità.

Tutti gli apparecchi, che poco fa si avventavano nella battaglia, sono schierati in un immenso allineamento che si estende per qualche chilometro; i Caproni da bombardamento, gli «A.C. 3» dei reparti di assalto spennellati di verde, marrone e grigio, gli agili «C.R. Fiat» dal bel colore d'argento. Presso gli apparecchi, gli equipaggi. Mussolini li passa rapidamente in rivista, accolto col saluto alla voce. Compiuta la rassegna, gli equipaggi si stringono attorno a Mussolini, in quadrato, per il gran rapporto.

Altissima e vibrante prorompe dalle labbra del Duce la parola del compiacimento.

Poi un ufficiale legge i nomi dei premiati che, di corsa, uno dopo l'altro, si presentano al Duce ponendosi sull'attenti. Mussolini appunta sul petto dei comandanti di gruppo, sopra l'aquila che è il segno dei piloti, l'aureo distintivo — un Fascio Littorio — della vittoria. Ai comandanti dello stormo, cui appartiene il gruppo premiato, viene rimessa la targa. Al gruppo vittorioso nelle gare di bombardamento notturno, viene consegnata anche l'insegna del nastro azzurro.

Ricevono il premio il 45.o Gruppo da bombardamento diurno (Ferrara) comandato dal maggiore Brunetti (14.o stormo, comandante tenente colonnello Cappa); il 27.o Gruppo da bombardamento notturno (Poggio Renatico) comandato dal maggiore Altan (8.o Stormo, comandante colonnello Macerafini), il 30.o Gruppo da bombardamento marittimo (Pontecella) comandato dal maggiore Marini (30.o Stormo, comandante colonnello Guerritore); il 9.o Gruppo caccia (Gorizia) comandato dal colonnello Ceruti (4.o Stormo, comandante colonnello Bonola); il 1.o Gruppo da ricognizione terrestre Centocelle sud, comandato dal maggiore Fortuna (1.o Stormo, comandante colonnello Jori); il 71.o Gruppo da ricognizione terrestre (Gorizia), comandato dal tenente colonnello Fiore (21.o Stormo, comandante ten. colonnello Poppi); l'85.o Gruppo da ricognizione marittima Comando Aeronautico della Sardegna, comandato dal maggiore Liberati (comandante dello Stormo colonnello Cebrelli).

Alle esercitazioni e alla premiazione hanno assistito, col Capo del Governo, i Sottosegretari all'Aeronautica, alla Guerra, alla Marina, il Capo di Stato Maggiore, i tre Sottocapi di Stato Maggiore e il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, il Sottosegretario alla Propaganda e Stampa S. E. Ciano, un foltissimo gruppo di ufficiali generali superiori delle varie Armi, tutti gli Addetti militari presso le Ambasciate e Legazioni estere nonchè le Missioni cinese, che è in questi giorni capita a Roma.

Quando il Duce ha lasciato il campo sulla macchina, e pilotando Egli stesso, si è diretto verso Roma, uno stormo di caccia si è levato in volo e Lo ha scortato per un tratto di strada, passando e ripassando a bassa quota sull'automobile. Era il saluto degli aviatori al loro Capo, al primo aviatore d'Italia: Benito Mussolini.

E. M.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia

il Ministro ungherese degli Esteri e i capi della Polizia austriaca

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria signor De Kanya, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre a Palazzo Venezia il Sottosegretario per la Sicurezza austriaca signor Hammerstein e il presidente federale della Polizia austriaca signor Kubl, i quali sono venuti a Roma, con una rappresentanza della polizia austriaca, per rendere visita alla Polizia italiana.

Dopo il volo Monfalcone-Massaua

Vibranti telegrammi di plauso

delle Camicie Nere bergamasche

Bergamo, 20 notte.

Il Segretario federale, appena appresa la notizia del primato conquistato dall'asso bergamasco Mario Stoppani, ha inviato a S. E. il generale Valle il seguente telegramma:

«Fascisti garibaldini, fieri della conquista del primato di lungo volo sullo scalo della Camicia nera bergamasca Mario Stoppani, alzano al Duce, forgiatore della vittoriosa ala italiana, il loro saluto».

E al pilota Stoppani:

«Camicie nere della tua città salutano la tua vittoria e ti gridano il loro «più oltre» per la vittoriosa ala fascista, che il Duce ha donato all'Italia».

Anche l'Aero club di Bergamo ha inviato a S. E. Valle e a Stoppani entusiastici telegrammi.

L'ultima vittoria dell'ala fascista: il volo Monfalcone-Massaua

L'EQUIPAGGIO SALE A BORDO POCHI MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

IL RADIOTELEGRAFISTA SURIANO

MARIO STOPPANI

IL PILOTA CAP. CORRADO

Provvedimenti per le finanze locali

Il tasso dei prestiti ridotto al 4,50 per cento -- La facoltà di ottenere il rimborso delle obbligazioni 6 % delle città di Torino, Trieste, Venezia, Palermo, Catania -- I benefici dovranno convertirsi in sgravi fiscali

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L., emanato in conformità delle deliberazioni del recente Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni e del Ministro delle Finanze, per alleviare taluni oneri debitori delle province e dei comuni.

Art. 1. — Per i mutui contratti a saggio superiore al 4,50 per cento, le Provincie e i Comuni possono esercitare la facoltà di cui all'art. 1 del R. D. L. 18 settembre 1934-XII, anche nei casi di contratti che stabiliscano la restituzione della somma presa a mutuo per mezzo di annualità che comprendano gli interessi e una quota destinata al rimborso progressivo del capitale e nei quali il mutuo sia garantito da delegazioni sulla sovrimposta ovvero sulla imposta di consumo ai termini dell'articolo 94 del testo unico della legge sulla finanza locale 14 settembre 1931. Per i mutui in contanti, contratti con enti che abbiano correlativamente provveduto all'emissione di cartelle con scarto rispetto al valore nominale nell'esercizio della facoltà sopra indicata, dovrà tenersi conto dello scarto non ancora ammortizzato.

Art. 2. — Ove le Provincie, i Comuni o altri enti abbiano emesso prestiti in cartelle garantite da delegazioni sulla sovrimposta ovvero sull'imposta consumo offrano la estinzione delle cartelle mediante sostituzione di altre cartelle fruttanti un interesse minore o mediante il rimborso del corrispondente capitale nominale, gli aventi diritto alle cartelle da estinguere che nel termine di dieci giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'offerta di estinzione non abbiano dichiarato di volere il rimborso del capitale nominale, saranno considerati come accettanti il cambio. Le economie effettive realizzate dagli Enti sopra indicati devono andare integralmente a beneficio delle Provincie e dei Comuni mutuatari, che dovranno destinarle secondo le disposizioni del successivo articolo 4. Si intendono estese alle cartelle da estinguere le disposizioni degli articoli 6 e 7 del R.D.L. 18 settembre 1934.

Gli sgravi dei tributi

Art. 3. — Ai contratti di mutuo stipulati entro tre anni dall'entrata in vigore del presente decreto, quando le somme prese a prestito siano totalmente destinate all'estinzione di un precedente debito, garantito da delegazioni sulla sovrimposta o sull'imposta di consumo, sono applicabili le disposizioni di cui al primo comma dell'art. 2 del R. D. L. 18 settembre 1934 e le relative delegazioni sulla sovrimposta o sull'imposta di consumo, emesse in rinnovazione delle precedenti, sono soggette alla tassa fissa di bollo di lire tre, stabilita dalla vigente legge del bollo per i mandati delle Amministrazioni provinciali e comunali. Sono altresì applicabili le disposizioni di cui al secondo e terzo comma dello stesso art. 2 del citato R. D. L. 18 settembre 1934.

Art. 4. — Le economie effettive realizzate dalle Provincie e dai Comuni dall'esercizio della facoltà di cui al R.D.L. 18 settembre 1934 e al presente provvedimento, devono essere portate integralmente a sgravio delle imposte e dei tributi provinciali e comunali.

Con l'autorizzazione del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro delle Finanze, tali economie potranno eccezionalmente essere devolute a copertura di disavanzi di esercizi precedenti. Le operazioni conseguenti all'applicazione delle disposizioni, di cui al precedente articolo, che in ogni caso di vigilanza da parte delle Provincie e dei Comuni saranno attuate d'ufficio dall'autorità tutoria, verranno compiute sotto la vigilanza della Prefettura e, se occorre, con l'intervento di un funzionario della medesima all'uopo delegato.

Art. 5. — Le operazioni finanziarie relative all'esercizio della facoltà di cui al R.D.L. 18 settembre '34 ed al presente provvedimento devono essere fatte con l'autorizzazione da concedersi con decreto del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Interno. L'autorizzazione deve essere chiesta dalle Provincie e dai Comuni prima di qualsiasi trattativa per le operazioni in questione. Del decreto di autorizzazione deve essere fatta espressa menzione nel contratto di mutuo e nelle cartelle e titoli del Prestito.

Art. 6. — Il presente decreto entra in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, e il Ministro delle Finanze sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.

L'offerta di estinzione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre, in applicazione del predetto provvedimento, la seguente offerta di estinzione di Obbligazioni 6 per cento di credito comunale fatta dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche:

Il Consorzio di Credito per le opere pubbliche, in applicazione delle norme di cui all'art. 2 del regio decreto legge 18 ottobre 1934-XII, offre ai portatori di Obbligazioni 6 per cento di credito comunale di propria emissione Serie speciali «Città di Torino», «Città di Trieste», «Città di Venezia», «Città di Palermo», e «Città di Catania», il rimborso alla pari, ovvero la sostituzione delle obbligazioni stesse con altre fruttanti l'interesse del 4,1/2 per cento (quattro e mezzo) annuali, a partire dal 1.o gennaio 1935 e aventi le stesse caratteristiche, garanzie e anticipo di ammortamento di quelle in circolazione.

Gli aventi diritto che intendano ottenere il rimborso debbono farne domanda alla Banca d'Italia nel termine di dieci giorni dal 22 ottobre al 31 ottobre, depositando contemporaneamente le Obbligazioni delle quali si chiede il rimborso.

Gli interessati che, nel termine sopra indicato, non presentino le domande di rimborso, saranno considerati come accettanti il cambio delle loro obbligazioni con quelle a tasso ridotto. Per sopplicita disposizione di legge, restano di diritto in vigore e conservano il loro pieno valore — nei confronti delle obbligazioni a tasso ridotto — tutte le operazioni che abbiano comunque come base di garanzia, di qualsiasi specie, le attuali obbligazioni (deposito a custodia, deposito cauzionale, ecc.); parimenti si trasferiscono senza necessità di alcuna speciale autorizzazione e di qualsiasi formalità giudiziaria alle obbligazioni a tasso ridotto i vincoli attualmente esistenti sui titoli nominativi.

Le obbligazioni, delle quali si chiede il rimborso, dovranno portare le cedole di scadenza 1.o luglio 1935 e seguenti. In caso contrario l'importo delle cedole mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare. Le domande di rimborso dei titoli al portatore dovranno essere estese in duplice esemplare su appositi moduli, che saranno a disposizione degli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e saranno sottoscritte dagli aventi diritto.

Il beneficio netto, risultante dalla riduzione del saggio d'interesse delle sopra indicate obbligazioni di credito comunale, è integralmente trasferito dal Consorzio di Credito ai Comuni di Torino, Trieste, Venezia, Palermo e Catania.

Il Conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro, al 30 settembre scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti, e immediatamente spendibile, di lire 1.206 milioni, di cui 1.062 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 234 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di settembre presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.402, ed impegni di spesa per milioni 1.633.

Nel mese si è quindi verificato un *deficit* di milioni 231, per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine agosto era di milioni 316, resta determinato a tutto settembre in milioni 547.

Nel 1933 il disavanzo del corrispondente mese di settembre risultò di milioni 401; e quello del trimestre, di milioni 1.119.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva, nel trimestre, di milioni 18.

Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine settembre, è pertanto di milioni 565. Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.251 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.453 milioni.

Un comitato di coordinamento per gli accordi di compensazione

Roma, 20 notte.

Con decreto ministeriale è costituito presso l'Istituto Nazionale Esportazioni un Comitato di coordinamento per l'applicazione degli accordi di pagamento e compensazione stipulati dall'Italia con Paesi esteri, con le seguenti attribuzioni:

1°) Invigilare e riferire ai Ministeri competenti sul funzionamento delle gestioni relative agli accordi di pagamento e di compensazione e dalle disposizioni annesse per la loro applicazione.

L'Istituto è incaricato di coadiuvare il Comitato nell'adempimento dei compiti affidatigli e a tale scopo costituirà un ufficio esecutivo per le compensazioni al quale in particolare spetterà:

controllare l'esattezza delle denuncie presentate dagli importatori e dagli esportatori con particolare riguardo agli elementi relativi alla veridicità dei prezzi e al loro eventuale pagamento anticipato, e accertare che le differenze siano contenute nei limiti consuetudinari normali; raccogliere giudizi e dati che possano interessare l'azione del Comitato di cui sopra; concorrere secondo le direttive dello stesso Comitato con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, al rilascio delle autorizzazioni sopra citate. Il capo dell'ufficio esercita le attribuzioni di segretario del Comitato.

2°) Proporre agli stessi Ministeri le misure di natura economica e finanziaria atte ad assicurare il regolare funzionamento degli accordi stessi.

3°) Stabilire le norme e condizioni per il rilascio delle autorizzazioni previste dagli accordi di pagamento e di compensazione e dalle disposizioni annesse per la loro applicazione.

LA NAZIONE IN CIFRE

L'Italia al terzo posto in Europa

per numero di abitanti: 43 milioni

Roma, 20 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica.

Al 30 settembre 1934 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43 milioni 4.000, la popolazione presente a 42.529.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel settembre 1934 (35.761) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di agosto (15.393) a quello del settembre 1933 (22.630) e a quello del settembre 1932 (20.363).

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del corrente anno (190.904) è superiore di 6.496 a quello dello stesso periodo del 1933 (184.468) e di 17.322 a quello dello stesso periodo del 1932 (73.742).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta, nei primi nove mesi dell'anno 1934, il 4,5 del 1933, il 4,4; e nei primi nove mesi del 1932, il 4,2 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel settembre 1934 (79.220) è superiore a quello del precedente mese di agosto (75.905), inferiore a quello del settembre 1933 (80.021) ed a quello del settembre 1932 (82.070). Il numero dei nati vivi nei primi nove mesi del corrente anno (747 mila 826) è superiore di 7.360 a quello dello stesso periodo del 1933 (740.266) e di 3.097 a quello dello stesso periodo 1932 (744.529).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta, nei primi nove mesi del 1934, il 17,6; nei primi nove mesi del 1933, il 17,8; e nei primi nove mesi del 1932, il 17,9 per mille abitanti.

Il numero dei morti, nel settembre 1934 (38.093), è stato inferiore a quello del precedente mese di agosto (43.082), a quello del settembre 1933 (39.671), ed a quello del settembre 1932 (45.934). Il numero dei morti, nei primi nove mesi del corrente anno (421.771) è inferiore di 7.094 a quello dello stesso periodo del 1933 (428.865). Il numero dei morti rappresenta, nei primi nove mesi del 1934, il 10; nei primi nove mesi del 1933 il 10,2; e nei primi nove mesi del 1932, l'11,1 per mille abitanti.

Nel settembre 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (40.127) è stata superiore a quella del precedente mese di agosto (31.823), inferiore a quella del 1933 (40.350) e superiore a quella del settembre 1932 (36.186).

L'incremento naturale

L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 325.855 nei primi 9 mesi del 1934; di 311.401 nei primi 9 mesi del 1933; e di 284.828 nei primi 9 mesi del 1932. Si è avuto pertanto, nei primi nove mesi del 1934, un incremento naturale della popolazione superiore di 14.454 a quello verificatosi nei primi 9 mesi del 1933, e di 41.027 a quello verificatosi nei primi 9 mesi del 1932.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta, nei primi 9 mesi del 1934, il 7,7; nei primi 9 mesi del 1933, il 7,4; e nei primi 9 mesi del 1932, il 6,9 per mille abitanti.

La produzione del frumento nel 1934 risulta accertata di quintali 63.327.700, con una diminuzione di quintali 17 milioni 771.800 rispetto alla produzione del 1933 (quintali 81.099.500).

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato, nonchè dei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dall'Amministrazione comunale e provinciale dai Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, è stato, nell'agosto 1934, di 327.888, segnando un aumento di 6.978 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di luglio (320.910). Nel settembre 1934 il numero medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 321.502.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di agosto 1934, secondo le rivelazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6.501 stabilimenti, risulta di 671.116, con una diminuzione di 2.335 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti, durante l'ultima settimana del precedente mese di luglio (673.451); ed una diminuzione di 12.855 rispetto all'ultima settimana di agosto 1933 (683.971). La diminuzione rispetto all'ultima settimana del mese di luglio è da attribuirsi prevalentemente a quella verificatasi nel numero degli operai addetti all'industria cotoniera (5.873), all'industria laniera (1.066), ed alla tessitura della seta (764). Un aumento si è verificato invece negli stabilimenti della trattura della seta (3.909), nelle officine meccaniche specializzate (751) e nell'industria della Juta (722).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli Uffici provinciali di collocamento in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 30 settembre 1934 risulta di 887.345, con una diminuzione di 20.118 rispetto al settembre 1933 (907.463), e un aumento di 20.775 rispetto all'agosto 1934 (866.570).

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che nei primi otto mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione dei primi otto mesi del 1933): quintali 26.250.170 (23.689.454) di cemento macinato nei 138 cementifici censiti; quintali 7.824.068 (6.624.724) di perfosfati negli 87 stabilimenti censiti; quintali 83.18.246 (7.485.523) di acido solforico riportato a 5,50 nei 103 stabilimenti censiti; q.li 16.152 (23.035) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; quintali 307.305 (241.354) di fibre artificiali (Rayon) nei 27 stabilimenti censiti; q.li 890.584 (910.880) di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti; e quintali 2.788.248 (2.330.572) di carta e cartone nelle 271 cartiere censite, che alla data della rilevazione occupavano non meno di 15 operai ciascuno.

La produzione della benzina è stata, nel mese di settembre 1934, di 10.576 tonnellate.

Complessivamente, nei primi otto mesi del 1934, la produzione dell'energia elettrica è stata di 7.813.203.000 Kwh., superiore di 705.448.000 Kwh. alla produzione dello stesso periodo del 1933 (Kwh. 7.107.755.000).

I trasporti

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonn. 3.030.957 nel settembre 1934, mentre risultarono 3.165.342 nel settembre 1933.

In complesso, durante i primi nove mesi dell'anno 1934, risultarono caricate per conto di privati, tonnellate 24.076.760, in confronto di tonnellate 25.235.665 caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato durante il mese di agosto 1934, è stato di 9.014 mila 779, mentre risultò di 7.665.042 nel precedente mese di luglio e di 8 milioni 579.809 nell'agosto 1933.

Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nell'agosto 1934, è stato di 575.472, e nel precedente mese di luglio di 504.114.

In complesso nei primi otto mesi del 1934, il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, è stato di 52.512 mila 559, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 52 milioni 322.820.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nel settembre 1934, è stato di 565 milioni di lire in confronto a 561 milioni di lire nel settembre 1933; e quello delle merci esportate è stato di 384 milioni di lire in confronto di 465 milioni di lire nel settembre 1933.

Si è avuta pertanto nel settembre scorso un'eccedenza passiva di 182 milioni di lire, mentre nel settembre 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 116 milioni di lire.

In complesso, nei primi nove mesi del 1934, il valore delle importazioni è stato di 5.649 milioni di lire; e quello delle esportazioni di 3.818 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 1.831 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni era stato di 5.351 milioni di lire e quello delle esportazioni di 4.454 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1.087 milioni di lire.

I fallimenti

Nel mese di settembre 1934, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 734, di cui 23 relativi a società anonime, contro 589 del precedente mese di agosto, ed 821 del settembre 1933.

Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di settembre 1934, è stato di 529, mentre era stato di 467 nel precedente mese di agosto, e di 510 nel settembre 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel settembre 1934, è stato di 66.579, per un ammontare di lire 51 milioni 052 mila, mentre era stato di 71.491 per un ammontare di lire 53 milioni 964 mila nel precedente mese di agosto, e di 67.872, per un ammontare di lire 63.250.000 nel settembre 1933.

In complesso, nei primi nove mesi del 1934, sono stati dichiarati 10.005 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture (13.434 nei primi nove mesi del 1933, diminuzione del 18,8 per cento) e sono stati elevati 613.001 protesti cambiari, per un ammontare di lire 499.234.000, contro 655 mila 150 dei primi nove mesi del 1933 per un ammontare di lire 530.153.000 (diminuzione del 7,8 per cento nel numero e del 22,2 per cento nell'ammontare dei protesti).

Cinquanta posti in convitti ad orfani di statali

Roma, 20 notte.

A seguito dell'annuale concorso, il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza ha conferito, a carico dell'Opera di Previdenza dei personali civili e militari dello Stato — per l'anno scolastico 1934-1935 cinquanta posti in convitti ed orfanotrofi ai orfani di impiegati, ufficiali e marescialli.

Sono stati inoltre conferiti 150 borse di studi agli orfani del personale predetto. E' stata poi disposta per l'anno scolastico 1934-1935, a favore dei beneficiari che hanno conseguita la promozione o l'ammissione al corso superiore, la conferma di 257 posti in convitti ed orfanotrofi in godimento per l'anno scolastico 1933-34. Parimenti è stata disposta la conferma delle borse di studio in godimento nello scorso anno a favore dei beneficiari, che, promossi alla classe superiore nel corso di studi per il quale il beneficio era stato conferito, hanno dato prova di disposizione a proseguire il corso di studi stesso.

Nello scorso anno, oltre i 267 orfani ricoverati in convitti ed orfanotrofi, fruirono dell'assistenza scolastica a carico dell'Opera di previdenza 1281 orfani figli di iscritti in attività di servizio, mediante godimento di borse di studio.

L'Istituto delle Assicurazioni per incrementare la natalità

Roma, 20 notte.

A seguito della decisione presa dal Direttorio nazionale del Partito, di offrire un premio alle coppie di sposi residenti nella provincia di Roma che celebreranno le nozze il 29 ottobre 1934-XIII, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, che già da tempo svolge una intensa azione per favorire la natalità, ha deliberato di portare il proprio contributo alla iniziativa suddetta.

E' noto che, d'accordo con la Lega Eucaristica, con l'assenso delle gerarchie della Chiesa ed a mezzo dei parroci viene consegnato a tutti i nuovi sposi uno speciale libretto ricordo ed una polizza nuziale di assicurazione con le tre prime mensilità di premio regolarmente pagate.

In relazione a tale iniziativa l'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha deciso di elevare da tre a sei mesi il numero delle mensilità di premio completamente pagate nella polizza nuziale a favore degli sposi residenti nella provincia di Roma che si uniranno in matrimonio nel primo giorno dell'Anno XIII dell'E. F. Opportune disposizioni sono state impartite in proposito alle agenzie generali competenti.

Il nuovo regolamento del Concorso « Savoia-Brabante »

Roma, 20 notte.

La Commissione direttiva dell'Associazione nazionale Mutilati, presieduta dall'on. Del Croix, ha definito il nuovo regolamento del concorso « Savoia-Brabante », istituito a celebrazione delle fauste nozze dei Principi di Piemonte.

Il nuovo regolamento comporta notevoli modificazioni in confronto ai regolamenti passati, ed oltre i premi da assegnarsi, da tre a cinque.

La Commissione che giudica gli atti e le opere concorrenti rispettivamente ai cinque premi è composta dal presidente dell'Associazione, del segretario e di altri cinque membri scelti dal presidente, fra persone particolarmente esperte e idonee al giudizio che si richiede. Essa procede all'esame degli atti e delle opere attraverso due gradi di giudizio: il primo di eliminazione e il secondo di decisione, su gli atti e le opere ammessi all'esame di secondo grado. La Commissione si aduna in gennaio. Verrà data notizia dei risultati ai singoli concorrenti con lettera personale a mezzo della stampa. Tutti i premi sono divisibili a giudizio insindacabile della Commissione. Le spese di spedizione e di trasporto delle opere inviate alla Commissione giudicatrice sono a carico del concorrente, mentre fanno carico alla Associazione le spese per la restituzione delle opere a concorso ultimato.

Il Duce riceverà lunedì i gollardi reduci dall'America

Lo sbarco a Napoli e l'arrivo a Roma ricevuti alla stazione da S. E. Starace

Napoli, 20 notte.

Oggi alle ore 15 è giunto a Napoli attraccando al molo Beverello il *Rex* dal quale sono sbarcati i 150 fascisti universitari reduci dalla crociera del Guf negli Stati Uniti svoltasi sotto il comando del console Giovanni Poli. I gollardi sono stati accolti allo sbarco dal Segretario Federale di Napoli, dal Segretario del Guf di Napoli e da una folla di camerati. Le tre centurie di Camicie nere hanno proseguito subito col direttissimo per Roma giungendovi in serata ricevuti alla stazione dal Segretario del Partito on. Starace e da altre autorità. Lunedì mattina quale massimo premio, i gollardi saranno ricevuti dal Duce e così sarà conclusa la grandiosa crociera universitaria negli Stati Uniti.

Il bilancio di questa prima grande crociera di universitari fascisti è lieto sotto ogni punto di vista, da quello culturale a quello propagandistico, da quello sportivo a quello politico. Tutti gli scopi che l'ambasceria gollardica si proponeva lasciando l'Italia, sono stati raggiunti e, sotto alcuni aspetti, superati. Gli universitari fascisti possono essere fieri della loro matura organizzazione, orgogliosi di essere stati prescelti per una squisita missione di italianità che oggi, partita a termine, brilla nell'imponenza del suo significato. Gradito è quindi il compito di tirare le somme di un bilancio che si sa già in attivo, di un bilancio che va ad arricchire il patrimonio più sacro, quello del prestigio della Nazione.

La cronaca dei giorni scorsi ha già detto tutto sulla vita dei gollardi in America. Non restano ora che le ultime considerazioni di indole generale e riassuntive. Gli universitari hanno visitato molto sommariamente trenta università americane, ma più che una visita oggettiva della parte materiale della vastissima organizzazione culturale degli Stati Uniti, hanno deposto nelle anticamere delle singole università il loro biglietto da visita. In una parola, gli studenti italiani si sono presentati, si sono fatti conoscere.

Nel bilancio conclusivo di questa crociera la voce politica supera di gran lunga tutte le altre. E' questa che ha ottenuto i risultati più sorprendenti e inattesi. Se il Fascismo in America non esiste come organizzazione materiale, esiste ed è radicato saldamente nei cuori dei milioni di italiani che colà risiedono. Ed questo abbiamo avuto modo di slncerarci di persona attraverso mille manifestazioni che la cronaca ha già ricordato. Ed è, secondo noi, il fascismo più bello, più alto, più sentito, perchè si identifica col sentimento patrio più puro, perchè è formato di nostalgie, di riconoscenza, di orgoglio soprattutto che rende gli uomini più buoni e più forti. Basta un'esca qualsiasi perchè si manifesti in tutta la sua grandezza, in tutta la sua generosità.

Balbo e i suoi atlantici con la loro impresa hanno forse per primi risvegliata la coscienza di questi italiani fino a ieri inconsiderati e hanno indirettamente valorizzato tutta questa umile massa di lavoratori. Poi ogni giorno dall'Europa giungeva l'eco del prestigio italiano che andava crescendo e la metamorfosi negli animi di questi connazionali è stata facile e rapida. Aggiungiamovi, per non restare nel campo del sentimentalismo, le ragioni speciali di interessi che hanno avuto il loro giuoco, ed ecco forgiato l'italiano d'America, profondamente riconoscente di quanto, a sua insaputa forse, si è fatto in Italia per lui.

Il saluto affettuoso, fraterno, commovente delle migliaia e migliaia di questi italiani che i gollardi hanno ricevuto nel loro viaggio in America una la testimonianza spontanea del Fascismo negli Stati Uniti anche se il questo non aveva nessuna forma esteriore. Il nome di Mussolini è stato gridato da mille e mille bocche, come quello di un sacro Condottiero di salvezza che non appartiene ormai alla Patria soltanto, ma all'intera umanità. E la folla commossa ha fatto coro con gli studenti nel canto degli inni della Patria creando visioni indimenticabili.

G. Garbi

Sussidio di S. E. Starace a cinque famiglie tragicamente colpite

Seren del Grappa, 20 notte.

In seguito allo scoppio di un proiettile di guerra rinvenuto dai cinque giovani operai del nostro Comune. Il Segretario del Partito, reso edotto del tragico accidente dal Segretario federale di Belluno, ha voluto testimoniare la solidarietà del Fascismo inviando alle famiglie colpite da tanta sciagura la somma di tremila lire. Il gesto munifico è stato accolto con immensa gratitudine dall'intero paese.

Il Duca di Bergamo inaugurerà a Piacenza l'ospedale « Umberto I »

Piacenza, 20 notte.

Il 28 ottobre sarà a Piacenza S.A.R. il Duca di Bergamo, il quale in rappresentanza di S. M. il Re, inaugurerà l'ospedaletto Umberto I, costruito nell'anno XII dagli ospizi civili di Piacenza e che verrà consacrato alla memoria del Sovrano scomparso.

L'opera può considerarsi una delle migliori del genere. Capiterà un centinaio di bimbi. Sulla facciata reca una lapide con medaglia dell'effige del Re Umberto I, opera pregevole dello scultore piacentino Ugo Rancati.

La vernice della VII Mostra del Sindacato toscano di Belle Arti

Firenze, 20 notte.

Ha avuto luogo nel pomeriggio, a porta S. Gallo, la vernice della VII Mostra del Sindacato toscano di Belle Arti, che si è svolta in una atmosfera di calda e vibrante cordialità. Artisti, scrittori e personalità del mondo politico e culturale hanno visitato la Mostra, accompagnati dal Commissario ministeriale Giannino Marchig e dagli altri organizzatori. Domani alle 11, la Mostra sarà inaugurata dall'onorevole Marsini.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 ottobre 1934)

TORINO	89	73	34	25	24
BARI	83	76	65	57	9
FIRENZE	69	3	59	78	15
MILANO	23	17	25	29	36
NAPOLI	2	17	12	74	85
PALERMO	88	23	24	42	12
ROMA	81	19	26	49	84
VENEZIA	45	80	88	77	21

Condanna di un ladruncolo

Alba, 20 notte.

In un giorno imprecisato dell'agosto 1933 nell'abitazione di certa Anna Ravera, abitante a Case Rosse di Cherasco, si era introdotto un ignoto ladro, che ne era poi uscito con un discreto bottino, consistente in oggetti d'oro del valore di circa 1200 lire e di una cambiale di 1000 lire, evidentemente scambiata per un titolo commerciabile. Le indagini dei carabinieri riuscirono a stabilire che un tizio aveva venduto in un negozio di Fossano alcuni oggetti di oro (che furono poi riconosciuti dalla legittima proprietaria) ricavandone lire 88 e un orologio di metallo con catena. Dai connotati forniti dall'acquirente si potè stabilire che autore del furto era certo Giorgio Racca di 20 anni, residente a Cherasco. Rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto, il Racca non si è presentato al dibattimento. Il P. M. ha chiesto che contro di lui si procedesse in contumacia, ed il Tribunale convintosi della sua colpevolezza lo ha condannato, col beneficio del condono, ad un anno di reclusione, lire 1000 di multa, alle spese processuali ,oltre ai danni verso in parte lesa da liquidarsi in separata sede.

Il veleno nel vino della Messa

Il processo rinviato a nuovo ruolo per una istruttoria supplementare

Spoleto, 20 notte.

Dopo la deposizione di alcuni testi, è stato udito stamane al processo per il veneficio del parroco di Fabbri, che si svolge alla nostra Corte d'Assise, il Questore di Perugia, comm. Galeno, che ha diretto personalmente le indagini sul delitto. Nell'udienza pomeridiana ha deposto il ragazzo Angelo Lupi, che servì la Messa la mattina del 17 dicembre 1933. L'on. De Marsico ha chiesto una perizia per accertare se, attraverso il tempo, il vino che conteneva la stricnina può avere subito alterazioni. La Corte ha accolto l'incidente sollevato dalla difesa e, ritenendo trattarsi di indagini complesse, ha mandato gli atti al giudice istruttore per un supplemento del mandato istruttorio e pertanto ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Mezzo milione di danni prodotti da un incendio in una filanda

Bergamo, 20 notte.

Un grave incendio si è improvvisamente sviluppato a Calvenzano nella Filanda Ruffini. Prontamente accorsi, i pompieri di Treviglio iniziarono l'opera di isolamento e di estinzione delle fiamme, che dal deposito bozzoli si erano propagate anche alle sale dei macchinario e agli uffici amministrativi. La difficoltà dell'opera dei pompieri era data dal fatto che il fumo pesante era acre e quasi asfissiante; la loro opera ininterrotta per oltre quattro ore valse però a circoscrivere il focolaio che ancora stamane, malgrado ogni sforzo non era spento. I danni provocati ai fratelli Ruffini si fanno ascendere a circa mezzo milione.

Si appicca il fuoco ai capelli

Valenza, 20 notte.

Dopo di essersi lavati i capelli con della benzina la casalinga Ernesta Belora di 40 anni, che risiede in un casicinale posto verso Bassignana, si avvicinava ad una stufa accesa con lo scopo di farsi asciugare la capigliatura. Improvvisamente però una vampata si sprigionava e le chiome, imbevute del liquido infiammabile si incendiavano. Non ostante il tentativo di spegnimento escogitato dalla donna, sola in casa, le fiamme distruggevano totalmente i capelli ustionando terribilmente il cuoio capelluto e parte del viso tanto che le condizioni della Belloca destano vive apprensioni.

Una frittata di 12 mila uova

Voghera, 20 notte.

Una colossale frittata è stata fatta involontariamente lungo la provinciale nei pressi di Casalpusterlengo. Un autocarro diretto a Milano e guidato dall'autista Carlo Canobbio proveniente da Genova per una brusca sterzata si è rovesciato lungo la scarpata della strada. Il carico costituito da circa un migliaio di dozzine di uova è andato prestocche perduto disperdendosi ovunque. L'autista e un garzone, certo Carlo Facchini di 28 anni sono rimasti completamente illesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 ottobre 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	11	coperto	L. mosso
San Remo	21	11	¼ cop.	»
Milano	16	3	½ cop.	—
Venezia	16	8	¼ cop.	L. mosso
Trieste	15	6	sereno	»
Firenze	16	4	½ cop.	»
Trento	14	1	sereno	—
Bologna	17	3	¼ cop.	—
Firenze	18	4	»	—
Ancona	19	5	½ cop.	L. mosso
Roma	17	5	»	»
Napoli	16	5	coperto	»
Bari	15	6	¼ cop.	»
Taranto	18	9	»	»
Palermo	21	14	coperto	agitato
Catania	23	13	sereno	»
Messina	21	14	»	mosso
Cagliari	22	13	»	»
Trapani	24	19	coperto	»
Reggani	26	16	sereno	L. mosso
Medi	26	20	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 13,7
Minima + 5
Pressione baromet. (ora 8) mm. 746,4
Umidità 79%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 12,6
Minima + 4,9

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Previsioni locali: l'Europa settentrionale è ancora sotto l'influenza del ciclone, il cui centro trovasi attualmente a nord della penisola scandinava. Una fascia di pressione relativamente elevata si estende dal Golfo di Guascogna ai Balcani, interessando dolcemente parte dell'Italia, mentre un nucleo di bassa pressione si è costituito fra le coste africane e la Sicilia. Sul Mar di Levante persiste il regime depressionario.

Probabilità: tempo perturbato sul bacino tirrenico e sulle regioni meridionali, con più accentuato carattere di instabilità nelle posizioni riferentisi alle regioni settentrionali e centrali. Cielo nuvoloso e piogge anche temporalesche sulle regioni estreme della Penisola e lungo l'Appennino meridionale; qualche pioggia sulla parte settentrionale della Sardegna e sulla Sicilia. Anche sull'Italia centrale il cielo sarà alquanto nuvoloso e potrà verificarsi qualche perturbazione lungo l'Appennino, mentre sull'Italia settentrionale il tempo si manterrà ancora alquanto buono. Venti in prevalenza moderati del primo quadrante sull'Italia settentrionale da moderati a forti grecali con raffiche sul medio bacino tirrenico, levante e scirocco sul basso, prevalentemente orientali moderati sull'alto versante adriatico, piuttosto forti o forti con raffiche sul medio e basso e sulle Junie. Temperatura in lieve diminuzione. Mare generalmente agitato, specie sui bassi bacini.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Capra Teresa**, alimentari, via Madama Cristina 70; con sent. 19 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura locale; comm. giud. dott. Canepele Pietro — **Biandino Giovanni, Ferrero Francesco**, ditta « La Cromocraffica », corso Lecce 32; con sent. 19 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura locale; comm. giud. avv. Orsi Giuseppe — **Milano Emilia**, cantiniera per signora, piazza Solferino 9; riunione adunanza creditori per esperimento di concordato al 7 novembre, ore 9.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'andamento del mercato borsistico nella settimana in osservazione non offre appiglio a rilievi di particolare interesse. Si può dire che la fisionomia dei nostri mercati si sia mantenuta poco dissimile da quella che constatammo otto giorni or sono. Qualche spostamento in senso alterno, contenuto in limiti ristretti, attività ridotta, un senso di svogliatezza dovuto probabilmente al fatto dell'approssimarsi dei riporti, nessuna velleità di prendere nuovi impegni e desiderio invece di alleggerire quelli precedenti. Periodo in definitiva di attesa non disgiunta da un senso di fiducia e di speranza nelle prossime vicende internazionali.

L'interesse del ceto degli affari è anche rivolto ai lavori della conferenza di Bruxelles fra i paesi del blocco oro, dove può darsi sia possibile iniziare con opportuni accordi una conciliazione fra quelle che sono le necessità di ognuno con quelle degli altri. Inoltre il mutamento che sta avvenendo nella politica dei contingentamenti francesi, anche se in parte neutralizzato da contemporanea elevazione nei diritti doganali, non manca di tenere desta l'attenzione degli interessati.

I principali mercati esteri hanno avuto un andamento assai contrastato ed irregolare. Da noi invece, nei momenti di rilassatezza, dovuti più che altro a normali oscillazioni di assestamento tecnico, la fiducia è sempre stata sorretta dalle premesse e dalle basi essenziali instaurate dal Governo fascista, e più volte enunciate, che hanno ridato l'ottimismo e la tranquillità nei risparmiatori, primo fattore di ripresa. La politica della sistematica discesa nel costo del denaro continua. Dopo la conversione del Consolidato 5 % in Redimibile 3,50 % e quella del Certificato Fondiario al 4 % si aggiunge ora la riduzione nel tasso delle obbligazioni comunali emesse per tramite del Consorzio Opere Pubbliche. In merito al successo delle suddette operazioni non è il caso di spendere parole, basta solo osservare le quotazioni dei valori interessati per rilevarlo.

Superfluo il raffronto fra la chiusura dell'ottava precedente e l'attuale tanto le variazioni sono di poco conto: tutt'al più si potrà osservare che le quotazioni di quasi tutti i valori segnano una leggera depressione.

BORSE ITALIANE

TORINO - 20 ottobre 1934 - Anno XII

La scarsità di affari è stata la caratteristica della seduta. Prezzi resistenti interno al livello della precedente chiusura.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Ordelle pagato	Cedole godute	Prezzi.	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	88 35	88 125
100	id. cont.	1 78	—	89 15	87 975
100	Pr. cons. 5,5	1 75	—	88 30	88 125
100	id. cont.	1 75	—	88 375	88 05
100	B. T. N. 1934	3 50	—	100 —	100 —
100	» 1940	—	—	108 20	108 476
100	» 1941	—	—	103 50	103 55
100	» 1942	—	—	101 625	101 70
500	Tr. cred. 5 %	15	—	572 —	572 75
500	Id. 5 %	—	—	551 —	554 50
500	S. Paolo 5 %	12	—	553 —	553 —
500	Id. 3,50 %	—	—	481 75	482 25
500	Ferrov. 5 %	5	—	375 —	378 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 50	—	506 —	508 —
500	Cr. Fond. 4,50 %	12 50	—	506 —	509 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	494 —	499 —
500	B. N. T. 4 %	10 —	—	524 50	525 —
1000	B. Italia	20 —	—	1060 —	1065 —
500	B. Comm.	20 —	—	995 —	995 —
500	Credito It.	20 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	159 —	162 —
1000	Consortile M.	—	—	1000 —	1000 —
500	Sabaudo	—	—	530 —	530 —
250	Mediterranee	27 —	—	442 —	443 —
500	Meridionali	27 50	75	841 —	841 —
100	Torino-Nord	11 —	—	130 —	130 —
300	N. A. I.	—	—	70 —	70 —
10	Italgas	—	2000	18 125	18 10
100	E. A. I.	—	—	84 50	84 75
50	Sip	—	600	43 —	41 75
500	Terni	9 —	—	100 —	101 —
75	P. C. E.	4 50	—	83 50	84 60
500	Savigliano	80 —	—	852 —	852 —
200	Nebiolo	5 —	100	195 —	195 80
60	Tedeschi	4 —	—	77 —	76 80
125	Stoccolma	10 —	850	169 —	165 —
200	Ilva	8 —	—	100 —	100 —
25	Ansaldo	—	—	20 50	20 60
200	Fiat	11 —	1400	771 —	772 50
75	C. I. R.	7 50	—	158 —	156 —
—	Metallurgiche	—	—	3 50	5 —
100	Mira Lanza	5 —	—	95 —	91 50
1250	Montecatini	10 —	—	201 25	201 —
50	M. Amiata	—	400	18 25	18 75
100	Montecatini	8 —	900	134 50	133 75
50	Vecchi	3 —	—	—	—
500	Acqua Pol.	15 —	—	440 —	440 50
70	Fiorio	—	850	43 50	43 75
25	Fiuica	—	—	21 50	20 75
600	Lane Gaggio	70 —	—	—	—
25	Valli Lanee	—	—	19 —	19 —
250	Viscosa	14 —	1400	274 —	273 50
200	Dani	10 —	—	202 —	200 75
100	Cart. Ital.	4 —	—	69 —	68 —
200	Cart. Burgo	8 —	—	210 —	210 50
65	Form. Ricc.	6 —	—	223 —	222 —
25	Pittaluga	—	—	2 75	2 75

CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 57,65; New York 11,64.

CENOVA, 20. — Mercato inattivo con qualche leggera contrazione nei prezzi. Fondo sempre resistente. Fermissimi i Titoli di Stato. I cambi più ferma la sterlina e il dollaro.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 88,20; Prest. Conversi. 3,50% I. m. 88,30; id. cont. 88,15; Venezie 3,50% 95,175; B.T.N. 5% 1934 100,10; id. 5% 1940 106,60; id. 1941 104,55; id. 4% 1943 101,825; Cons. Cred. Miglior. 5% 500; id. 6% 499; S. Paolo Torino Fond. 5% 503; B. Italia 1670; Comm. Ital. 966; Banco Roma 103; Cred. Ital. 630; Ferr. Merid. 640,50; Mediterranee 443; Rubattino 153,50; Lloyd Sabaudo 38,35; Alta Italia 73; La Fulgor 22; Snia 275,50; Montecatini 134; Monte Amiata 28; Ansaldo 28,50; Metallurgiche Italiane 107; San Giorgio 167; Ilva 1973; Esercizi Elettrici 11,50; Sip 41,50; Terni 190,50; Eridania 350; Ind. Zuccheri 1513; Raff. Lig. Lombarda 413; Distill. Ital. 165; Molini Alta Italia 265; Ardee 121; Doni Stabili 199,50. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 57,65; Olanda 795; Spagna 260,25; Belgio 274; Berlino 456,75; Praga 49; Buenos Aires, carta 305; New York 11,64.

TRIESTE, 20. — Rend. Ital. 5,50% f. m. 88,225; Prod. Converz. 3,50% I. m. 88,225; Veneto 3,50% 95,35; B.T.N. 5% (1934) 100; id. id. 1940 108,55; id. id. 1941 106,60; id. 4% 1943 101,75; Adria 20; Cosulich 18,50; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 3375. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,65; New York 11,61; Zurigo 381,75.

MILANO, 20. — La chiusura di settimana avviene con disposizioni ben resistenti anche se le quotazioni non registrano grandi spostamenti da quelle precedenti. Scambi limitati nei Fondi pubblici con la Rendita a 88,17, 88,10 ed il Consortito a 88,35, 88,15 per fine corrente mese. Continua nel settori azionari il vivo interessamento per la Vizzola nuovamente progredite da 351 a 363, 362,50; per i Lini da 303 a 309,50, 307,50; per le Eridania a 348, 350, 349; e per le Distillerie Italiane a 168. Variazioni di nessun conto per il rimanente. Assai be assorbiti i Buoni Novennali. Nei cambi ferma la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 88,10; Conv. 3,50 % f.m. 88,15; B. Italia 1680; B. Comm. It. 995; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Finanziaria 14 7/8; Centrale 617; Mediterranee 443; Meridionali 640,50; Veneta Costruzioni 305; Cosulich 17,25; Rubattino 151; Libera Triestina 29; Cantoni 1460; Furter 48; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Tiene 80,50; Olcese 201; Stampati 485; Cantoni Coats 307; Linif. Can. Naz. 207,50; Mosvari e Varzi 399; Rotondi 220; Tosi 16; Cotoc. Merid. 12; Un. Manif. 325; Gavardo 828; Rossi 2950; Targetti

La condanna a vincere

L'uomo che vinceva sempre ha finito con l'andare sulla paglia: e questa novella, a sola distanza di un mese dall'altra che la dava per invincibile, è la sola che noi attendessimo con assoluta sicurezza. Incerta oggi, più che mai, è la sorte d'ogni notizia aspettata o pronosticata in base agli eventi. L'unica di cui non ci lecito dubitare era la sorte del giocatore che aveva incominciato vincendo. Sperate ancora per vostro figlio, se il primo taglio di *baccarat* gli è stato funesto. Ma se per caso gli è andato bene, dite un *pater* per l'anima sua e un *requiem* pel vostro patrimonio. L'uno e l'altro, salvo miracolo, sono perduti.

L'uomo che vinceva sempre trascorreva le sue pingui giornate, con una valigietta per mano, tra Auteuil ed Enghien. Era di quella razza di illusi per cui furono inventati gli ippodromi (e non già per proteggere la razza equina, che vi crepa anzitempo di botte, d'aneurisma o di stroncature); di quella serafica razza confidente che spera pur sempre di trar profitto da un totalizzatore, rapinatore del venti o ventun per cento su ogni somma giocata; di quelle anime semplici senza le quali non esisterebbe, dopo il purgatorio delle corse, il paradiso dei cieli. I filosofi non temano: l'umana remissività durerà eterna su questa terra, fin che durerà il *pari mutuel*. Fino a tanto che il simile nostro sarà pago, e persuaso, d'impiegare con pari probabilità di vincita e perdita ottanta lire, o settantanove, in luogo di cento sborsate; e sino a tanto che lo stesso prossimo potrà aver certezza che un puledro arrivi primo, non già per effetto della propria volontà, ma di quella di alcuni bipedi che hanno scommesso per lui, la rassegnazione è garantita e la simbiosi è salva. In verità i cavalli corrono, non già per dimostrare la bontà loro, ma la nostra.

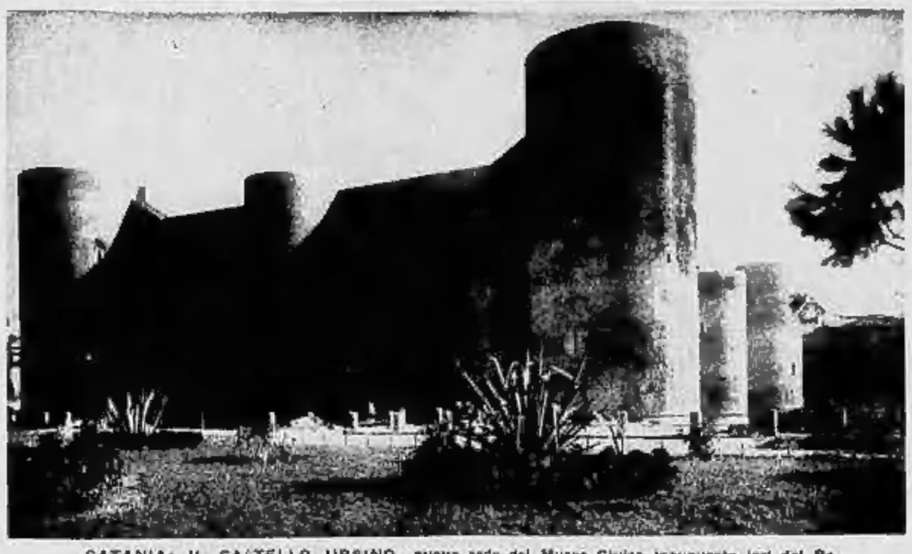
Ora l'uomo che vinceva sempre portava ogni giorno con sè una valigietta: e ciò pareva magico, come l'altro fatto straordinario d'essere olandese di nascita. Dopo l'olandese maledetto del *Vascello fantasma*, si opinava che questo fosse privilegiato, pur essendo fantomatico come l'altro, per un giusto compenso dei fati. Non erano più le note di Wagner, ma musiche di marenghi sonanti che ne accompagnavano le apparizioni. E che vento di fortuna nelle sue vele! Quest'altro *hollandischer Fliegender* faceva rotta, decisamente, verso l'Eldorado; e quegli ippodromi che sono di cattive acque per tutti, per lui scorrevano come il Pattolo, il fiume d'oro. Ogni giorno erano bracciate di banconote ch'egli raccoglieva dagli sportelli del *turf*; e la valigia ch'egli portava seco non doveva servire ad altro, evidentemente, che a contenerle. In verità anche un miliardo può stare tutto dentro al foglietto d'uno *chèque*; ma i frequentatori delle corse, lo sapete, sono anime semplici: e alla semplicità piace ancora di figurarsi il guadagno come nelle favole, sotto la specie dei mucchi tintinnanti e balenanti, da guazzarci dentro con la libidine d'Alì Babà o di papà Gaspard. Figurarsi il vincitore-fantasma, da solo a solo nelle sue stanze, col gruzzolo inebriante: il tesoro rapinato all'orco del ventun per cento! C'era, anche per un olandese, da perdere la flemma. Ma costui non la perdeva. Tornava il giorno dopo a Enghien, ad Auteuil, al Tremblay; e tornava a vincere: con la stessa calma, lo stesso metodo, la stessa sorte, la stessa valigia. Nè si creda che gli altri puntatori, per quanto ingenui, lo fossero talmente da non decidere, ad un certo punto, di mettersi nella sua stessa scia di fortuna, di ripetere le puntate sue. Senonchè l'olandese, di accordo col diavolo suo patrono, faceva le corna agli imitatori. Scommetteva dieci lire, pubblicamente, su Astronomer; e diecimila ne impegnava, sotto sotto, su Assuerus. Si intende che poi questo arrivava primo, e l'altro ultimo. Benchè si dica che gli astronomi non temano le distanze, l'Astronomer degli ippodromi parigini trova qualche volta troppo lungo anche il miglio e mezzo. Fu appunto sul destriero di questo nome che l'uomo della valigia cominciò a perdere la sua moneta, e la sua infallibilità, il giorno in cui il traguardo fu tagliato da Brantôme. Astronomer finì terzo, ma ingloriosamente: a un tiro di telescopio! E l'olandese tornò a casa con una valigia che pesava molto meno, con un cuore che pesava molto di più. Non ebbe egli il presagio che l'incantesimo fosse infranto, finita la mecca, interrotta ormai la navigazione per l'Eldorado? Purtroppo nessuno quaggiù può dirsi sicuro di vincere alle corse, o ad altro gioco qualunque; nemmeno l'ispettore Mariani, che pure è d'accordo coi *bookmakers!*

S'intende che l'olandese, malgrado l'avvertimento tempestoso, invece di ritirarsi in porto a contare i marenghi che gli restavano, tornò a giocare e tornò a perdere. Infine fu la rovina; e si sa che la consorte, aggiungendo le sue grinfie a quelle della disdetta, gridò, minacciò, invocò i gendarmi affinchè dal Tremblay o da Longchamp traducessero il matto in astanteria. Agli occhi d'una femmina, si sa, la vincita è sempre ragionevole, la perdita sempre insensata. E il matto, ormai, perdeva sempre. La valigia si vuotava di quelle banconote, giorno per giorno, come d'una biancheria sporca. Era quella valigia, adesso, proprio la pignatta di cui il diavolo aveva omesso il coperchio, e sbolliva apertamente tutto l'accumulo suo. Gli scudi ritornarono rotolando verso l'orco del ventun per cento, che li aveva attesi anche troppo. Tra una moglie ingrata e un diavolo infedele, l'ex-condannato a vincere conobbe tutte le amarezze d'un giorno di regno. Dalla nave d'oro, il *Fliegender* si ritrovò sulla zattera, con una donna urlante unica compagna di naufragio.

* * *

All'olandese in malora, come a Margherita in prigione, verrà a dare la consolazione degli angeli. Il peculio è perduto, ma l'anima è salva. Mefistofele abbandona i giocatori non appena siano giunti alla disperazione, non appena li veda inchiodati alla croce dell'ultimo quattrino. Il Maligno ha paura anche di questa croce. Vista che l'abbia, fugge via più rapido di Astronomer, e anche di Brantôme, senza farsi acchiappare più. E' un fatto noto: comprovato, del resto, anche dal finale del *Faust*. In bolletta totale — ma, dico, totale: senza più speranza in un prestito di amico, o in un Monte di Pietà — il giocatore è redento. Nei miei anni di giovanile dissipazione, ne ho fatto l'esperimento più di una volta. E' soltanto allora e che si ascoltano le campane»; dissi un giorno ad un vescovo di reggimento, il quale era venuto esaminandomi sui miei peccati di bisca: a quel punto, cioè, che il tappeto verde ci ha privati anche della lira del pasto, dei soldi del pane. Ricordo quella frase, e perchè il buon vicario la trovò apprezzabile, e perchè d'assoluta verità. Spoglio di tutto, ma proprio di tutto, il giocatore che non sia un bruto od un pazzo si sente penetrato di nuovi umori, munito di nuovi sensi; si riconosce, per la prima volta, schiarito, benigno, umile con forza, rassegnato con poesia, fido, sensibile, veggente, eccellente. E' la catarsi. E' l'ascensione. Per la prima volta, s'avverte egli in credito cogli uomini e con Dio. La bisca l'ha spogliato. Il cuore lo ricompensa. L'essere si fa leggero come la tasca. Lo spirito trascende. L'anima respira. Per la prima volta egli trova accogliente la terra, il prossimo fraterno, la sorte equa e generosa. E per la prima volta egli scopre il senso di tante, d'infinite cose dianzi inavvertite: la bellezza d'un raggio su una cuspide, la gioia d'un trillo in una frasca, gli occhi d'un fanciullo, i giochi d'un gatto. E per la prima volta egli riesce ad «ascoltare le campane». Fatene la prova. Per il giocatore in vincita, ogni rintocco è uno sgradevole rumore. Pel giocatore in rovina, esso è il messaggio dei cieli. Se vi capiti, uscendo all'alba, d'incontrare per via uno sconosciuto cogli orecchi intenti e gli occhi fissi ai concenti d'una torre campanaria, non dubitate: si tratta di uno che ritrova se stesso, avendo perduto l'ultimo scudo a *trente et quarante*. Mi pare d'avervi già detto, una volta, che il gioco è morale a patto di perdere. E infatti il perdente è così onorato, in terra già prima che in cielo, da meritare il proverbio che la sua sfortuna al gioco coincida con la sua fortuna in amore. Il quale proverbio è assai meno imbecille di quanto si pensi. Per una ragione biologica di compensi, ma, soprattutto, per una ragione mistica di provvidenza, si suppone che tocchi l'amore, cioè la grazia, a chi patì una spogliazione, cioè un'ingiustizia. Allora il proverbio plebeo, non badando al sottile, fa del vincitore abitudinario, senz'altro un cornuto: ch'è la mezzafora popolare della disgrazia. Voglio dire, della disgrazia naturale, organica, in opposizione a quella spregevole del caso. E all'ingrosso, il popolo ha ragione. Voi sapete tutti quali siano, nell'enorme maggioranza dei casi, i fortunati al gioco. Sono i cornuti, appunto; e i gobbi, gli avari, i noiosi, gli antipatici, gli inguaribili, le *cocottes* di cinquant'anni, i signori dal solino di celluloide. E, finalmente, gli assassini. Uno l'ho conosciuto, dieci anni or sono, in Riviera; ed è da dieci anni che mi propongo d'illustrarne la storia. Era un greco, vecchio ormai, e con una lugubre tosse cronica, di cui tutti sapevano che a vent'anni aveva strangolato la moglie. Ebbene: questo sciagurato, da cinquant'anni, non faceva che vincere. Gettava monete a caso: e la somma raddoppiava. Abbandonava un gettone sul tavolo: e di lì a poco era un mucchio. I rastrelli dei *croupiers* non facevano che respingergli contro denaro, denaro, denaro. Per denaro aveva ucciso. Altro denaro si portasse via; tutto il denaro della bisca; tutto il denaro della terra! Atterrito, egli considerava con degli immobili occhi assenti, in cui tremava una collera insane, quel beffardo guadagno di cui ormai non sapeva che fare, di cui certo avrebbe voluto liberarsi, e che, inesorabilmente, lo raggiungeva: come l'oro di Mida, come l'oro di Morgana nel deserto! Non dimenticherò mai quello sguardo, quella tosse, quelle labbra disgustate innanzi all'accumulo maledetto. La condanna a vincere, amici! La condanna a vincere! Nessun fortunato in amore può conoscerla: ed è perciò che i giovani, e i simpatici perdono tutti. Per mio conto, posso fieramente attestarvi che una sola volta in vita mia mi riuscì di vincere al gioco: e fu a San Remo, lo scorso inverno dopo una prima di Pirandello. Ma quel giorno avevo compiuto i quarantacinque anni: età in cui non s'è più fortunati in amore che nelle commedie di Giuseppe Adami. E poi, avevo ascoltato *Quando si è qualcuno*: il destino mi doveva pure una rivincita! Ebbene: se alla *roulette* non ci torno più, è per la paura di vincere ancora. Vera, sola adempienza è nel perdere: e vorrei se ne convincesse, riuscendo a consolarsi, anche l'olandese degli ippodromi. Egli è giunto all'ultimo atto del *Faust*. Alla purgazione. Alla grazia. E se quella satanica moglie ha la temerità di protestare, non esiti, l'olandese, a rinchiuderla nella valigia in luogo del denaro che non c'è più.

Marco Ramperti.



CATANIA: IL CASTELLO URSINO, nuova sede del Museo Civico inaugurata ieri dal Re. Il Castello che fu eretto nel 1239 da Federico II di Svevia, è stato in parte ricostruito

TARLI DI SEI FRONTIERE

Un dramma a bordo di un autocarro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENLO, ottobre.

Adesso la situazione è cambiata. Dinnanzi alle proteste di qualche settore dell'opinione pubblica e di voci che si levavano veementi dall'estero, le autorità olandesi sono corse ai ripari per turare le inammissibili falle di quella che veniva comunemente chiamata «la frontiera porosa» e che altro non è se non il confine del Limburgo; ma sino ad un anno fa, che cosa non passava!...

I grandi contrabbandieri si erano installati nelle città, avevano palazzine ed automobili: Szymanski a Venlo, il conte Metternich, famiglia di Guglielmo II, naturalizzatosi olandese, a Sittard; August Kraft pure a Venlo; Fritz a Herkenbosch. Ed altri che si perderebbe tempo a ricordare. Le armi provenivano dal Belgio e proseguivano alla volta della vicinissima Germania: attraverso Rotterdam e Amsterdam per la Campine, oppure attraverso il Limburgo. Lo stato maggiore della prima zona era scaglionato ad Eindhoven, Tilburgo, Breda; il secondo a Maestricht, Venlo, Euromondo.

Nel 1932, gli effettivi della dogana tedesca venivano quadruplicati, e gli ordini impartiti si facevano severissimi: sparare al menomo dubbio. Eppure la frode continuava lo stesso. Mentre sul tabacco e sullo zucchero pesava la mala sorte, sugli arnesi mortali il cielo vegliava benigno.

I camions blindati passavano. Gli uomini col sacco in spalla passavano. La chiatta carica di torba in apparenza e d'armi in realtà passavano.

Soltanto una volta ogni tanto il diavolo si dimenticava di fare il coperchio: così si avevano sequestri a Nordhorn, ad Emmerich, sull'Elba, sull'Ems.

Ora, con l'avvento al potere del governo hitleriano, la vigilanza si è fatta severissima.

L'Al Capone dalla frontiera

Szymanski! Szymanski! Szymanski! Quante volte non ha udito questo nome?! Informatori benevoli m'hanno fatto vedere la casa in cui abitava, con la moglie e i quattro figliuoli, in apparenza pacifico borghese dedito alla semina dei grani. In realtà faceva la spola al confine, senza badare tanto per il sottile circa i mezzi da usare: si che presto la sua fama cominciava a spandersi e gli veniva affibbiato il nomignolo di «Al Capone della frontiera».

Più volte la dogana germanica aveva cercato di metterglì la mano al colletto, ma il nostro uomo conosceva tutti i passaggi più reconditi, era più astuto di un plotone di scimmie, non aveva scrupoli, e faceva regolarmente per spuntare come un'anguilla. Tutti i mezzi eran buoni: il passaggio spericolato coi suoi camions e quello in grande stile con gli automezzi. E quando si trovava dinnanzi un ostacolo, lo abbatteva senza esitare, sia che si trattasse di un oggetto o di una creatura umana. Perchè, occorre aggiungere, era dotato di una forza erculea, e i doganieri, prima di impegnare una colluttazione, ci pensavano due volte.

Per venire a capo, si capì che il mezzo migliore era ancor quello di tendergli un'imboscata. E si fece appello a Schneider, un tedesco di fegato buono, come il suo compatriota e vittima designata, che non esitava a cacciarsi nei peggiori pericoli.

Schneider cominciò a fare delle capatine a Venlo, ad abboccarsi con i maggiori trafficanti d'armi, lasciando vagamente intendere che, se ci fosse stato qualcuno non privo di comprendonio, si sarebbe potuta intavolare tutta una rete d'affari... Le parole non dovevano cadere nelle orecchie d'un sordo: Szymanski si fece avanti, discusse, abboccò.

La prima spedizione, tanto per cominciare, non doveva avere grande mole: cento rivoltelle e duemilacinquecento cartuccie. Una bazzecola. Ma siccome bisognava non farsi cogliere, per continuare poi gli affari maggiori, si presero tutte le precauzioni possibili.

I complici si radunarono in un villaggio vicino alla cittadina, dove erano stati preparati due camioncini: sul primo, che era carico d'armi, vennero fatti salire il contrabbandiere Ritz, la cuoca di Szymanski, la sua stessa moglie coi figliuoletti, bene in vista.

L'imboscata

Nella seconda, assolutamente vuota, prendevano posto, al volante, lo Schneider e «Al Capone».

E la piccola carovana andò incontro al suo destino.

Bella era la giornata, nel chiarore dell'imminente alba che già cominciava ad allietare il cielo, quando le macchine giungevano in prossimità della frontiera. Il passaggio avrebbe dovuto essere effettuato a notte fonda, ma un motore si era guastato e si erano perse circa due ore per ripararlo.

Poco male: Szymanski, che possedeva un'ottima squadra di informatori che non lo avevano mai ingannato, era certo che per un tratto di cinquecento metri il cordone doganale era praticamente abbandonato. Nessun pericolo quindi, malgrado il ritardo: bastava accelerare, una volta toccato il suolo della Germania.

Previsioni esattissime. Tutto doveva andar liscio come l'olio... per lo meno nella prima parte del programma. La piccola carovana passava felicemente la linea di confine, salutata non da un rosario di spari ma dal canto argentino dei passerotti e delle allodole. A bordo non si vedevano che facce soddisfatte. I bambini, soprattutto, si erano divertiti un mondo.

Ma il compito loro e delle donne era venuto a mancare. Non c'era più bisogno di un paravento umano che facesse esitare i doganieri. I camions infilzarono un sentiero che si inoltrava in una forra, sostarono: i posti vennero scambiati.

Qualche bacio e qualche abbraccio frettoloso, e la comitiva si troncò in due: la vecchia, la giovane e i marmocchi fecero ritorno a casa, dopo la bella scampagnata, mentre gli uomini riprendevano la loro corsa interrotta.

Non si era che al prologo: il dramma (per quanto non ci dovesse essere alcun morto) cominciava ora.

L'autocarro era appena in moto da una diecina di minuti quando, in un passaggio particolarmente angusto, le detonazioni cominciarono ad echeggiare. Le pallottole fioccavano da ogni parte, crivellavano l'asfalto, addentavano lo gomme ripiene.

Szymanski non si perse d'animo e cominciò a rollare furiosamente, a zigzagare come una vecchia baleniera. Ma sottrarsi al fuoco non bastava: anche occorreva agguantare i conti con il traditore.

«Al Capone» non era indegno del soprannome... Con la destra continuò a tenere il volante e a tracciare serpentine, mentre colla sinistra si toglieva di tasca una rivoltella. Ma anche l'altro si teneva sul chi vive: ed una seconda arma stava già spianata.

I due colpi partirono pressochè contemporaneamente e raggiungevano il segno: senonchè, mentre Schneider rimaneva ferito alla gola, Szymanski riceveva la pallottola in pieno petto.

La macchina ha un sobbalzo pauroso, poi riprende la sua corsa: i doganieri sono ormai lontani. La lotta non è più che fra i due. Vinto il primo momento di debolezza e di smarrimento, il delatore si avvinghia al rivale per impedirgli di sparare un secondo colpo; ma questi, tremendamente forte, mentre con una mano continua a provvedere alla guida, con l'altra afferra la gola insanguinata del compagno, la serra, la scuote.

La presa si allenta. Schneider, avvenuto, ratola dall'autocarro, casca a capofitto in un fosso, dove la ritroveranno due ore dopo.

Tutti i componenti dei posti doganali sapranno: bisogna rintracciare «Al Capone» che si crede ancora incolume. La caccia si organizza, ma il bolide è più veloce dei suoi inseguitori. Una macchina gli si è messa alle calcagna; «Al» guadagna sempre più terreno, scompare.

"L'interesse superiore dello Stato"

Non importa: le ricerche continuano. In vicinanza di Düsseldorf, abbandonata in un campo, si scoprirà la macchina caricata su di un fianco: tutt'intorno l'erba picchiettata di sangue rivela che il contrabbandiere, ferito, ha avuto probabilmente una breve sincope e, appena rianimatosi, è andato in cerca di casa.

La caccia ora diventava facile. Gli agenti di Düsseldorf si equipaggiarono a visitare tutti i dottori della città, a cominciare da quelli del rione in cui sbocciava lo stradone dove era avvenuto il conflitto. La pista portò così rapidamente ad un medico che non ebbe difficoltà ad ammettere come un individuo di mezza età si fosse presentato a farsi disinfettare e gli avesse assicurato, dopo la prima sommaria medicazione, che si sarebbe recato in una clinica. Ma in quale?

Tutte quelle vicine vennero visitate da capo a fondo. Gli ammalati furono passati in rivista dagli agenti... Niente. Che avesse cercato ricovero presso qualche complice, ed ora se ne stesse celato?

Szymanski finì per essere rintracciato nella serata in un ospedale, quando la polizia, non sapendo più dove battere il capo, faceva un'ultima perlustrazione.

Lunga convalescenza, processo. Bizzarro processo. I testi più importanti erano assenti; l'accusato si limitava ad affermare di non aver mai fatto del contrabbando in precedenza e di essersi ceduto quell'unica volta perchè vittima di un agente provocatore. Ma quando il giudice formulava qualche domanda particolarmente imbarazzante, un signore in borghese, biondo e rapato, si alzava e pronunciava seccamente:

«L'interesse superiore dello Stato esige che la domanda venga ritirata».

Era il rappresentante del Reich.

Dopo due giorni di udienza il tribunale emanava mitissima sentenza di condanna per contrabbando d'armi «a tavola scala» ad un anno e otto mesi di prigione, con una multa di 1146 marchi. I complici se la cavarono con otto mesi. Ma Szymanski non doveva nemmeno scontare la totalità della pena, poichè dopo poco più di un anno veniva rimesso in libertà per ottima condotta.

Sergio Ugliesi

BENIAMINO GIGLI A LONDRA in una originale istantanea di fronte a una delle sfingi che ornano le rive del Tamigi.

DOCUMENTARIO

Il crepuscolo

Nello stesso mese di maggio ci avvenne di entrare al Palatino in una giornata di perfetta solitudine: vi si tenevano le prove del *Britannicus*, di Racine, ragion per cui l'ingresso era vietato alla folla; ma poco dopo incominciò anche a piovere e perfino gli attori e le comparse si dispersero, rifugiandosi nelle grotte. Vagando fra l'umido, noi ci trovammo in un mondo deserto, come gli ultimi sopravvissuti di quelle secolari rovine.

L'aria era fredda e pungente, la pioggia cadeva a raffiche, tutta la natura assumeva un colore grigio e uniforme, al di là del quale non c'era altro che notte. Chi si fosse trovato in questi luoghi, salendo per gli sdrucciolevoli scalini, passando per scoscesi sciuti scorciatoie, penetrando nelle vuote gallerie, o venendo al cospetto dei duri taschi, esposti dietro le reticelle, avrebbe avuto l'impressione di essere coinvolto in una strana avventura fra poliziesca e archeologica. La terra aveva un profumo nuovo sotto la pioggia. Quando, alfine, il sole comparve, i raggi gettarono una luce sanguigna sulle colonne di porfido e sulle verdi piante di acanto.

Noi sappiamo che una tale occasione non si ripeterà mai più: dovremo accontentarci del solo ricordo. Ma chi vorrà visitare il Palatino, conviene che approfitti, almeno, di quell'ora del giorno che tiene gli occhi dei visitatori incantati. Sul crepuscolo, la gente diventa discreta come i passeri che, all'avvicinarsi del giorno o della sera, affilano silenziosamente fra gli alberi. I corpi e le voci ricevono allora l'influenza della luce, e anche nei giorni di maggior folla si può avere una certa solitudine. Per la vecchia Via Sacra, frotte di romani e di forestieri salgono verso la cima del colle — qualche pastore protestante, ragazze col Baedeker, militari — e prendono per i diversi sentieri, scomparendo dietro le mura e i boschetti. In alto, esiste un giardino, quasi selvatico, con siepi di bosso, tamerici, oleandri, ulivi, lecci e spigaranda.

La zona è abbandonata, forse volutamente, tanto che fra le antiche pietre crescono le sottili piante dei finocchi. Una domenica vi trovammo alcune ragazze, intente a raccogliere le cime aromatiche erbe in una campagna deserta. I loro visi, in quella luce, ci apparvero di una dolcezza senza pari, natanti nell'aria. Un cielo cinerino, alle loro spalle, faceva spiccare le figure, come dice Leonardo quando consiglia ai pittori di ritrarre i visi contro lo sfondo di una tenda o di un muro. Venivamo dall'aver visto il Colosseo immerso nell'ultimo sole; e stavamo per affacciarci su tutto il panorama di Roma. Fatti trenta passi verso ponente, il giallo arancione di alcune nuvole si alterò e decomposè in un viola carico che divenne sempre più livido. Ed ecco, d'improvviso, dallo spalto prospiciente all'Aventino, ci si presentò di faccia una misteriosissima selva di cipressi incappucciati di tela gialla. Il primo vento della sera muoveva le cime degli alberi facendo arrivare l'odore del calcinaccio misto a quello della fresca calcina. Tutto intorno ai cipressi, che segnavano l'antico cimitero degli ebrei, la terra era stata rimossa, le case scoperchiate, i magazzini sventrati, la luce diffusa dovunque: di alcuni depositi di tramvai e di automobili non rimanevano in piedi che le sole colonne. Una squadra di uomini, intenti a un lavoro febbrile, manovrava i badili. Se qualcuno avesse voluto imparare la parte del becchino, non aveva che da arruolarsi in quel gruppo, e avrebbe poi recitato nell'*Amleto* con cognizione di causa. Shakespeare in persona non poteva ideare niente di meglio per la sua scena. Quel colore grezzo del lino dava il senso della morte, del dissolvimento, peggio ancora, di una straordinaria efflorescenza sopra le tombe sconvolte. In luogo delle farfalle, che si posano leggermente sui fiori dei cimiteri, qui si erano sviluppati fantasmi simili ai monatti della peste.

I manovali lavoravano di buona lena. Già si costruiva mentre si distruggeva. Un'altra grande arteria della città moderna nasceva. In ognuna di quelle case, dentro ogni oscura catapecchia, si era annidato in questi anni il bacillo della meccanica, mescendo ricoveri di autocarri, rimesse di taxi, officine, segherie e botteghe del genere; e la meccanica, se volete, aveva rotto il letargo. Quelle tele gialle servivano ora a salvare dalla polvere delle macerie le malinconiche chiome. Invece i cipressi scoperti venivano trapassati dalla luce. Col progredire dell'ora, gli ultimi riverberi si raccoglievano nei contorni, formandovi una specie di cornice di preziosa. Parte del cielo si manteneva del più chiaro celeste, come una tranquilla distesa di acque, le cui piccole nuvole verdi o violacee, frastagliate, ricche di vegetazione, di insenature, e di rocce, potevano essere scogli o isolotti. Tutti i colori si rispecchiavano sulla terra. Le remote mura di mattoni diventavano impalpabili come le terre rosse dei deserti. Una luce quasi accecante ne confondeva i termini. Un albero dalla cima spezzata diventava nero come la morte. Le chiazze verdi del marmo serpentino, le macchie nere o gialle del marmo africano, il granito rosa, la malachite, il pavonazzetto, il giallo antico davano una varietà infinita. Fra due nuvole si formava il filo pallido. Poi una nebbia disfatta e sanguinolenta avanzava coprendo ogni cosa. Le luci naturali si mescolavano con quelle elettriche. Gli alberi, gli uomini, le pietre non si sa da quale delle due prendevano maggiormente. Il buio si addensava fra i calcinacci deserti. Una gigantesca luna gialla dalla parte della notte si alzava.

Sestilio

LIBRERIA

Storia antica e moderna

Tra i volumi meglio riusciti di divulgazione storica ci piace segnalare *L'Africano* di Silvio Maurino che fa parte della collezione *I capitani di Roma* iniziata dalle «Edizioni Ardita» (Roma-Anno XII). La vita e le gesta del grande Scipione sono narrate con molta semplicità così da renderle famigliari al più gran numero di lettori, tuttavia il racconto procede come sospinto da un'ansia eroica che talvolta esplode in epiche tonalità. Il Maurano si propone evidentemente una triplice finalità: anzitutto quella di rievocare una delle fasi più fulgide della storia antica di Roma, poi quella di dimostrare il diritto all'espansione mediterranea immanente nella stessa struttura spirituale, storica e geografica della nostra terra, infine quella di esaltare un capitano grandissimo che ha riassunto in se le maggiori virtù della stirpe in età giovanissima. E' con simpatica nerezza che Maurano nel farsi a raccontare la battaglia di Zama e cioè l'episodio più splendente della vita guerriera di Scipione nota: «il generale dei giovani aveva quel giorno poco più di 33 anni, età fatidica, età in cui il giovane è al massimo della sua forza e delle sue facoltà attive». E con questo viatico di gioventù, il vivace racconto delle imprese del grande capitano di Roma dovrebbe trovare una larga diffusione specie tra i giovani se questi vogliono alimentare la fiamma interiore dell'entusiasmo con la consapevolezza delle profonde ragioni storiche che giustificano e postulano la volontà di potenza della nazione.

* * *

Quell'età di violenze, di conflitti, di congiure, di tradimenti che comprende i secoli dal XIV al XVI è stata prospettata quasi sempre attraverso uno schermo di inquieto romanticismo che ha valso spesso a deformare uomini e avvenimenti. E perciò opera benemerita di rettificazione storica quella di approfondire questo oscuro periodo della vita italiana restituendogli la sua reale fisonomia. Tale compito si è proposto Luigi Bignami col suo *Condottieri viscontei e sforzeschi* (Ed. Agnelli - Milano). Come osserva Luigi Venturi in una breve e acconcia prefazione al ricco volume, fu ben singolare il destino dei condottieri che militarono fra il Trecento e il Cinquecento, sotto le insegne dei Visconti e degli Sforza: amati e quasi idolatrati alcuni; vilipesi, odiati, perseguitati altri, in vita e in morte. Orbene: in una prosa agile e tersa, in una esposizione spigliata, cui l'aneddoto opportunamente conferisce particolare attrattiva, Luigi Bignami mette a frutto una preparazione storica severa alimentata allo studio paziente e intelligente delle fonti per prospettarci le figure di Alberico da Barbiano, di Luchino, Jacopo, Luigi e Pietro Dal Verme, di Facino Cane, del conte di Carmagnola, di Nicolò, Francesco e Jacopo Piccinino, di Bartolomeo Colleoni, di Gian Giacomo Trivulzio, di Gian Giacomo Medici e di Ferrante Gonzaga. Così figure note e meno note, personaggi che già furono oggetto di attente ricerche da parte degli storici ed altri che fino ad ora rimasero nell'ombra, sono posti in una chiara e giusta prospettiva così da illuminare un notevole periodo di storia. Aggiungiamo che l'edizione è assai bene curata con opportune e numerose illustrazioni.

* * *

Giuseppe Monticelli prosegue la sua nobile fatica di risvecchiare la storia dell'Italia religiosa, fatica che, iniziata nel 1927 con un volume che va dal quinto all'ottavo secolo, raggiunge ora con un quinto volume l'età che va dal 1305 al 1376. (*Italia religiosa* — Primo declino del Cristianesimo medievale - Ed. dall'autore in Merano). Il Monticelli, non ostante l'indirizzo evidentemente protestante e l'evidente simpatia per gli uomini e le correnti spirituali che hanno tentato di corrodere il primato di Roma, ha compiuto un meritorio sforzo di imparzialità e, comunque, è riuscito a rappresentare l'età che conclude il medio evo con grande accuratezza e con larghezza di informazione.

* * *

Molte pagine oscure rimangono ancora da sfogliare nella storia del nostro Risorgimento e specie sugli ultimi decenni di Roma pontificia e sulla politica di Pio IX la storiografia non ha detto davvero l'ultima parola. Un libro che presenta qualche interesse in proposito, non ostante il metodo un po' faraginoso e non sempre tranquillante per la facilità di attingere alle fonti più disparate, è il *Pio Nono e la Rivoluzione romana* di Dino Trocchi (presso Casa Ed. Bemporad - Firenze). E' libro che può essere di utilità per chi sia assistito da un senso critico sufficiente per scovrare il buono dal meno buono, il documento serio da quello meno attendibile. Certo è che il Trocchi ha consultato una documentazione copiosa ed ha potuto così raccogliere una quantità di elementi nuovi e qualche volta utili per riesaminare un drammatico periodo di storia.

* * *

Di Maria Luigia duchessa di Parma si è parlato recentemente a lungo in occasione della scoperta di un interessante gruppo di lettere del Re di Roma alla madre conservate nell'archivio della nobile famiglia Sanvitale e pubblicate dal Salata sulla *Nuova Antologia*. Sciagurata o colpevole? Questo il dilemma riproposto ancora una volta e che le lettere del Duca di Reichstadt parvero risolvere per il primo corno del dilemma stesso. A meglio chiarire il problema psicologico e storico giunge ora il *Maria Luisa* di Antonio Valeri (Ed. Cesticelli - Milano). Con conoscenza perfetta della vasta letteratura sull'argomento, arricchita da indagini personali sulle fonti e sulle testimonianze dei contemporanei, il Valeri ha suddiviso il suo studio in tre periodi: Vienna, Parigi, Parma; e di tutti e tre ha saputo dare una rappresentazione adeguata e persuasiva, riuscendo ad un giudizio equo che, a parer nostro, dovrebbe essere il giudizio definitivo della storia: «La condotta della donna, della madre, della sposa, e persino dell'amante, deve essere certo giudicata senza false indulgenze. Ma l'ultima parola su questa infelice travolta nel gorgo delle passioni da una educazione ipocrita, umiliata ed offesa da una inaudita violenza morale esercitata sulla sua intimità di fanciulla, non può essere che una parola umana. Maria Luisa è quale l'han voluta l'ambiente e gli uomini. La sua memoria non invoca assoluzioni o condanne, ma un po' di comprensione e di pietà, se non altro per i pochi istanti di resipiscenza e di pentimento, per l'affetto mostrato verso le persone care alla sua intimità, per le cure prodigate ai figli concepiti nella tumultuosa e gioiosa primavera dell'amore, per l'ultima carezza recata al Duca di Reichstadt morente».

* * *

Giuseppe Micheli, attingendo al suo ricco archivio di famiglia, ha pubblicato tre lettere inedite di Mazzini (*Tre corrispondenti parmensi di Mazzini* — Tip. La Bodoniana - Parma) dirette a Luigi Ferrari e Giuseppe Valenti di Parma. Sono lettere importanti in ordine al pensiero e all'attività del Grande agitatore e dimostrano in quale conto egli tenesse i non pochi parmigiani suoi seguaci. E' da augurare che il Micheli — così benemerito di questo genere di indagini storiche — faccia presto seguire quel maggiore studio ch'egli si ripromette sui corrispondenti parmensi di Mazzini.

l. mond.

IL CONGRESSO DI MEDICINA

Le malattie provocate da perturbazioni atmosferiche

Roma, 19 notte.

C'era un argomento, certo non privo di interesse, che non era ancora entrato nel tempio delle disquisizioni della scienza medica ufficiale. Se ne stava presso la soglia e quasi un poverello attendeva che qualcuno affacciandosi al pronao della gran cattedrale si muovesse a compassione, si interessasse di lui, ne scoprisse qualche date non disprezzabile, lo prendesse sotto braccio ed avesse il coraggio di introdurlo nel tempio, dopo d'averlo un po' meglio nascosto, per sottoporlo ad un giudizio meno preconcetto.

Altri studiosi, in altri Paesi ed anche da noi, un po' di contrabbando avevano migliorato qualche visuale della sua posizione; ma chi ha osato decisamente portarlo in seno accademico è stato il sen. Pende, con la collaborazione — stavamo per dire complicità — del prof. Bufano.

Barometri umani

Il fatto è avvenuto oggi a precisamente nella giornata di chiusura del Congresso di Medicina interna, in cui il Pende ed il Bufano hanno illustrato il tema delle « meteoropatie ». Così quel concetto di una probabile influenza delle perturbazioni atmosferiche sulla salute dell'uomo, radicato nell'opinione pubblica, che tanto bene esprimeva la particolare sensibilità di taluni individui ai fenomeni atmosferici col detto « segna il tempo », è stato sufficientemente chiarito. E non solo perchè questi ultimi soggetti avranno d'ora innanzi un appellativo proprio, quello di meteoropatici, bensì perchè le ragioni fondamentali della loro sensibilità sono state messe in luce dal relatore. Si tratterebbe di individui con insufficienza di talune delle cosidette ghiandole a secrezione interna, con scarsa funzionalità della tiroide, delle paratiroidi, dell'ipofisi, del surrene, talvolta con relativa preponderanza funzionale del sistema timo-linfatico e dell'insulina, così con una situazione ormonica di tipo infantile od ipoevoluto; il che spiega la grande disposizione del neonato e di certi bambini ipoevoluti, assai più della disposizione degli adulti, alle meteoropatie.

Per la comprensione di queste è necessario ripartirci alla definizione data dal Pende. Per carità, non le confonda il pubblico con quella cosidette malattie da raffreddamento, che, per quanto possano insorgere in occasione di cicloni o di passaggio brusco in una data località, del fronte freddo o dorsale del ciclone, tuttavia possono essere provocate pure da una semplice corrente d'aria fredda o da un bagno freddo. Nella concezione causale e clinica delle meteoropatie non si deve isolare artificialmente nella loro azione sull'organismo i vari elementi dell'aria, ma occorre invece considerare la crisi atmosferica, che coinvolge al tempo stesso, sebbene nei vari casi in varia maniera, tutti gli elementi dell'aria — umidità, temperatura, pressione barometrica, polluzione atmosferica, elettricità, ecc. — nella loro intima ed ancora mal nota correlazioni energetiche. Secondo Pende le meteoropatie vere sono da considerarsi come quelle reazioni morbose, per lo più localizzate, autonome, che si dimostrano in diretta correlazione cronologica e causale con le brusche variazioni del complesso meteorologico. Oltre che per tale carattere di insorgenza si distinguono per il fatto che si ripresentano spesso nello stesso soggetto ad ogni ritorno della medesima o di altra variazione meteorologica; migliorano o guariscono rapidamente col cessare delle condizioni atmosferiche scatenatrici o col subentrare di condizioni opposte; colpiscono nello stesso tempo, per esempio nel medesimo giorno, gruppi di persone anche in regioni lontane ma sottoposte all'identica crisi atmosferica.

Dal lato clinico il Pende distingue un primo gruppo di malattie o, meglio, di sindromi (complesso di sintomi) meteoropatiche da venti speciali; un secondo comprendente quelle reazioni provocate da passaggi di fronti ciclonici; mentre in un terzo gruppo crede di riunire provvisoriamente gli accidenti che si osservano in coincidenza del passaggio di grosse macchie solari sul meridiano del sole.

Scirocco ed elettricità

Ciò è cosa ben diversa dalle malattie climatiche, poichè il clima è una meteorologia statica o quasi stabilizzata, mentre nella meteoropatologia si tratta di un aerodinamismo brusco e delle sue variazioni improvvise.

Le osservazioni cliniche più numerose sui disturbi meteoropatici concernono soggetti sensibili a venti dominanti in certe regioni in talune epoche dell'anno, quali sono: il vento umido di sud o vento greco del sud-est della regione di Montpellier, il Föhn delle regioni alpine tirolesi, il vento d'est o levante delle coste marocchine ed italiane, il vento del nord delle coste brasiliane, lo scirocco o vento caldo umido del bacino mediterraneo. Quest'ultimo produce snervamento, affievolisce la volontà, diminuisce la resistenza al lavoro fisico o psichico, dà mal di capo, tendenza all'elevazione della temperatura corporea ed alle congestioni. Fa inoltre erigere i peli degli animali ed i capelli dell'uomo come le foglie di un elettroscopio molto caricato, e nei soggetti ipersensibili si possono osservare scintille sulla punta dei capelli eretti. Ciò dimostra l'importanza morbigena che deve avere la variazione della ionizzazione e del campo elettrico atmosferico che si accompagna a questo vento.

Le reazioni morbose ai temporali sono poi notevoli in taluni individui. Alcuni sono svegliati di notte da un attacco di cardiopalmo, di forte battito; altri da una colica intestinale o da un mal di capo intenso oppure da una vera crisi di emicrania; soprattutto frequenti sono gli stati di malumore, di depressione psichica, di ingiustificata irritabilità, di insonnia, nonchè, in primissima linea e forma elettiva, i dolori muscolari, articolari, nevralgici, nelle antiche cicatrici. Ogni individuo per lo più reagisce al tempo, se vi è predisposto, con un sintoma fisso, con una meteorosensibilità regionale individuale, che dà il segnale anche prima degli strumenti meteorologici.

Ma oltre queste manifestazioni isolate di soggetti sani, vi è tutta una serie di reazioni meteorotrope che riguardano soggetti sofferenti di altre malattie o che vedono scatenarsi uno stato morboso di natura specifica nota in occasione dell'avvicinarsi del temporale. Si cita così l'insediarsi di affezioni spasmofile, convulsive, crisi d'asma, crisi appendicolari, manifestazioni dolorose varie, ecc.

Nei riguardi delle macchie solari, il Faure ha notato una strana coincidenza del loro passaggio sul meridiano del sole con l'accumularsi nelle regioni della terra più diverse i casi di morti improvvise, suicidi, delitti assurdi, infortuni sul lavoro ed accidenti imprevisti di ogni genere. Potrebbe trovare questo fatto una spiegazione nella coincidenza che pure tale passaggio ha con lo scatenarsi di tempeste magnetiche sulla terra? Qui effettivamente siamo ben lungi dal possedere qualche dato, sia pur lontano, positivo.

Tornando alle altre cause perturbatrici atmosferiche e concludendo, due sono quindi i fattori necessari per l'insorgere delle meteoropatie: la mutazione del complesso meteorologico e la costituzione individuale, quest'ultima considerata nelle deficienze del sistema delle ghiandole a secrezione interna e del sistema nervoso vegetativo.

Tra i rimedi proposti dal Pende per la profilassi vanno annoverati oltre all'atropina, agli ormoni tiroidei, paratiroidei, ipofisari e surrenali, l'igiene degli individui meteoropatici a base di cure fisioterapiche e climatiche, come la vita all'aria aperta in riva al mare od in alta montagna, gli esercizi muscolari, soprattutto degli arti inferiori, le cure di sole o di raggi ultravioletti, nonchè un'alimentazione non sufficiente razione carnea e soprattutto con limitazione dei carboidrati.

Il presidente sen. Maragliano ha voluto esprimere ai relatori il suo compiacimento per la dotta ed esauriente esposizione fatta, rilevando poi come per merito della scuola italiana sia stata dimostrata l'importanza del terreno organico in questo gruppo di malattie. Il sen. Micheli, plaudendo alla relazione Pende, ha richiamata l'attenzione su alcuni fatti di osservazione personale, come ad esempio il verificarsi di emottisi a serie nei sanatori in rapporto a variazioni cicloniche, nonchè la frequenza di ictus apoplettici fa coincidenza con cicloni freddi o caldi e manifestazioni di meningite tubercolare durante la primavera. Un'altra osservazione fatta dal sen. Micheli riguarda l'influenza che le stagioni, ad esempio l'autunno, incidono nell'andamento del diabete. Il prof. Sabatini di Sassari ritiene che accanto ai fattori meteorologici debbano essere considerati anche fattori stagionali.

Altre notevoli comunicazioni sono state quelle dei proff. Aiello, Marinucci, Messina, Cioffi, Romanini, L'Eltore, Rigoni.

Il Re accolto a Catania
da vibranti manifestazioni

Catania, 20 notte.

Catania ha accolto questa mattina con il suo grande entusiasmo e la sua immutata passione S. M. il Re, venuto in terra di Sicilia a presenziare le celebrazioni per il quinto centenario della fondazione dell'Università di Catania e per inaugurare alcune fra le più importanti opere pubbliche costruite in questi ultimi tempi. Il cielo, ieri radioso, oggi non è stato decisamente benigno ma, se ha turbato lievemente lo svolgimento delle manifestazioni in programma, non ha impedito alla massa imponente della popolazione catanese, convenuta da tutta la provincia e dalle finitime Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna, di tributare al Re Soldato quell'omaggio caloroso ed entusiasta che è caratteristica di questo popolo isolano.

L'arrivo del « Savoia »

Alle ore 8,20, lo « yacht » reale Savoia proveniente da Gaeta, ove si era imbarcato S. M. il Re, è apparso alla imboccatura del porto e non appena è passato all'altezza dell'incrociatore *Garibaldi* e degli esploratori *Pancaldo* e *Da Verrazzano* che scorteranno il « yacht » nel suo viaggio in colonia, è stato salutato dalle salve d'uso e dal saluto alla voce degli equipaggi schierati sui ponti. Alle 8,50 circa la nave reale ha dato fondo alle ancore e subito si sono recati a bordo S. E. il Ministro Ercole, delegato da S. E. il Capo del Governo alle celebrazioni centenarie, insieme a S. E. il Prefetto Beer, al Podestà della città di Catania prof. Longhena. Quest'ultimo ha recato al Sovrano il saluto della cittadinanza catanese. Poi S. M. il Re accompagnato dal suo seguito e dalle autorità salite a bordo, nonchè dai suoi Aiutanti di campo, dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini e dal generale sen. marchese Di Bernezzo, è sceso con la lancia reale a terra ove è stato ossequiato dalle LL. EE. De Bono, Ministro delle Colonie, Balstrocchi, Sottosegretario alla Guerra, Federzoni, Presidente del Senato, Ciano, Presidente della Camera, dall'on. Morigi in rappresentanza del Segretario del Partito, dalle dame di palazzo di S. M. la Regina marchesa Romeo della Torrazza e principessa Di Cerami, dal Segretario federale Zangara, dal Preside della provincia e da tutte le altre autorità militari e civili convenute da tutta la Sicilia.

Il corteo delle automobili si è mosso per il popoloso rione della Marina ove il Sovrano è stato fatto segno a manifestazioni di indicibile entusiasmo popolare. S. M. il Re si è recato alla Casa del Comune ove ha ricevuto singolarmente le maggiori autorità cittadine e della provincia.

La celebrazione dell'Università

Dalla Casa comunale, accompagnato dal suo seguito e dalle maggiori autorità cittadine, S. M. il Re si è recato al teatro Bellini ove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del V centenario dell'Università. Al suo apparire nel palco reale, il pubblico che gremiva il massimo teatro è scattato in piedi tributando al Sovrano un'ovazione entusiastica frammista ad altissime grida di « Viva il Re! Viva Casa Savoia! ». Nel palco reale hanno preso posto S. E. De Bono, S. E. Ciano e S. E. il prefetto Beer.

Cessati gli applausi si è alzato a parlare il Magnifico Rettore dell'Università di Catania, sen. Maugeri, il quale rivolge al Sovrano il suo vivo ringraziamento per aver voluto dare il suo alto patronato alla celebrazione e per averla voluta onorare con la Sua augusta presenza. Ringrazia tutti i rappresentanti delle università straniere e italiane convenuti per tale ricorrenza e chiude elevando un vivo augurio per le maggiori fortune dell'Università degli Studi di Catania.

L'on. Zingali segretario generale dei festeggiamenti ha in seguito dato lettura delle adesioni pervenute dalle Università, dando pure conoscenza dell'elenco delle personalità presenti nell'aula. Primo oratore indicato dalle varie rappresentanze come inviato della Nazione che fu patria del re Alfonso d'Aragona che decretò la fondazione dell'Università nel 1434, è stato il prof. Tormo dell'Università di Madrid, il quale ha recato il saluto degli Istituti di cultura della Spagna e di alcune repubbliche del Sud-America da lui rappresentate.

Egli è stato seguito da altri rettori, professori e dignitari in rappresentanza del Belgio, della Francia e della Romania, della Polonia e della Germania, del Regno unito di Gran Bretagna, Scozia, Irlanda e Australia, Stati Uniti e infine il magnifico rettore dell'Università di Bologna, prof. Chigi, a nome di tutte le rappresentanze italiane, ha portato il saluto affettuoso delle Università e degli Istituti superiori di istruzione e di cultura della nostra patria. S. E. Ercole delegato di S. E. il Capo del Governo, oratore ufficiale della celebrazione, ha per ultimo preso la parola e dopo aver espresso al Sovrano la riconoscenza per la sua presenza alle manifestazioni ha passato in rassegna i precedenti storici dell'Università catanese ricordando gli uomini che nel campo delle lettere, della medicina e delle altre facoltà furono vanto del nostro ateneo. Al suono dell'Inno reale e di Giovinezza, S. M. il Re ha poi lasciato il teatro fatto segno a entusiastiche manifestazioni popolari.

Al Castello Ursino

Nelle prime ore del pomeriggio S. E. l'Arcivescovo si è recato a bordo del *Savoia* a porgere al Sovrano il saluto del clero e alle ore 14,45 S. M. il Re è sceso nuovamente a terra recandosi alla Regia Università, rinnovata negli ambienti e nelle decorazioni, ove alla presenza di tutte le autorità e delle delegazioni convenute per le celebrazioni gli è stata conferita la laurea *honoris causa* in lettere e filosofia. S. M. il Re si è degnato quindi di visitare i locali osservando i cimelii raccolti, unitamente ai diplomi originali del Cinquecento, del Seicento e del Settecento. Nei locali della biblioteca il Editore Muscatello ha presentato al Sovrano, che si è intrattenuto con essi brevemente, i capi delle delegazioni straniere.

Fatto segno quindi a grandi manifestazioni di giubilo e di affetto da parte di una massa enorme di studenti raccolti nel cortile, S. M. il Re si è recato, seguito da tutte le autorità, al Castello Ursino, restaurato dal Comune e destinato a sede dei Musei civici riuniti. Malgrado la pioggia incessante, durante il percorso una folla imponente ha lungamente inneggiato a Casa Savoia e al Re Soldato.

Il Sovrano che è stato accompagnato nella visita dal prof. Libertini si è vivamente interessato alla ricostruzione del Castello e ai cimeli ivi raccolti, provenienti dal museo di Biscari, dal convento dei Benedettini e da altre raccolte cittadine. S. M. il Re si è compiaciuto col podestà per le opere compiute che hanno salvato il Castello dalla rovina e si è degnato di gradire una medaglia d'oro appositamente coniata per la circostanza.

Dal castello Ursino verso le ore 16,30 S. M. ha inaugurato la Casa del Balilla costruita dal comitato provinciale antitubercolare.

L'interessante invenzione di un meccanico di Mondovì

Mondovì, 20 notte.

Un giovanotto della nostra città, tale Bressano Augusto, meccanico di professione, è giunto in questi giorni alla conclusione felice di un intento a cui da mesi si dedicava con tenacia e passione, occupando le ore di sonno — le uniche che il lavoro gli lasciava libere — nello studio. Egli, infatti, è oggi fiero di aver inventato un nuovo cambio di velocità, che, a detta di parecchi competenti al cui giudizio è stato sottoposto, è perfetto sotto ogni punto di vista e, per la sua semplicità, potrebbe dirsi l'« uovo di Colombo » dei cambi di velocità.

Il nuovo inventore ha soli diciannove anni e sta ora svolgendo le pratiche — che sono già quasi giunte a buon fine — per ottenere il brevetto. Parecchi industriali hanno già chiesto di vedere all'opera il meccanismo ed una grande società milanese è già entrata in trattative. Due costruttori belgi, che, di passaggio a Mondovì, hanno potuto vederne i disegni, hanno proposto al Bressano di andare con loro a Bruxelles e di iniziare là la costruzione in grande stile di detto cambio, ma il ragazzo non ha voluto saperne di lasciare la sua città ed i genitori.

Questo cambio di velocità graduale automatico è formato nella sua espressione più semplice da due bielle, dette primarie, che trasmettono il moto rotatorio dell'albero motore a due gliè fissi nelle loro estremità inferiori, trasformandolo in moto di va e vieni. Si ha, così, in un primo tempo la trasformazione del moto rotatorio in un moto di va e vieni alternativo dei due gliè. Ai gliè sono attaccate due bielle (secondarie), che, per mezzo di due cremagliere dentate ingranranti con due ruote libere, trasformano il moto di va e vieni dei gliè in moto rotatorio dell'albero di trasmissione. L'attacco delle bielle secondarie ai gliè non è fisso, ma variabile, coincidendo, allontanandolo dal fulcro del gliè (leva di secondo genere), le cremagliere avranno una corsa sempre maggiore ad imprimeranno all'albero di trasmissione una velocità sempre maggiore, cioè direttamente proporzionale alla distanza dell'attacco delle bielle dai fulcri dei gliè. Si avrà, perciò, una velocità massima, corrispondente alla presa diretta, quando l'attacco della biella sia alla massima distanza dal fulcro, e nulla quando esso sia in prossimità del fulcro. Nel cambio comune il applicazione alle automobili per la retromarcia, basterà applicare delle ruote libere invertibili, oppure delle ruote ad ingranato destre e sinistre. Oltre che alle automobili, esso pare particolarmente adatto ai torni.

Condanna degli autori dei furti alla stazione di Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Si è avuto in Tribunale l'epilogo del processo circa i furti compiuti nello scorso maggio nel recinto della nostra stazione ferroviaria in danno della Società Officine di Savigliano del materiale derivante dalla demolizione dell'ampia tettoia della stazione. Dalle indagini venivano denunciati Leonida Stame, di 60 anni, Antonino Gerlotti, di 43 anni, ed Edoardo Picchio, dipendenti della Società predetta, quali autori di furto di materiale per circa 800 lire. In seguito venivano denunciati Carlo Grossi, di 41 anni, sotto l'imputazione di essersi impossessato di 70 chilogrammi di ghisa, e, per ricettazione, Francesco Dellacasa, di 28 anni, Luigi Demichelis, di 74 anni, e Domenico Vergano, di 23 anni, qui residenti.

Dopo ampia e movimentata discussione, il Tribunale ha condannato il Gerlotti ed il Picchio ad un anno di reclusione e 1200 lire di multa, col condono; il Grossi ad 11 mesi ed 800 lire di multa, senza il beneficio del condono, mentre sono stati assolti lo Stame, per insufficienza di prove, il Dellacasa, Vergano e Demichelis perchè il fatto non costituisce reato.

Grave incendio in Valsesia

Vecchietta inferma salvata dai pompieri

Varallo, 20 notte.

Nel pomeriggio di ieri, per causa ancora ignota, un violentissimo incendio si è sviluppato nel centro di Varallo, nello stabile di certo Oreste Gamba di Civiasco. Le fiamme, divampate nel sottotetto, hanno assunto ben presto proporzioni allarmanti. Il fuoco, alimentato dal vento, ha trovato facile esca nelle travature ed ha fatto crollare il tetto sfondando soffitte e incendiando i sottostanti locali, abitati da vari inquilini. Finalmente, grazie al tempestivo intervento dei pompieri di Varallo e di Borgosesia, dei carabinieri, autorità e di volonterosi, il pauroso incendio, dopo qualche ora di sforzi generosi, è stato domato. Non si lamentano vittime umane; una vecchietta inferma è stata salvata dai pompieri. I danni, non ancora precisati, sono rilevanti.

Rubano delle lenzuola e lasciano stare settemila lire

Intra, 20 notte.

L'abitazione di tale Amerogio Aloradi è stata visitata ieri notte da ignoti ladri abbastanza discreti ed in certo qual modo anche curiosi. Penetrati nella stanza da letto mediante la scalata di una finestra, i malandrini hanno rovistato vari cassetti, impossessandosi di alcune lenzuola, ma guardandosi bene dal toccare 7000 lire che erano custodite nel comò.

Quindi i ladri sono scesi in cantina ove hanno rinfrescato l'ugola con del vinello scadente, trascurando delle bottiglie contenenti del buon barbera. Prima di lasciare la casa, gli ignoti si sono impossessati di sacri salami.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Primo amore*, di John Blystone.

Dopo circa due anni di reciproche infedeltà, Janet Gaynor e Charles Farrell tornano a unirsi, a formare la coppia per antonomasia; e ci danno una interpretazione che è tra le loro più fresche, semplici e sentite. Janet ama Charles, Charles ama Ginger, Ginger vuol bene a James, James vuol bene a Janet: è un po' un gioco a rimpiattino, un po' una corsa ad inseguimento; ma non impensieritevi, chè alla fine tutto s'accomoderà, e il primo amore della piccola Janet, sbocciato fin dai tempi dell'università, non avrà più nulla da temere da quello spilungone d'un Charles. La regia del Blystone è corretta, diligente, senza un rilievo notevole; segue i modelli più correnti della commedia sentimentale. C'è tuttavia una sonetta, nella quale la Gaynor al mette a radere il Farrell, a letto convalescente; e fra un taglio, una smorfia, e uno sberleffo di sapone, i due si dicono il loro amore: scenetta garbata corta poche, e quasi tutta affidata alla piccola Janet. Accanto ai due, James Dunn e Ginger Rogers.

ALL'ALFIERI la « Compagnia dei comici italiani », diretta da Antonio Gandusio, replica nel due spettacoli di oggi *Il vecchio ragazzo* di Adam. Domani, come negli anni passati, al « Carignano » la Compagnia inizierà i tradizionali « lunedì popolari » rappresentando la divertente commedia di Hennequin e Coolus, *La regina di Biarritz*.

AL CHIARELLA debutterà domani la Compagnia dialettale siciliana diretta da Tommaso Marcellini. La Compagnia, che si presenta con una novità di A. Russo Giusti, *Cittadino Nofrio*, tre atti comici, ha in programma altre nuove produzioni, come *Il biberon di papà*, *Matrimoni e cavasanti*, *Schetti vecchi*, *Eredi*, *Inferno*, *La culla*, *Spezzaferro*, *Il Moglio*, *Ti-Tan-Fu*, *L'avv. Assecoparbuglì*, *Il venticello di don Basilio*, *Don Angelo Sciabolazza*.

AL VITTORIO EMANUELE, oggi, in mattinata, si replica il *Barbiere di Siviglia* col baritono Carlo Galeffi; in serata: *Madama Butterfly*, protagonista Lucrezia Enescu.

AL ROSSINI, mentre continuano con sempre vivo successo le repliche di *Lascia fare allo zio*, la Compagnia di Mario Casaleggio sta provando la terza novità della stagione: *Giro, rigiro, Teodoro si ritira*, nuovissimo « vaudeville » in tre atti con musica originale del maestro Rolando.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio. — 10-11: L'ora dell'agricoltore. — 11-12: Musica cantata dalla Chiova della 88. Annunciata di Firenze. — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo. — 12,50: Dischi. — 13-13,30: Musiche richieste dai radio ascoltatori. — 13,30-13,45: Dischi: « Fiori musicali del pensiero ». — 13,45: Dischi. — 16,30: Trasmissione per i fanciulli in occasione dell'ottavo anniversario della istituzione del Giornalino del Fanciullo. — 17,15: Orch. Dorsey. Negli intervalli: Notizie sportive. — 19,25: Risultati del Campionato italiano di calcio. — 19,30: Quar. del Dopolavoro Dischi. — 20: Notizie varie e sportive. Dischi. — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Salvagni. Musiche di: Bach-Salvagni, Haydn, Gabrielli, Salvagni (violoncellista Rito Rossi) e Martucci. Nell'intervallo: Notiziario. — 22: « L'amo dei comici » conversa di Mario Corsi — 22,15-23: Musica leggera. — (Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II Ore 20,45: « Tristano e Isotta » opera dramm. in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o Tullio Serafin; maestro del coro: G. Vertova. Esecutori: U. Barnoti, G. Veyer, A. Pirlo, M. Capuana, D. Vasiliadis, N. Salomaki, G. Neuri. Negli intervalli: Conversazione di A. Cuselin; e Ricordo di Dario Niccodemi ». Notiziario teatrale. Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano 20,45: 5° (vedi Torino) — **Palermo** 20,45: « I saltimbanchi », operetta in tre atti — **Vienna**: 20,15: Oscar Straus: « Attorno all'amore », operetta in tre atti — **Bruxelles II** 22: A. Courteline « Monsieur Badin », commedia in un atto — **Bruxelles II** 21: Musica brillante — **Praga**: 20: Concerto orchestrale — **Copenaghen-Kalundborg**: 21,35: Concerto bandistico — **Lyon la Doua**: 21,30: A. De Lorde e Jean Marsèle « Napoleon'ette », commedia — **Parigi P.T.T.**: 21: Varietà — **Radio Parigi**: 21: Concerto variato — **Strasburgo**: 21,30: Lorde e Marsèle: « Napoleonette », commedia — **Amburgo**: 20: Concerto bandistico e trasmissione di varietà — **Berlino**: 20: Concerto — **Breslavia**: 20: Musica brillante — **Francoforte**: 21: Wagner: Selezione del « Maestri cantori » — **Heilsberg**: 22,20: Concerto **Königswusterhausen-Lipsia**: 20: Concerto con arie per soprano — **Monaco di Baviera**: 20,10: Concerto con arie per soprano e baritono — **Muhlacker**: 21,30: Varietà — **Droitwich, Londra N., Norte N., Londra N., West N.**: 20: Concerto di solisti — **Lussemburgo**: 21: Musica variata — **Oslo**: 20,35: Musica da ballo antica per trio — **Rivarsuum**: 21,55: Concerto con arie per baritono — **Varsavia-Katowice**: 20: Concerto di violoncello — **Brassov, Bucarest**: 20,20: Musica brillante — **Barcellona**: 21: Ballabili — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Norkoy**: 22: Concerto — **Beromunster**: 21,10: Concerto corale e canti popolari — **Monte Ceneri**: 20,45: Concerto di violino e piano — **Sottens**: 20,50: Concerto — **Budapest**: 21,20: Concerto.

La morte di Leonida Sobinoff

Riga, 20 notte.

(F.). A Riga, all'Hôtel Petersbourg è morto improvvisamente Leonida Sobinoff che era considerato il più grande artista russo. Egli era poeta, avvocato, regista e il più grande tenore russo. Aveva cantato anche a Milano alla « Scala ».

A cura della Legazione dell'U.R.S.S. a Riga sono state rese solenni onoranze alla salma che è stata avviata, per via ferroviaria, alla volta di Mosca.

Il Sobinoff era di ritorno dall'Italia. Il Governo di Mosca ha decretato l'assegnazione di una pensione straordinaria alla vedova.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — Dal 1o agosto 1932 ho un piccolo appartamento affitto, e, riuscendomi impossibile affittarlo per la scarsa richiesta di alloggi e perchè le camere hanno le volte basse, ho chiesto la proporzionale diminuzione del reddito in locazione. E' legittimo il rifiuto di tale diminuzione?

R. — Lo sgravio per affitto, introdotto con l'art. 9 della legge 11 luglio 1889, n. 6214, è concesso quando un fabbricato destinato ad affitto rimanga « interamente » chiuso e non affittato pel corso non interrotto di un anno. Una delle condizioni è, come vede, che lo affitto investa l'intero fabbricato o la parte di fabbricato il proprietà del richiedente lo sgravio. Nel suo caso lo sgravio potrebbe competere solo se lei possedesse unicamente l'appartamento in discorso o questo fosse del tutto staccato e separato, senza possibilità di creare comunicazioni interne, da altri locali ed appartamenti di sua proprietà.

SANZIONI PER MOROSITA'.

D. — Non pagando sei rate consecutive d'imposta di R. M., su un reddito insistente, riferito ad un'attività che non ha mai avuto, sono passibile di sanzioni penali? L'Esattore non ha potuto procedere a pignoramento, perchè nulla possiedo.

R. — Per la moralità nel pagamento di sei rate successive d'imposta il R. D. 17 settembre 1931, n. 1608, comma, a carico del commerciante moroso al pagamento dell'imposta relativa alla sua attività commerciale, la dichiarazione di fallimento (art. 25); a carico dei professionisti od esercenti arti od attività soggetta ad autorizzazione o ad iscrizione in albi professionali, per la morosità nel pagamento dell'imposta relativa all'esercizio professionale, la sospensione dall'esercizio fino a quando non sia stato eseguito il pagamento del debito d'imposta (art. 26); in ogni altro caso di morosità per sei rate successive di imposte dirette, l'ammenda da L. 500 a L. 2000. L'art. 28 dispone tuttavia la impignorabilità delle sanzioni portate dagli articoli 25 e 27 quando il contribuente dimostri « che alla scadenza delle rate era nell'assoluta impossibilità economica di soddisfare il debito dell'imposta ». L'art. 30, infine, senza pregiudizio delle sanzioni previste dagli articoli suddetti, dichiara punibile con la reclusione fino a tre mesi il contribuente moroso per sei rate successive d'imposta diretta, il quale per sottrarsi al pagamento compia sui propri o sugli altrui beni atti fraudolenti che rendano in tutto od in parte ineffiace l'esecuzione forzata promossa dall'esattore.

IMPOSTE DIRETTE - PRESCRIZIONE.

D. — Nel luglio 1931 la Società Anonima dalla quale dipendevo da otto anni la qualità di rappresentante venne assorbita da altra Società, il che portò all'anticipata risoluzione del rapporto di rappresentanza. Per tale titolo e per provvigioni mi venne corrisposto la somma di L. 18.000. Nel settembre 1934 mi viene accertato tale reddito una tantum in Categoria C2. Non vi è ormai la prescrizione?

R. — Non v'è dubbio che la Finanza nel 1934 è decaduta dal diritto di accertare un reddito prodotto nel 1931, essendosi col 31 dicembre 1933 prescritta l'azione accertatrice, a sensi dell'art. 69 del T. U. 24 agosto 1877, n. 4021, secondo il quale gli Uffici della Imposte non possono far risalire l'accertamento al di là del 1° gennaio del secondo anno antecedente a quello in cui notificano l'accertamento stesso.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — Nel maggio 1931 cedetti la mia quota di comproprietà di una ditta commerciale. Ho ottenuto regolarmente lo sgravio della ricchezza mobile, ma mi è stato negato quello della complementare. Sono tenuto a pagare ancora quest'ultima imposta benchè sia venuto a cessare il reddito da cui essa traeva origine?

R. — Nei casi del genere gli Uffici sostengono che non esista cessazione, ma trasformazione del reddito, per essersi sostituito al cespite azienda il capitale ricavato dalla cessione, il quale produce in favore del contribuente un nuovo reddito. Secondo tale tesi la variazione in diminuzione dovrebbe essere fatta valere al termine del periodo di stabilità, nelle forme e nei termini fissati per le domande di rettificazione. Siamo però d'avviso che, allorquando per effetto della trasformazione il reddito netto complessivo si riduce a cifra inferiore al minimo imponibile, il contribuente ha diritto allo sgravio immediato, venendo a mancare il presupposto della tassabilità, come se si trattasse di vera e propria cessazione. A questo principio ci sembrano manifestamente ispirate le decisioni della Commissione Centrale e Sez. Un. n. 52608 e 52609 del 5 luglio 1933 (in Riv. Imp. Dir. 1934, pag. 67) e n. 53768 del 4 ottobre 1933 (in Riv. Legislaz. Fiscale, 1934, pag. 174) delle quali abbiamo avuto altre volte occasione di far cenno. La stessa Commissione Centrale, sempre a Sez. Un., con la più recente decisione 18 aprile 1934, n. 62022, (in Riv. Legislaz. Fiscale, 1934, pag. 608), a moderare l'assiomaticità della tesi degli Uffici della Imposte che vi sia sempre trasformazione e non cessazione in tutti i casi di alienazione di un cespite, ha statuito: « La vendita di un bene, nella specie azioni, il cui reddito è stato compreso fra i cespiti assoggettati all'imposta complementare, non importa, senz'altro, pura e semplice trasformazione di reddito. Le Commissioni di merito dovranno invece, caso per caso, in base alle circostanze dedotte dalle parti (Ufficio e contribuente) accertare se si tratta di cessazione o trasformazione di reddito ».

Francesco Fretto

Le vittime della nevrastenia.

Un metodo sicuro di cura

La nevrastenia fa ogni giorno nuove vittime. L'intenso ritmo della vita moderna debilita il sistema nervoso anche degli organismi più forti. Uomini, donne, vecchi, giovani sono egualmente minacciati da questa malattia. L'Antinevrotico De Giovanni (*), che raccoglie l'unanime consenso della scienza, è il farmaco più appropriato per combattere tutti i disturbi del sistema nervoso. L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, è di gusto gradevolissimo; non contiene nè bromuri nè debilitanti. Non è un prodotto esotico, è un prodotto italiano che ha avuto l'altissimo onore di essere, fino dal suo sorgere, iscritto nella Farmacopea del Regno d'Italia. 1434

(*) è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna - Aut. Pref. n. 18576 - 18-6-928.

FIAMMETTA

LA TRIPLEX PER TUTTI

Costa meno di un vestito e dura tutta la vita.

GLI OCCHI POSSONO INGANNARE sulla somiglianza di tante cucine, ma è la differenza nel rendimento, nella sicurezza e nella durata che ha creato la fama della

TRIPLEX

in vendita presso i principali IDRAULICI CASISTI e NEGOZIANTI DEL GENERE

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO

di STANCHEZZA, NERVOSITA', se pallie di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». Si vende nelle farmacie e drogherie. 1158

Cappelli per Signora

Modelli nuovi e di buon gusto

Esclusivi della Casa ed a prezzo modestissimo

Da L. 8 in più

VISITATE IL REPARTO

Succ. DEMATTEIS

Piazza Castello - Porta Palazzo

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 del 6 novembre nel Palazzo Municipale, incanto opere da eseguirsi per la Colonia profilattica D. Ottolenghi.

Ammontare preventivato lire centomila.

Progetto, capitolato ed elenco prezzi visibili presso Servizio tecnico LL. PP. (Divisione 1.a). 5092

SANSONI

La regina delle acque da tavola destinate a facilitare la digestione.

Le acque da tavola SANSONI sono preparate perfettamente sotto ogni riguardo chimico e batteriologico e trattate industrialmente colla massima scrupolosità.

Bottiglie disinfettate.

Acqua doppiamente sterilizzata.

Le acque SANSONI non sono da confondere colle imitazioni, costituite da acqua saturata resa semplicemente alcalina

Usate sempre SANSONI per la vostra buona digestione.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (49

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

XXX

All'Escuriale. Carlo II attendeva nella sua camera, in preda a una vivissima agitazione.

Tra poco sarebbe giunto il marchese di San Gil, con l'esorcista. Oh, poter essere liberato dal terrore delle apparizioni diaboliche! Nella stanza vicina un altare era già stato collocato, con un grande crocifisso.

Il Re attendeva con ansia.

Comparvero alfine San Gil, gravemente solenne, ed Aramis, inchinandosi al Re.

— Questo, Sire, è il sacerdote di cui vi ho parlato, l'abate di Charmonnet, che con i suoi esorcismi ha già riportato grandi vittorie sul demonio. Non dubito che riuscirà anche questa volta, per il bene della Maestà Vostra.

Carlo II guardava con una specie di curiosità timorosa quel vecchio, che in sua presenza doveva respingere il demonio.

La stanza era immersa nella penombra.

Aramis mormorava gravemente in atto di raccoglimento.

— Sentite... — disse ad un tratto il Re tremando — E' lui!... sta per apparire!...

Si cominciava infatti a udire uno strepito di catene... La porta segreta si schiuse in un vapore di solfo...

Carlo II si appoggiò a San Gil.

— Non temete, Sire! — disse il marchese — Egli saprà scacciarlo! — E indicò Aramis. Questi si era alzato, tracciando dei gesti

Dopo la bufera passata sulla Spagna

Il drammatico capitolo è chiuso: e domani?

Il bilancio della rivolta ad Oviedo si riassume in tremila morti

Madrid, 20 notte.

L'esserai avverate le previsioni che facevamo — bene informati — nello scorso giugno, circa le intese rivoluzionarie corse fra la Catalogna e i socialisti, non è di certo un motivo di vanto. Gli avvenimenti hanno messo in luce cruda ciò che noi stessi, pur facendoci eco di notizie quasi di dominio pubblico, esitavamo a credere: i partiti di sinistra spagnoli, i loro dirigenti, fra i quali alcuni uomini di talento e di cuore, come Prieto, altri di freddo ed acuta intelligenza, come Azaña, hanno tradito il loro paese sollevandosi in armi a fianco e d'accordo coi Catalani (o per essere più precisi, con una minoranza di catalanisti di sinistra, che dirigevano la regione autonoma) nel momento in cui questi inferivano alla Spagna una pugnalata che, se non fosse stata trattenuta a tempo, avrebbe conchiuso la vita d'una grande nazione e segnato, trentasei anni dopo il crollo del suo Impero coloniale, l'epilogo tragico di una lunga storia di grandezza e di disastri.

La figura di Companys

Ma la Repubblica catalana non ha vissuto che sedici ore, e il suo Presidente è in prigione. Curiosa figura di avventuriero e di agitatore! Alcuni inviati della stampa francese di sinistra ce l'hanno descritto come un professore idealista, un retore tradito dai suoi migliori amici. Sono gli stessi giornalisti i quali ci narrano in un tono lacrimoso l'occupazione dell'edificio della Generalità da parte delle truppe regolari e presentano sotto la luce più sfavorevole il generale Batet, comandante della piazza di Barcellona, per il fatto che, invitato dagl'insorti a riconoscere l'indipendenza catalana, rispose semplicemente, com'era suo dovere, col mandare la truppa a occupare il palazzo degl'insorti stessi. Che cosa ci avrebbero raccontato il buon collega Jean Prévost, la signora Simone Téry, e lo stesso Joseph Kessel, se questa occupazione violenta, quest'atto di forza del potere centrale, fosse dovuto avvenire in una delle provincie francesi (e ve ne sono che hanno una personalità regionale ben più accusata di quella della Catalogna)?

Per averlo conosciuto e avvicinato più volte, tanto a Barcellona che alle Cortes di Madrid, dove presiedeva il gruppo parlamentare catalanista, possiamo affermare che il signor Companys non rappresentava certo il tipo del professore imbevuto di idee astratte e perso nelle nuvole. Era un ex-anarcosindacalista, avvocato titolare della Confederazione anarchica del Lavoro per la difesa dei *pistoleros* periodicamente processati negli anni in cui le leghe anarchiche da un lato, i sindacati liberi creati dalla polizia dall'altro, si disputavano la collaborazione dei migliori e più esperti sicari della piazza barcellonese per sopprimere su liste prestabilite ora industriali recalcitranti, ora agitatori pericolosi. Uomo freddo, risoluto ed abile, Companys mostrava certe qualità politiche e un certo tatto; non è da escludere che egli sia stato trascinato all'avventura senza intero convincimento, da collaboratori esaltati e ignoranti che non potevano contenere l'impazienza di andare più avanti e minacciavano continuamente uno scisma che sarebbe stato fatale per il movimento catalanista, già crivellato da gravi colpi.

La Catalogna e l'Estero

La stampa spagnola si domanda — anche in considerazione del linguaggio, poco abile oltre tutto, di certi corrispondenti esteri — il motivo delle simpatie internazionali che hanno potuto destare, prima e dopo il loro colpo mancato, i cospiratori catalani. Preoccupati dell'obiettività, vogliamo ricordare a questo proposito una nota delle *Informaciones*, mai più smentita nè confermata, la quale accennava mesi or sono a un passo che sarebbe stato compiuto tanto dai rappresentanti diplomatici francesi che da quelli italiani presso il governo di Madrid per fargli presente — nel momento in cui la campagna separatista in Catalogna prendeva un preoccupante sviluppo e si temevano quegli avvenimenti decisivi che si sono poi verificati — il desiderio dell'uno e dell'altro governo di non vedere alterato lo *statu quo* mediterraneo mediante la costituzione di uno Stato indipendente, necessariamente apportatrice di complicazioni non gradite da nessuno nell'attuale periodo delicato delle relazioni internazionali.

Fosse o no vera quella notizia, noi non faremo affermazioni azzardate e incontrollabili. La tesi — non giusta — della superiorità intellettuale dei Catalani sui loro fratelli iberici, tesi cara ai francesi forse per scusabili ragioni di parentela — Joffre e Foch erano Catalani — i viaggi di uomini politici di Francia a Barcellona — Tardieu e Malvy, per citare i più recenti — la promozione a Ministro del Console generale di Francia a Barcellona simultaneamente alla sua conferma nella stessa sede, atto imprudente se mai ve ne furono, i provvedimenti di favore applicati dalle dogane francesi per alcune determinate importazioni agricole catalane rispetto agl'identici prodotti provenienti dal resto della Spagna, tutto ciò non basta di per sè solo ad autorizzare affermazioni o supposizioni che nessun elemento positivo permetterebbe di appoggiare. E' più probabile che secondo la tattica tradizionale della diplomazia francese, consistente nel puntare sui ricordi comuni e sulle affinità di razza, di sangue o di cultura per conciliarsi la simpatia degli ambienti dirigenti e delle classi intellettuali di questo o quel paese, ci si sia voluto procacciare una posizione favorevole in una provincia che era e che rimarrà all'avanguardia della Spagna nel campo economico e industriale, anche — perchè no? — nella previsione, tutt'altro che infondata, che questa provincia si separi un giorno o l'altro definitivamente dalle altre. Del resto è da notare, di passaggio, l'energia con la quale il governo di Lerroux, nel quale figurano dei rappresentanti della massoneria a fianco di quelli del partito cattolico di Gil Robles, ha vibrato il colpo decisivo contro gli agitatori catalani.

Incognite

Per ciò che concerne la situazione interna, ci si domanda soprattutto se l'avvenimento abbia veramente stroncato l'idra rossa in Ispagna, e se sia da temere, almeno per un certo lasso di tempo, nuove convulsioni politiche e sociali. La risposta non può essere che scettica e pessimistica. Nulla fa pensare, nulla fa sperare che i socialisti, i repubblicani avanzati, i Catalani abbiano rinunziato a combattere; anche perchè nulla permette di supporre che la rivoluzione che si preparava sia ancora scoppiata. Ci spieghiamo: certi particolari degli ultimi avvenimenti fanno pensare che la rivolta, la cui preparazione era ben lungi dall'essere terminata, abbia potuto essere un gesto disperato compiuto dalle organizzazioni di sinistra e dai catalanisti nella certezza che, dopo le operazioni di rastrellamento di armi effettuate felicemente poche settimane prima da un energico Ministro dell'Interno, l'avvento d'un governo di destra, deciso a tagliar corto ad ogni altra esitazione avrebbe sbarrato la strada a qualsiasi tentativo sedizioso. Per non permettere a questo governo di prendere le leve di comando, per ingannare nel tempo stesso una parte dell'opinione pubblica neutra coll'atteggiarsi a paladini della Repubblica e della Costituzione, poichè la ribellione andava diretta contro partiti che non avevano votato quest'ultima, le forze sovversive hanno precipitato l'insurrezione. Hanno preferito correre incontro a un insuccesso anzichè condannarsi all'immobilità.

Ma la loro tattica è forse più abile di quello che si pensi. Attaccato da una violenta ondata popolare nel giorno della sua costituzione, costretto a insediarsi in mezzo a un lago di sangue, il nuovo governo ha contro di sè quel vago sentimentalismo, d'ispirazione forse generosa, ma vuoto di qualsiasi idea, che è caro ai popoli di scarsa cultura. La massa ha visto le guardie sparare contro la folla, uccidere per errore degl'innocenti, e ne conserverà un durevole rancore. Non si chiede da chi siano partiti i primi colpi. Alquanto superstiziosi, gli spagnoli non si ripromettono nulla di buono da un governo che s'erge su una montagna di cadaveri. Se i rivoltosi sono stati duramente castigati, anche l'autorità è stata messa a durissima prova; qua e là si è rivelata vacillante; una seconda ondata, una nuova e rapida offensiva che potrebbe approfittare ad un tempo dello smussamento di certe resistenze — una città come Madrid è rimasta semiaffamata per una quindicina di giorni per il compatto sciopero socialista — e dell'eccesso di fiducia che sorprende sovente i vincitori, avrebbe forse delle probabilità di successo maggiori di quella che l'ha preceduta. Gli operai che hanno preso il posto degli scioperanti congedati sanno che una disobbedienza all'Unione dei Lavoratori o ai Sindacati anarchici si paga in generale con la vita, e la guerriglia che si annunzia, sorda, continua, implacabile, nei sobborghi e nel cuore delle grandi città industriali, e nei villaggi e nei borghi rurali isolati e lontani, minaccia di corrodere lentamente la forza dei poteri pubblici e l'unità morale del paese, e di aggiungere altre pagine di sangue al capitolo drammatico che gli avvenimenti dei primi d'ottobre hanno aperto nella storia di Spagna.

Riccardo Forte

QUELLO CHE RESTA DELL'UNIVERSITA' DI OVIEDO DOPO L'INCENDIO E IL SACCHEGGIO

CANNONI DEGLI INSORTI CATTURATI DALLE TRUPPE REGOLARI A OVIEDO, DOPO DUE SETTIMANE DI RIVOLTA E DI BATTAGLIE

PER ORDINE DEL GOVERNO DI MADRID, LE ARMI SEQUESTRATE AGLI INSORTI VENGONO GETTATE IN MARE. IN TAL MODO SONO STATI DISTRUTTI MIGLIAIA DI FUCILI

I ribelli in fuga disordinata

Madrid, 20 notte.

Il rastrellamento delle zone occupate dai ribelli procede con metodo e inflessibilità da parte delle truppe dell'esercito regolare. D'altra parte i rivoltosi sono dovunque in fuga abbandonati come sono dai capi che in molta parte sono riparati sulle montagne quando non sono riusciti a raggiungere e superare la frontiera.

La città di Uje ed altre località delle Asturie sono state abbandonate dai ribelli e le truppe hanno fatto un bottino di oltre 3000 fucili. La zona mineraria nella quale la ribellione fu più attiva e pericolosa è ormai quasi tutta sgombra e sono stati liberati numerosi ostaggi — oltre un centinaio — che si trovavano nelle mani dei rivoltosi. Se si deve prestar fede al racconto di un corrispondente d'un'agenzia americana che si sarebbe trovato ad Oviedo nei giorni della rivolta, nella sanguinosa insurrezione si sarebbero avuti complessivamente non meno di 3000 morti, di cui 500 fra la truppa, la guardia civile e la polizia. Un migliaio di cadaveri abbandonati nelle strade di Oviedo sono stati bruciati dalla Croce Rossa militare in un cimitero rurale, allo scopo di impedire la possibilità di una epidemia. Plotoni di esecuzione hanno giustiziato circa 300 ribelli in Oviedo e provincia.

Dal 7 al 13 ottobre i ribelli, pienamente padroni della situazione, hanno sparso dovunque la morte e la distruzione bruciando, facendo saltare in aria edifici pubblici e privati, saccheggiando negozi e uccidendo guardie civili e i membri delle famiglie di queste ultime. I danni arrecati alle proprietà si fanno ascendere ad oltre cento milioni di pesetas.

Una trentina di autonomisti catalani si sono rifugiati in territorio francese. Si segnalano tra essi: Denkas, consigliere agli Esteri, e il signor Badia, ex-capo della Sicurezza catalana, che le autorità spagnole ricercano per avere egli ordinato il fuoco contro le truppe regolari a Barcellona.

L'on. Alfredo Martinez di ritorno a Madrid da un viaggio di ispezione nelle Asturie, in un colloquio avuto col Capo del Governo, ha esposto i diversi casi registrati durante il movimento sovversivo confermando inoltre totalmente le notizie pubblicate dai giornali di destra circa gli atti di vandalismo commessi dai rivoltosi.

L'impressionante relazione fatta dal deputato ha deciso il Capo del Governo di inviare nelle Asturie una commissione capeggiata da un Ministro con l'incarico di compiere un'inchiesta e di compilare una relazione circa lo stato in cui attualmente si trova quella regione.

Durante la notte nel quartiere madrileno di Usera, un estremista è apparso nelle strade inneggiando alle Asturie comuniste. Alcuni agenti che lo hanno arrestato sono stati colpiti a sassate da un gruppetto di individui che si sono poi dati alla fuga.

A Barcellona, in una sparatoria tra guardie e un gruppetto di individui che tentavano di svaligiare gli uffici di una ditta, un rapinatore è stato ucciso e due guardie civili hanno riportato gravi ferite. Una di queste è deceduta nel pomeriggio di oggi all'ospedale.

Intanto alcuni giornali madrileni di estrema destra annunciano che sono attesi alla capitale, provenienti dalle Asturie, quattro autocarri recanti i figli di guardie civili, una ventina dei quali, secondo quanto affermano questi giornali, sarebbero stati accecati dai rivoltosi.

La situazione politica permane estremamente delicata ed è assolutamente impossibile prevedere quali sviluppi essa potrà avere. Le voci della costituzione di un direttorio militare, smentite in varie occasioni dagli esponenti dei partiti attualmente al potere, circolano con insistenza e si giunge già a fare i nomi di alcuni suoi probabili membri tra i quali figurerebbero i generali Goded, Franco, Sanjurio e altri.

L'inchiesta sui terroristi di Marsiglia

La bella slava complice dei cospiratori

sarebbe una divorziata cecoslovacca

Parigi, 20 notte.

Un telegramma da Bucarest ha annunciato che il viaggiatore unico il 30 settembre u. s. in un albergo di Marsiglia si chiama Pavelescu come aveva dichiarato all'albergo ed è un funzionario rumeno delle ferrovie che a quell'epoca si trovava a Marsiglia e che è più che desolato nel vedere il suo nome immischiato in questo tragico affare. Questo incidente mostra quanto grande sia la fragilità di certe testimonianze. Infatti l'albergatore aveva riconosciuto Ante Pavelic nella fotografia pubblicata nella stampa come quella del viaggiatore in questione. La somiglianza dei due uomini (Pavelescu e Pavelic) aveva indotto in errore il brav'uomo il quale ieri mattina aveva accordato a un giornale parigino una lunga intervista.

Pavelic visto in Francia il 4 ottobre?

Il capo dei terroristi croati ha tuttavia dimorato in Francia ed egli è l'individuo indicato nelle dichiarazioni fatte alla gendarmeria di S. Julien presso Annecy da un impiegato di quella stazione. Questo impiegato, certo Ravershon, ha dichiarato che il 4 ottobre ultimo scorso era giunto a S. Julien col diretto di Parigi uno straniero che parlava con molta difficoltà il francese e che gli chiese in quale modo poteva recarsi a Ginevra. Questo straniero aveva un biglietto di seconda classe Parigi-Marsiglia ma lungo il viaggio aveva fatto modificare l'itinerario per Culoz e Bellegarde. L'individuo in parola aveva tre valigie abbastanza voluminose. Uscì dalla stazione ove tornò dopo due ore sollecitando nuove informazioni per recarsi in Svizzera. Preso il treno delle 10,20 in direzione di Annemasse. Il Ravershon avendo dato ai gendarmi i connotati che sembrano corrispondere abbastanza esattamente a quelli di Ante Pavelic i gendarmi sottoposero all'impiegato delle fotografie di Pavelic e di Kramer. Senza esitazione alcuna Ravershon riconobbe in Pavelic il viaggiatore del 4 ottobre. D'altra parte un altro impiegato della stazione Costante Lambert riconobbe pure lo straniero nelle fotografie di Pavelic.

Le dichiarazioni raccolte dalla gendarmeria di S. Julien tenderebbero a far credere che Ante Pavelic avrebbe lasciato la Francia alcuni giorni prima dell'esecuzione del complotto.

L'inchiesta per ricostruire l'impiego del tempo del regicida e dei suoi complici prima del 9 ottobre aveva permesso di stabilire che la banda di cui l'assassino di Marsiglia faceva parte si era formata ad Avignone durante le giornate del 6 e del 7 ottobre e che la presenza dei terroristi era stata segnalata in due diversi alberghi. Le investigazioni della polizia hanno permesso di precisare quanto segue: nella sera del 6 ottobre un gruppo di cinque persone giunti col treno da Parigi scendeva ad Avignone; questo gruppo comprendeva 4 uomini e una donna. I connotati di due di questi individui corrispondevano esattamente a quelli del regicida. Tre di questi uomini si presentarono al principio di sera all'albergo Terminus dove uno solo dei viaggiatori riempì la scheda per la polizia col pretesto che i compagni erano membri della famiglia. La scheda fu stabilita al nome di Kramer Egon di 24 anni, studente, proveniente da Fiume.

Le valigie di Maria Wudroich

Però verso le 20 un uomo si presentava all'Hôtel Regina e faceva una camera per una donna di nome Maria Wudroich che egli attendeva proveniente da Trieste. Due ore dopo la viaggiatrice annunciata giunse e riempì la scheda in modo regolare. Essa portava due valigie abbastanza pesanti e raccomandò al personale che ne avesse gran cura.

Questa donna, vestita con eleganza, era allora accompagnata da un uomo che non era il viaggiatore venuto due ore prima per fissare la camera. Riempita la scheda di identità, Maria Wudroich e il suo compagno salirono nella loro camera. All'indomani uscirono insieme, e così pure la mattina dell'indomani 7 ottobre. Quel giorno la viaggiatrice non tornò all'albergo che verso le 16, fece trasportare le sue valigie nel vestibolo con la stessa premurosa che aveva avuto all'arrivo, poi incaricò il portiere di andare a cercare un tassì. In quel momento ella era sola e non si rivide mai più nell'albergo il misterioso sconosciuto che era stato il suo compagno di due notti.

Le ricerche effettuate hanno permesso di stabilire che Maria Wudroich, dopo aver pagato il conto, si fece condurre alla stazione di partenza degli autocarri per Aix-en-Provence. E' noto che in quella città essa scese all'albergo Negri-Conte, albergo nel quale uno sconosciuto fu visto presso di lei all'indomani. Questo nuovo sconosciuto non sarebbe altri che il dottor Ante Pavelic.

L'ispettore Marchand della 2ª brigata mobile, recatosi ad Avignone, ha presentato al personale dell'Hôtel Regina una fotografia del dott. Ante Pavelic, che è stata formalmente riconosciuta per quella dello sconosciuto che accompagnava Maria Wudroich la sera del 6 ottobre e ripartì il 7 di buon'ora al mattino. Si può dunque dedurre che è apparso il Pavelic, che seguì la signora bionda ad Aix-en-Provence stesso a Marsiglia.

Si tratta di una cecoslovacca?

Per fare un'inchiesta sulla dimora che la misteriosa bionda, complice dei cospiratori, avrebbe fatto nella regione mineraria del passo di Calais, due ispettori della Sicurezza Nazionale si sono recati oggi a Boulogne-sur-Mer. Secondo informazioni, che si giudicano rispondenti a verità, questa donna sarebbe Maria Wudroich, nata nel 1908 in Cecoslovacchia. I due funzionari, recatisi a Lens, hanno raccolto queste informazioni. Nel 1923 il ministero cecoslovacco Wudroich si recò in Francia con tutta la famiglia e vi prese dimora stabile. Alcuni anni dopo, nel 1928, suo figlio Mario sposava un suo compatriota, certo James. Poco tempo dopo il loro matrimonio essi si stabilirono in Cecoslovacchia. Ma la buona intesa non regnò a lungo fra i due sposi, che divorziarono. Da allora Maria Wudroich portava di tanto in tanto sue notizie alla famiglia. All'indomani dell'attentato di Marsiglia, quando si parlava di una donna bionda, uno dei fratelli di Maria Wudroich, che abita a Parigi mandò ai suoi genitori, che abitano a Fouquières-les-Lens, una serie di ritagli di giornali parigini, che narravano l'attentato di Marsiglia e nei quali il nome di Wudroich era scritto in modi diversi. Tuttavia uno dei ritagli menzionava il nome esatto.

Nessuna lettera accompagnava questi ritagli, che i genitori conservarono precauzionalmente. Essi ne parlarono infine ad alcuni vicini ed è in tal modo che la Sicurezza Nazionale apprese che una Wudroich abitava a Fouquières-les-Lens.

Al domicilio dei minatori è stata sequestrata tutta la corrispondenza inviata da Maria e da suo marito quando erano sposati e la lettera scritta dalla giovane donna dopo il divorzio. I poliziotti hanno pure sequestrato varie fotografie.

E' da notare che i connotati della Wudroich corrispondono abbastanza esattamente per non dire perfettamente a quelli della misteriosa donna bionda.

L'arrestato di Liegi

In quanto poi all'arresto avvenuto a Liegi di Stefano Peric trovato in possesso di un passaporto ungherese, il cui ultimo visto risale al 13 ottobre, si hanno da Bruxelles questi particolari. Ieri cinque sera due gendarmi si trovavano di sorveglianza alla stazione di Guillemins a Liegi, quando verso le 18 si presentarono tre individui i quali chiesero a che ora vi fosse un treno per Ostenda. In seguito alla risposta negativa che fu loro data, i tre uomini si separarono: due di essi partirono in direzione della Via dei Paradiso. Un gendarme li seguì e riuscì a identificarli. Si tratta di certi Enic e Belgiat, entrambi abitanti a Seraing, noti come affiliati a un gruppo di croati separatisti. Il gendarme si recò allora dal collega che aveva seguito il terzo individuo, il quale era entrato all'Albergo del Midi situato di fronte alla stazione, dove aveva fissato una camera. I due gendarmi arrestarono il loro maresciallo che giunse subito e procedette all'interrogatorio dei tre personaggi.

Stefano Peric è nato a Stanot in Dalmazia il 12 novembre 1896. Accompagnato alla gendarmeria e perquisito, fu trovato in possesso di 4000 marchi, 4400 franchi belgi e 2000 franchi francesi. Nella sua camera i gendarmi trovarono un voluminoso incarto contenente fra l'altro una macchina da scrivere e vari documenti politici, che permettevano di stabilire la sua attività in quel campo. Interrogato sulla sua presenza a Liegi il Peric dichiarò che doveva partire per l'Argentina ed era venuto per salutare degli amici.

La gendarmeria crede che quest'uomo sia già stato visto a Liegi, nel luglio scorso. Inoltre i poliziotti hanno creduto di riconoscere nel Peric la cui fotografia che possiede, un individuo di Pavelic. Interrogato al riguardo, egli ha però negato di conoscere il capo agitatore croato.

Il capo dei rivoluzionari macedoni arrestato in Turchia

Vienna, 20 notte.

Giunge notizia da Angora che le autorità turche hanno proceduto all'arresto preventivo del capo dei rivoluzionari macedoni Ivan Michailoff: come abbiamo visto negli scorsi giorni Ivan Michailoff era stato internato dal Governo turco a Costamuni nell'Asia Minore e sottoposto allo stesso trattamento a suo tempo usato a Trolazky.

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri Tewfik Ruchdi Bey non avrebbero lasciato prevedere che l'internamento si potesse trasformare in arresto sia pur preventivo. Ad ogni modo registriamo la notizia con riserva.

Quanto all'arresto della madre e della sorella di Eugenio Kwaternik, operato l'altro ieri nei dintorni di Marburgo, si apprende che la sorella del Kvaternik recentemente aveva dovuto lasciare Berlino (dove risiedeva quando sposato un industriale tedesco) per deporre davanti al Tribunale eccezionale che suo fratello all'epoca dell'attentato contro la polizia di Zagabria non si trovava nella capitale croata, ma a Berlino con lei. Il dramma di Marsiglia in ogni caso porta alla ribalta un nuovo considerevole di protagonisti e di comparse: oggi la stampa si occupa molto della misteriosa bionda slava — che ancora nessuno sa classificare protagonista o comparsa — e ritiene tuttavia della segretaria del dottor Pavelic, Lucia Horvath.

La prossima risoluzione del Consiglio della Piccola Intesa nell'Europa centrale quasi non ha eco, e i commenti sono assai vari: a parte il fatto che la risoluzione è costruita in maniera da permettere al rumor di scialbola di dileguarsi attraverso la parte che si lasciano spalancata per i compromessi, nell'Europa centrale si sa benissimo che in argomento la voce dell'ovest europeo conta assai, e il discorso di Simon che stamane ha figurato nei giornali insieme al comunicato belgradese, ha suscitato un interesse notevolmente superiore.

Il dott. Benes, intrattenendosi a Belgrado con il corrispondente dell'Agenzia Havas, lo ha incitato a notare che il tono della risoluzione del Consiglio della Piccola Intesa è tranquillo dato che la Piccola Intesa vuole attendere l'esito delle indagini per poter quindi precisare, d'accordo con la Francia, la propria linea di condotta.

Misure della polizia argentina contro gli immigrati croati

Buenos Ayres, 20 notte.

La polizia argentina aveva notato un insolito movimento alla sede della locale associazione croata Hrvatska Domotran dove giungevano pure croati residenti nell'Uruguay. La corrispondenza coi 42 comitati antiserbi disseminati nell'Argentina si era andata accentuando notevolmente, mentre a Montevideo una dimostrazione di croati veniva con energiche misure sciolta dalle autorità.

Una irruzione della polizia nella sede dell'associazione ha portato al sequestro di documenti ai quali l'autorità mantiene un rigoroso riserbo. Fra i documenti figurerebbero una sottoscrizione per l'organizzazione dell'eccidio di Marsiglia, un ritratto di Re Alessandro deturpato dalle impronte di una mano nera e alcune lettere compromettenti che saranno inviate a Belgrado. La sede dell'associazione croata è stata chiusa. Sono imminenti provvedimenti di polizia per il giornale *La Croatia* periodico degli immigrati croati in Argentina. Sono stati operati alcuni fermi.

Macek mette le cose a posto

Belgrado, 20 notte.

Negli scorsi giorni hanno circolato varie voci sopra le manifestazioni dell'ex-capo del partito dei contadini croati dott. Macek in occasione dell'assassinio di Re Alessandro. A ristabilire le cose provvede stasera un comunicato che porta la firma del dott. Macek — che è attualmente internato a Zagabria nell'infermeria delle carceri — e del medico curante dott. Thaler.

Il comunicato consiste in una dichiarazione del dott. Macek che dice:

« E' vero che io ho detto al mio medico dott. Thaler che se mi fossi trovato in libertà avrei espresso a Re Pietro II, alla Regina vedova Maria e al principe Reggente Paolo le mie più profonde condoglianze. Il fatto che non ho provveduto a farlo pubblicamente si spiega con la circostanza che io, fino a quando sarò in carcere, non posso compiere un gesto il quale potrebbe essere interpretato come desiderio di sfruttare un tragico avvenimento per migliorare la mia situazione personale. Ho perciò autorizzato il dott. Thaler a informare la Casa reale nella forma da lui ritenuta adatta. Io non ho nulla in contrario a che la cosa venga resa di pubblica ragione, viceversa non ritengo necessario che della cosa sia informato anche il Ministero degli Interni ».

La dichiarazione firmata da Macek non contiene nessuna allusione politica.

E' un grave pericolo per l'Europa mettere sotto pressione l'Ungheria

Berlino, 20 notte.

Nella stampa berlinese soltanto il *Berliner Tageblatt* prende posizione nei riguardi della decisione di Belgrado osservando che l'inchiesta si sta già svolgendo per mezzo delle varie polizie. Il gesto di Belgrado vuol dunque avere un valore politico evidentemente allo scopo di mettere sotto pressione l'Ungheria.

« Sarebbe un grave pericolo per la pace d'Europa, conclude il *Berliner Tageblatt*, se l'assassinio di Marsiglia dovesse servire di leva per scopi estranei al naturale giustificato desiderio di punizione ».

GLI SPORT

PROLOGO DEL GIRO DI LOMBARDIA

Vietto darà battaglia in salita

ma Guerra è fiducioso e vuol vincere

Milano, 20 notte.

La mattinata è stata poco operosa per i punzonatori e di quasi vana attesa per i fotografi, che le loro lastre sogliono dedicare solo ai pezzi grossi. L'unico personaggio su cui si è puntato l'obbiettivo è stato Vietto. Il francesino dall'aspetto di studentello di liceo si è presentato col suo compagno Lauck, di cui dice un mondo di bene specie come passista. In quanto a sè, l'ombra delle Alpi e dei Pirenei è parco di parole, quasi avesse paura di far crepolare la grande speranza che l'ha portato sin qua.

— Ha provato il percorso? — gli domando.

— L'ho visto in automobile, e un pezzo solo per far conoscenza col Ghisallo.

— E ha trovato dura la salita?

— Mica tanto. Il resto del percorso l'ho visto... sulla carta.

— Le altre salite sono meno dure ed è per questo che si prevede che arriveranno almeno dieci uomini in gruppo.

— Non sono di questa opinione; ne arriveranno meno.

— Le sue intenzioni?

Se avessi rivolto questa domanda a uno qualunque dei nostri assi non avrei avuto risposta o ne avrei avuto una di quelle che non dicono niente. Vietto invece ha risposto chiaro e netto:

— Comincierò ad attaccare sul Ghisallo; se mi riprenderanno, attaccherò ancora sul Marchirolo e, se non basta, darò l'ultimo colpo sul Brinzio.

Non si chiama far segreti questo. Avviso a chi tocca!

Dopo avermi detto che gli piacerebbe tanto fare l'anno prossimo il Giro d'Italia (non dimentico il tour che l'ha fatto grande, ma crede che rinunciando alle riunioni in pista, un mese di riposo gli basti per rimettersi a posto), Vietto se ne va con la sua snella bicicletta che porta in fronte, come marchio di fabbrica, la testa di una donna che vorrebbe esser bella, miss Helvette, « avec la quelle je suis marié » dice lui, per dire che l'anno venturo le sarà fedele.

Vietto non si perita di svelarmi un altro segreto di corsa, quello del rapporto che userà per la salita più dura. Egli salirà le scale della Madonna del Ghisallo a passi di cinque metri e venti l'uno; passi che, se dovessero essere proporzionati alle gambe, sembrerebbero eccessivamente lunghi. Ma in bicicletta la misura la danno il fiato e lo stile, due cose di cui tutti sappiamo l'emulo di Binda abbondantemente provvisto.

La maggior parte dei corridori si è presentata nel pomeriggio, popolando l'ampio recinto ancora ombreggiato dal fogliame impallidito e sempre assiepato da una folla paziente e costante che s'è spaglata solo quando all'imbrunire gli « ufficiali » hanno chiuso i loro libri di controllo e i meccanici hanno ritirato l'armamentario di punzonatura. Il sopraggiungere di Guerra ha suscitato il solito clamore e l'immancabile ovazione al « divo ». Deve aver lavorato parecchio in questi ultimi giorni il campione ed esservi completamente rimesso dalla caduta di Parigi; almeno essi risulta dai tratti ben segnati e dall'espressione serena e lieta del suo volto. Gli comunico le intenzioni di Vietto e il mantovano mi guarda con un'aria scanzonata e commenta: « Scapperà in salita, e fin dove? Farà anche lui quello che patirà come tutti noi ». Fiducia piena, dunque, e ottimismo nell'uomo che però non si nasconde la difficoltà e la responsabilità del suo compito. Floridissime sono anche le condizioni degli altri grigi: si dice che Sella sia in questo momento il migliore fra essi.

Papà Faccni conduce personalmente e con un certo orgoglio la sua pattuglia di « garibaldini » che è, come si sa, alla vigilia di trasformarsi per il passaggio di Camusso con Binda; di Cazzulani con Olmo e il probabile ritiro di Orecchia. Pure a capo dei suoi uomini è il signor Ghelfi che si dichiara soddisfatto dell'impressione che gli fa il suo « Beppe ». E Martano, infatti, dopo la molta pista (qualcosa come trenta riunioni in due mesi) si è ridato a corpo morto alla strada per far sfigurare in questa prova che dovrà chiudere una stagione per lui più redditizia in quattrini che in soddisfazioni.

Una toccatina alla visiera di quel padellone di berretto che gli taglia di sghimbescio l'enorme testone, una strizzata di lingua alla sbarazzina e un fiebile « ciao », è la risposta di Barral al mio saluto e alla richiesta d'informazioni sulla sua salute. In quanto alla corsa, il più brutto — ma non il meno simpatico — dei nostri corridori non mi dirmi niente che possa interessare. E' una novità invece per me e per voi l'intenzione che egli mi manifesta di non volersi accasare l'anno prossimo per poter sempre liberamente difendere le sue possibilità.

Rivedo Olmo in perfetta salute, meticoloso ed elegante nella sua toletta personale, non meno che in quella della sua bicicletta, che è un gioiello di rifinitura. Bovet mi pare ancora irrobustito, al pari di Di Paco.

Alle 18 la punzonatura è finita. Dei 179 iscritti, 24 non si sono presentati: fra le assenze sono degne di nota quelle di Macchi, Erba, Meini, Stettler, Minardi. Il sole è tramontato su di un cielo terso e immacolato: vi risalirà certamente all'alba di domani.

Giuseppe Ambrosini

Il campionato d'Inghilterra

L'Arsenal continua a vincere

Londra, 20 notte.

Settanta mila persone hanno assistito oggi allo stadio dell'Arsenal all'incontro fra i calciatori dell'Arsenal e gli « Spurs » del Tottenham Hotspur. Da lungo tempo non si era visto in Inghilterra tanto entusiasmo, tale ressa di folla. A decine di migliaia si contano coloro che non sono riusciti a trovar posto nell'interno dello stadio e si sono dovuti accontentare di unire i loro applausi e le loro grida a quelle fragorose dei fortunati che all'interno seguivano le vicende della partita. Lo interesse appassionato del pubblico accorso per assistere a questo evento era dovuto al fatto che l'Arsenal era riuscito la settimana scorsa a sconfiggere brillantemente la squadra di Manchester e che gli « Spurs » avevano messo fuori combattimento una fra le migliori squadre, quella di Sunderland. L'Arsenal ha confermato oggi la sua fama di invincibilità. Aveva sui rivali il vantaggio di una squadra compatta e da lungo tempo addestrata. Gli « Spurs », per contro, avevano dovuto sostituire alcuni fra degli elementi più brillanti. Il gioco è stato veloce, ma senza episodi sensazionali. Al mezzo tempo Arsenal conduceva per tre goals a zero. L'Arsenal ha approfittato al massimo della debolezza della difesa degli « Spurs » e la partita è terminata con la sua vittoria per 5 a uno.

A S. Andrews, dinnanzi a venti mila persone, si sono misurati il Birmingham e il Chelsea. Alla fine del primo tempo le due squadre erano a zero, e tale sembrava dovere essere la risultanza al termine della partita quando, esattamente a un minuto dalla fine, Chelsea riusciva a segnare il goal della vittoria.

Nella partita Fulham-Bradford, una delle più emozionanti della giornata, Fulham si è assicurato il primo goal appena 29 secondi dopo l'inizio del gioco.

I risultati della giornata sono:

Arsenal 5, Spurs 1; Birmingham 0, Chelsea 1; Bretford 4, Notts 1; Fulham 3, Bredford 1; Westham 2, Swansea 0; Orient 2, Palace 0; Coventry 4, Charlton 0; Sillingham 0, Rangers 0; Willnall 0, Bristol 2.

A Belfast l'Irlanda ha battuto con due goal a uno la Scozia.

OGGI ALLO STADIO MUSSOLINI

Juventus contro Torino

JANNI E FONI: un anziano che non cede ed un giovane che si afferma.

Torino e Juventus sono pronte per il grande urto. Il settimanale lavoro di preparazione che i due allenatori sono soliti compiere li ha indotti ad apportare qualche ritocco ai reparti.

Una sola novità alla Juventus: la ricomparsa di Cesarini, che occuperà oggi il ruolo di ala destra. Dal giorno in cui Varglien II fu tolto alle battaglie calcistiche — incontro con l'Ambrosiana a Milano, nello scorso settembre — la Juventus ha... zoppicato a destra. Cason è una promessa, ma ha da farsi le ossa anzitutto per lotte così dure come son quelle del campionato nostro. Depetrini che è un eccellente mediano, e che potrà tornar assai utile a Carcano quando questi dovrà sostituire qualche uomo della seconda linea, non è che un ripiego nell'ala destra e per quanto sia generoso e combattivo non riesce a far buona come estrema, perchè si trova a disagio in tale ruolo. Per tre domeniche l'allenatore juventino ha tirato tunanai alla meglio con queste due riserve, ma la partita di Sampierdarena deve averlo convinto che è affar serio disporre di un attacco nel quale solo quattro uomini sanno sbrigarsela con disinvoltura. Essendo Varglien II ancora in via di guarigione si ricorre a Cesarini che da tempo ha ripreso ad allenarsi e che è in buone condizioni di efficienza. Tornando in squadra egli trova il suo posto occupato da Serantoni e gli si abbarca all'estrema. Che Cesarini possa anche in tal ruolo disimpegnarsi bene c'è da essere sicuri, poichè è giocatore dotato di grandi numeri. Che riesca a far bene sin dalla prima partita è meno certo, nessuno meglio di lui potrebbe, al momento, turare la falla che s'è aperta nell'attacco bianco-nero. Tutti gli altri uomini restano ai loro posti. Foni e Vallasso sono già punti di forza della difesa. Caligaris è in forma. Monti, checchè se dicano gli incontentabili, va già forte, e, dei resto tutta la mediana è a posto. La Juventus è a posto. Può scendere in campo giustamente fiduciosa nelle sue forze.

C'è chi dice che il Torino ha fatto male a rivoluzionare i reparti. Questione di opinioni. Quello che è certo si è che, scartato Spinola, che non s'è assimilato ancora come già è riuscito agli altri giovani, resosi indisponibile Buscaglia, ch'era il tenore della prima linea, l'attacco granata aveva bisogno di nuove forze. S'è fatto posto a Bo, ma mancava ancora un uomo. Allora s'è avanzato Zacconi da terzino a centro attacco, proprio come l'anno scorso, quando s'ebbe bisogno di un elemento deciso, di un tiratore. Zacconi, riconosciuto terzino di gran classe, è discusso come centro della prima linea. Gli si rimprovera di non essere un tenitore di avanzate, di lasciare il giuoco ma da quello dei compagni. Critiche giuste ma è vero altresì che ha segnato più di lui è risoluto in area di rigore e che il goal gli può riuscire in quei suoi tiri velocissimi che sa concludere con forti tiri. I difensori juventini lo immobilizzeranno? E' possibile, ma intanto non dovranno perderlo di vista un minuto. I guai maggiori sono altrove: nella mediana, ad esempio, dove il solo Janni è ben a posto. La difesa avrà un improbo lavoro. Manca, però è in gran forma. Il pericolo può venire dal disorientamento che potrà cogliere i terzini se i mediani cederanno. Ma ci si spinge anche congetturare, il che non è opportuno. La partita va considerata nel suo insieme e noi abbiamo già detto ieri che la Juventus ha nove probabilità su dieci di spuntarla. Non vogliamo ripeterne il perchè. Eppure, anche se il pronostico è così netto, la partita interessa. Il confronto è, nonostante tutto, avvincente. Restano degli interrogativi ai quali rispondere. Saprà difendersi bene il Torino? La Juventus sarà maramalda? Dicono che Monti, che non è un « veterano » degli incontri fra Juventus e Torino, abbia osservato con interesse quella fotografia apparsa ieri e che riproduce una fase di giuoco di una burrascosa partita fra granata e bianconeri, vinta dai primi con molti goals di scarto, commentando: « Bene. Li restituiremo domani ». Ma noi giocatori del Torino quel ricordo deve pur aver fatto l'effetto di uno stimolante. E allora? Allora si lotterà con decisione, sino all'ultimo. La Juventus con metodo, il Torino con impeto, con il sistema, come dicono in Francia, del « Va comme je te pousse », che equivale al nostro piemontesissimo « pica fort e spera in Dio ». Alla folla non mancheranno le emozioni.

Ecco le squadre annunciate:

Juventus: Vallasso; Foni, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Cesarini, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi.

Torino: Maina; Zanello, Martin II; Allasio, Janni, Ghiandi; Spinola, Baldi, Zacconi, Bo, Sliano.

L'inizio è fissato per le ore 15.

Il campionato calcistico di Serie B

Giornata di lotta

fra le squadre di testa

Le partite più notevoli della giornata sono quelle che chiamano all'opera le squadre di testa dei due gironi. I vigevanesi, arrivati freschi freschi al comando del gruppo occidentale, subiranno un cellaio severo a Viareggio da parte di una delle due unità che ristedono al secondo posto della graduatoria: Modena e Atalanta, le due compagini che marciano a pieno punteggio nel girone B, si incontreranno a Bergamo.

I vigevanesi, dopo la vittoria sul Genova, sono saliti al rango di vedette. La squadra bianco-celeste attraversa, senza dubbio, un momento eccellente: tre partite e tre vittorie, due delle quali ottenute in modo convincente su unità di valore tutt'altro che mediocre, il Genova e la Pro Patria. Stando alla logica, questa squadra che ha dimostrato di andar forte e di superare ogni ostacolo con la sua vigorosa aggressività, dovrebbe vincere facilmente anche a Viareggio. Ma la logica non ha fortuna nel giuoco del calcio e bisognerà andar cauti nel conferire ai bianco-celesti la parte dei favoriti, prima di tutto perchè un eccesso di fiducia potrebbe tradire gli strissioni, poi anche perchè il Viareggio è pur sempre l'undici combattivo e difficile da piegare che abbiamo imparato a conoscere nel campionato della scorsa stagione. Nulla è mutato nella squadra toscana: gli stessi giocatori, lo stesso entusiasmo, la stessa sobrietà di giuoco. Questa compagine di giovani dovrebbe anzi aver acquistato, dopo l'onorevole campionato condotto a termine cinque mesi or sono, quella esperienza che le mancava per sostenere a testa alta i confronti con le anziane. Considerate le due squadre reparto per reparto, i vigevanesi prevalgono per la consistenza tecnica del loro giuoco e per le loro condizioni di forma che attualmente sembrano superiori, non soltanto a quelle del Viareggio, ma a quelle di ogni altra squadra del girone. Il Viareggio per altro si avvantaggerà del fattore campo e siccome tutte le squadre toscane traggono particolare vigore dal contatto con il proprio pubblico, la posta sarà assai dura da conquistare per i Vigevanesi.

Il Modena scende a Bergamo. Nelle stagioni precedenti una partita siffatta non avrebbe richiesto troppi giochi di parole per essere presentata. Ma ora c'è il fatto nuovo e sorprendente della Atalanta che marcia a gonfie vele e che non si sa fin dove possa arrivare. Sono passate tre giornate e l'Atalanta è irremovibilmente insediata al comando del girone insieme col Modena e, per quanto una delle due debba lasciare il seggio all'altra al termine della partita imminente, non ci si sente proprio di sacrificare la squadra bergamasca nelle previsioni della vigilia.

Il Novara va a Cagliari dopo due prove sconcertanti sostenute sul proprio campo. La squadra azzurra ha sciupato col Pisa e col Messina tutto il vantaggio ottenuto a Spezia nella prima giornata. Ora tenta di riprendersi sul terreno isolano. Il Pisa, che è un po' la rivelazione del girone A, è ospite della Pro Patria. Partita severa per i pero-azzurri: la Pro Patria deve rifarsi delle recenti disavventure e non si lascerà sorprendere facilmente. Gli sportivi genovesi, dopo il... passo falso della Juventus, avranno l'intermezzo del Derthona, ma accorreranno ugualmente numerosi sul campo di Marassi per rivedere all'opera il vecchio Genova, reduce dalla bella quanto sfortunata partita giocata a Vigevano.

N. M.

Austin batte Borotra a Londra

Londra, 20 notte.

Oggi al Queen's Club si sono svolte le gare di tennis per il campionato su campo coperto. Austin ha battuto Borotra per 6-2, 4-6, 6-0, 6-3, 6-2.

Vadovelli e Orlandini vincitori

dei campionati di tennis di Milano

Milano, 20 notte.

Finale singolare uomini: Vedovelli b. Scotti 6-3, 6-2, 4-6, 6-4, 6-3. — *Finale singolare signore:* Orlandini b. Grioni 4-6, 9-7, 6-2. — *Finale doppio uomini:* Cesura-Mangold b. Sertorio-Quintavalle 2-6, 6-2, 6-3, 6-2. — *Finale signore libero:* Oechsner b. Mulazzi 6-2, 6-1.

Le gare di golf a Montorfano

Como, 20 notte.

Si sono svolte oggi a Montorfano le gare internazionali di golf per la disputa del trofeo Kramer. Ecco i risultati: 1. a pari merito Van Geldes ed Elena Pirelli con p. 69; 3) Bernasconi con p. 70; 4) Oppenheim con p .71.

Una riunione polisportiva

sul campo dell'Aeronautica Italia

Sul campo di corso Francia avrà luogo oggi un'interessante riunione polisportiva di propaganda, organizzata dal Dop. Fiat-S. A. Aeronautica Italia, e comprendente gare di bocce, di scherma, tamburello, pugilato, lotta, ecc. Nell'occasione si svolgerà pure una corsa podistica su 15 chilometri, libera a tutti i tesserati della « Fidal ».

Allo Stadio Mussolini

La Coppa Gino Fiorino

e la finale del G. P. Ragazzi

La riunione atletica per la disputa della Coppa « Gino Fiorino », organizzata dallo S. C. Galvani, per oggi sul campo dello Stadio Mussolini, ha ottenuto un buon successo di iscrizioni. Numerosi saranno gli allievi che scenderanno in lizza nelle varie gare, le quali avranno inizio alle ore 14,15 con la marcia Torino-Stupinigi e ritorno.

Intercalate con le gare della Coppa Fiorino, si svolgeranno quelle della finale nazionale del Gran Premio Ragazzi, con un rappresentante per ogni provincia. Le gare in programma sono le seguenti: corsa m. 80, m. 1500, salto in alto e in lungo, getto del peso.

Le prime gare della Leva di nuoto

Ieri sera, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, ha avuto inizio l'annunziata Leva del nuoto, con la partecipazione di duecento concorrenti.

Sono state disputate le batterie, i quarti di finale e le semifinali delle gare di metri 50 e 100 stile libero e m. 50 a rana. La manifestazione si concluderà stasera con lo svolgimento delle finali delle varie gare.

Campionato al pallone elastico

Manzo batte Pelazza 11 a 9

Le quadriglie del Dop. Asti, capeggiata da Augusto Manzo, e del Dopolavoro Fiat guidata da Pelazza, hanno giocato ieri un'interessante e combattuta partita per il campionato di I categoria. Ancora una volta i fratelli Manzo, fra i quali si sono distinti, oltre al capitano, Angelo e Tommaso, sono riusciti ad imporre la loro superiorità battendo i valorosi avversari per 11 a 9.

Oggi, alle ore 15, si svolgerà un incontro amichevole fra una squadra mista capeggiata da Pelazza del Dopolavoro Fiat e da Maurizio dell'Eda e una del Dop. Cioda (Cappello-Fusari).

La prima partita del torneo di Alba

Alba, 20 notte.

La prima partita del torneo al pallone elastico per il Gran Premio Fiera del Tartufo, giocatasi oggi nel nostro sferisterio tra le squadre di Riora-Trinchero e Gavello-Del Piano, è terminata con la vittoria dei primi per 11 giuochi a 8.

Domani, domenica, continuazione del torneo. La squadra di Riora e Cane giocherà contro i fratelli Manzo.

Notiziario

— *Un corso di ginnastica femminile* organizzerà anche quest'anno la R. Società Ginnastica con inizio al 31 ottobre. Per schiarimenti rivolgersi alla sede della Società, in via Magenta, 11.

— *Il motociclista Antonio Agnese*, di Barge, specialista in scalate alpine, dopo aver già salito i Monti Sises e Fraitève nella Val Susa, ha scalato in questi giorni, con la fida motocicletta, partendo dalle Terme di Valdieri, il Colle della Ciliegia a 2500 metri, nella Valle del Gesso.

— *La squadra dell'Alessandria U. S.* scenderà oggi in campo, contro la Lazio, nella seguente probabile formazione: Muscio; Lombardo, Fenoglio; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Borgo.

— *Si è inaugurata ieri*, con un appuntamento a Moncalieri, la riunione autunnale della Società Torinese per la caccia a cavallo, presente il Conte Calì e numerosi ufficiali. Gli onori sono toccati al cap. Raspardi.

Nuvolari favorito a Napoli

nella Coppa Principessa di Piemonte

Il circuito di Napoli, sul quale si disputa oggi per la prima volta la « Coppa Principessa di Piemonte », *dilettevole* d'onore S. A. R. il Principe Umberto, è un apporto quanto mai felice al repertorio dei nostri terreni di gara, e diventerà classico senza dubbio: prima ancora della disputa odierna, che ha portato esclusivamente nazionale, è già stato iscritto nel calendario internazionale per il 1935. Esso ha pregi eccezionali sia dal punto di vista sportivo che spettacolare: si svolge in gran parte, quasi ad « otto », sul colle della Vittoria presso Posillipo, per una lunghezza totale di quattro chilometri, qualche saliscendi, parecchie curve, un rettilineo di oltre mezzo chilometro: ha le caratteristiche insomma del circuito misto, di media difficoltà. Ma soprattutto è notevole per la levigatezza e perfezione del piano stradale asfaltato, per la non comune larghezza, tra i 12 e i 16 metri, che significa, come è ovvio, sicurezza, regolarità e velocità, e per l'incantevole panorama che offre dai suoi margini e dalle tribune. Convenientemente lanciato per il prossimo anno, farebbe la delizia di decine di migliaia di spettatori internazionali.

La corsa, che si svolgerà tra le ore 10 e le 16 di oggi, si disputa con la formula delle batterie e finale, con unica classe di macchine. Date le caratteristiche del circuito e il non eccessivo numero di partenti (19 in tutto) pensiamo che anche una formula più sostanziosa, con partenza unica in linea e un più severo chilometraggio, sarebbe stata non solo possibile ma opportuna. Tuttavia, per il debutto, gli organizzatori han preferito la soluzione, certo più prudente e forse più spettacolare, in tre piccole gare.

Ogni batteria compirà 80 Km., pari a 20 giri; i primi sei classificati di ciascuna correranno la finale, che si disputerà alle ore 13,30 su 85 giri, pari a 360 Km. Singolare è la sproporzione di chilometraggio tra le due prime e l'ultima gara.

Gli uomini della Scuderia Ferrari — presumibilmente Brivio, che inaugura la sua nuova attività sotto i colori del gruppo modenese, e Tadini — non dovrebbero aver difficoltà ad imporsi nella prima batteria, mentre Cornaggia, Auricchio, Pellegrini e Belmondo, i più probabili candidati all'ammissione nella finale. Nella seconda batteria gigantteggia il nome di Nuvolari, il quale a chiusura d'una annata rimasta così poco propizia sino a domenica scorsa, si meriterà più degni competitori. Esclusa le vetture straniere, una sua vittoria sarebbe stata egualmente probabile anche contro i due assi della Scuderia Ferrari: Varzi e Trossi, assenti oggi dal Circuito napoletano: la nuova Maserati ha delicate virtù superiori all'Alfa che per l'ultima volta, prima delle immancabili e radicali modifiche, vedremo oggi in gara.

Tuttavia anche la seconda batteria sarà combattiva e interessante, per la presenza di Cometto, Sofietti, Primoli, Daniese e Farina: quest'ultimo però chiuso in partenza dalla minor potenzialità della sua Maserati 1500, per quanto capacissimo di conquistarsi un posto nella finale.

In quest'ultima, è superfluo soggiungere che Nuvolari e i tre campioni del la Scuderia Ferrari saranno i protagonisti, e che, se nulla turberà la regolarità della contesa, il mantovano dovrebbe, con relativa facilità, prevalere.

Il record mondiale sui 50 Km.

battuto da Stuck all'Avus

Berlino, 20 notte.

Oggi, dopo vari giorni d'attesa, profittando del tempo favorevole, il noto corridore Hans von Stuck ha fatto, sulla pista dell'Avus, un tentativo per battere il primato del mondo di velocità per automobili sui cinquanta chilometri, tentativo che è pienamente riuscito. Alla presenza di autorità, giornalisti, tecnici e cronometristi ufficiali, Stuck è sceso in pista al volante della vettura *P* dell'Auto Union, sulla quale egli ha conquistato quest'anno tante brillanti vittorie.

L'Avus veniva completamente chiuso al traffico. Dato il « via », Stuck compiva il primo giro di pista di chilometri 10,537 in minuti 5'7"1/10, alla media di km. 234,1; il secondo giro in 4'45"9/10, alla media di km. 247; il terzo giro, il più veloce, in 4'44"4/10 alla media di km. 247,8; il quarto giro in 4'44"8/10, alla media di km. 247,3; il quinto giro in 4'45"8/10, alla media di km. 247.

La media ufficiale non è stata ancora comunicata; comunque, secondo calcoli non ufficiali, essa sarebbe di chilometri 244,600, la quale supera quindi di oltre 30 chilometri quella del precedente *record* mondiale detenuto dall'inglese Frame con una media di chilometri 210,712. Tempo permettendo, von Stuck continuerà domattina i suoi tentativi per battere anche il massimo mondiale sul cento chilometri.

Le corse a S. Siro

Milano, 20 notte.

Premio Milanino (L. 8000, m. 2000). Partenti 3: 1. Dalcamara di scud. Sangone (54 Camicli); 2. Cardea; 3. Lattichina - Una testa, corta testa - Totalizzatore 6,50.

Premio Porta Renza (L. 5000, metri 3500). Partenti 4: 1. Fachiro del barone Berlingieri (67, Menichetti); 2. Reglina Sanela; 3. Vinca. Torello rifiutato - 8 lungh., mezza lungh. - Totalizzatore 9,50; 6; 7,50.

Premio Carugate (L. 10.000, metri 3000). Partenti 3: 1. Lanciere d'Aosta, del ten. uff. Lorenzini (47, Rimoa); 2. Alsinthe; 3. Calnirenu - Mezza lunghezza, dieci lungh. — Totalizzatore 6,50.

Premio Montevecchio (L. 8000, metri 1400). Partenti 7: 1. Comerio di scuderia De Montel (52, Camici); 2. Gironi; 3. Bonzo. Non piazzati: Catilina, Cares, Dormiglione, Uros - Due lungh., incoll., incoll. — Totalizzatore 7; 6,50; 15,50; 13,50.

Premio Trieste (L. 12.000, m. 2500). Partenti 6: 1. Brittonio di scud. Arioli (54, Emery); 2. Tabacchi; 3. Mabaggony. Asilerita caduta. Non p. Dorsae, Donato - Tre lungh., quattro lungh., molte lungh. — Totalizzatore 13,50; 8; 7.

Premio Cernusco (L. 5000, m. 2000). Partenti 11: 1. Sunsete del rag. S. Bernellini (52, Capriolli); 2. Laurenac; 3. Ginger. Non p.: Ismeno, Linda, Asprimonte, Asper, Byron, Artiglione, Orisse, Ciuffino - Mezza lungh., corta incoll., due lungh. — Totalizzatore 24,50; 8; 9,50; 10.

Premio Vigevano (L. 4000, m. 1600). Partenti 9: 1. Monticano di scud. Da Zara (60,50, mota Visconti); 2. Giglio Candido; 3. Cherry Brandy. Non p.: Zanna, Folco, Dourga, Cornelia, Elgarda, Spahia - 5 lungh., corta testa, una lungh. e mezza — Totalizzatore 12; 6,50; 5; 7,50.

VALINASSO E MARTIN III difensori di due opposte bandiere.

CRONACA CITTADINA

La Colonia di San Vito

Il compiacimento del Duce

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il Segretario del Partito:

« Ho comunicato al Duce il telegramma riguardante la grande Colonia elioterapica. Il Duce ha espresso il Suo compiacimento. - Achille Starace ».

Il compiacimento del Duce è il più alto, ambito premio per i dirigenti e i fascisti torinesi che sperano nella grande direttiva del Regime. Nel caso particolare il plauso del Capo si può considerare il battesimo dato alla nuova Colonia che non poteva sorgere sotto più propizi auspici. Insuperabile animatore di tutte le energie, il Duce ha espresso la parola che saprà far trionfare di ogni ostacolo tecnico e finanziario per portare a termine nel suo nome, per il bene del popolo, verso il quale ha ordinato che le gerarchie si orientino e vadano con amore e con passione, quella Colonia Elioterapica che sarà la più bella d'Italia.

Tutte le provvidenze e tutte le assistenze che il Duce ha voluto ed attivato con saggie leggi per il popolo tutto, sono la base granitica per le future costruzioni di assistenza sociale. Nel Suo nome Torino procede sulla via che Egli ha indicato e avanza con ferma e sicura fede fascista ed in umiltà operante.

Il compiacimento del Capo, che il telegramma di S. E. Achille Starace comunica a Piero Gazzotti, può pertanto idealmente estendersi a tutta la città che devotamente accoglie questa nuova testimonianza del Suo alto, benevolo interessamento. E per questo alto compiacimento gioirà il popolo lavoratore a beneficio del cui figli viene intrapresa la gigantesca modernissima Colonia sui colli che domina la grande città del lavoro.

Torinesi di guardia alla Mostra
ricevuti da S. E. Starace

Ci comunicano da Roma che sono giunti ieri mattina provenienti da Torino gli addetti agli Uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento e dell'Ente Opere Assistenziali. Dopo aver reso omaggio con la deposizione di una corona di alloro e sostando un minuto in deferente raccoglimento al sacrario dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio e al Milite Ignoto il manipolo degli addetti ha effettuato un giro turistico per la città. Nel pomeriggio i fascisti torinesi si sono recati a Littoria, dove nella Casa del Fascio sono stati ricevuti dal rappresentante del Commissario di zona, il quale li ha accompagnati nella visita della città. Alle 18,30 gli addetti, guidati dal Direttore della Segreteria amministrativa, Colonnello Piacenza, si sono recati a Palazzo Littorio in visita di omaggio a S. E. il Segretario del Partito. L'onorevole Starace, dopo la presentazione fatta dal Direttore dell'Ente Opere Assistenziali, cav. Brambilla, ha rivolto loro brevi parole salutate da una vibrante ovazione. Oggi gli addetti alla Federazione dei Fasci di Combattimento e dell'Ente Opere Assistenziali avranno l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Intanto ieri mattina ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione un gruppo di fascisti di Pinerolo, giunti al comando del cav. Berutti, Podestà di Pinerolo e membro della Federazione Fascista di Torino. Ha presenziato al rito l'onorevole Melchiori in rappresentanza del Segretario del Partito, il quale a cambio avvenuto ha ordinato il Saluto alla voce al Duce. Il servizio d'onore dei fascisti di Pinerolo è cessato alle ore 12.

Anche i centoventi, tra magistrati e avvocati del Foro di Torino, giunti l'altra sera alle 24, per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione, si sono adunati ieri mattina alle 7,35 in piazza Colonna, e su torpedoni si sono recati a Littoria e a Sabaudia, dove hanno compiuto una minuta visita alle imponenti opere compiute dal Regime per la redenzione dell'Agro Pontino. Nel pomeriggio essi si sono recati a rendere omaggio alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti al Palazzo del Littorio, indi si sono recati al Vittoriano, ove hanno deposto una corona al Milite Ignoto.

A Palazzo Littorio sono stati ricevuti da S. E. Starace, il comm. Maiorino, segretario del Sindacato forense, con fervida parola, ha portato il saluto degli avvocati torinesi al Gerarca, pregandolo di volersi rendere interprete dei sentimenti di devozione che l'avvocatura torinese nutre per il Capo del Governo. Ha preso quindi la parola il comm. Aroca, Procuratore del Re, che ha portato a sua volta al Segretario del Partito il saluto della magistratura torinese. Ha risposto il Segretario del Partito S. E. Starace, le cui parole sono state accolte da una vibrante entusiastica acclamazione.

I magistrati e gli avvocati si sono quindi recati al Ministero di Grazia e Giustizia, dove lo stesso comm. Maiorino e il comm. Aroca hanno portato al Ministro De Francisci il più fervido e deferente omaggio dei due Ordini, uniti nel supremo interesse delle leggi dello Stato e della Giustizia. Ad essi ha risposto con brevi e profonde parole S. E. De Francisci. Da ultimo magistrati e avvocati hanno voluto presentare a S. E. il Sottosegretario di Stato on. Albertini il loro devoto e deferente omaggio.

Ieri sono pure giunti alla capitale i 400 dopolavoristi della Stipel, partiti l'altra sera da Torino.

I dopolavoristi piemontesi della Stipel si sono congiunti a Roma con i loro camerati lombardi

Commissione medica della S. d. N.
in visita agli ospedali di Torino

Ieri — come si era annunciato — è stata a Torino la Commissione inglese esistente presso la Società delle Nazioni accompagnata dal dott. Gautier, Segretario d'Igiene della Società delle Nazioni, e composta di sir Selby Bigge, presidente della Commissione, e dai dottori Mc Intosh, del Ministero dell'Igiene inglese, Bruce, del Consiglio Sanitario di Londra, Mr. Scott, architetto del Ministero Sanitario inglese.

La prima visita è stata fatta all'Ospedale S. Giovanni. Qui hanno porto il benvenuto il presidente dell'Ospedale gr. uff. dott. A. Villa, il direttore generale comm. avv. G. Ragazzoni, il direttore sanitario prof. P. Foltz, l'ing. comm. Chevallej e l'ing. Daliollo; nonchè il medico provinciale comm. Garetani; il medico capo dei Servizi municipali sanitari prof. Cramarossa; i progettisti ingg. Bongiovanni e Molfini erano rappresentati dall'ing. Salvestrini.

Essi hanno illustrato ampiamente i progetti grandiosi dei nuovi padiglioni ospedalieri e clinici. Quindi gli intervenuti hanno preso rapida visione delle corsie dell'attuale vecchia sede dell'Ospedale San Giovanni, esprimendo la loro ammirazione. Dopo di che si sono recati in regione Molinette dove hanno visitato dettagliatamente tutti i grandiosi padiglioni ospedalieri e clinici ed i relativi servizi, sui quali la Commissione ha dato giudizi del più lusinghieri, esprimendo il suo vivo compiacimento. Quindi la Commissione e gli intervenuti si sono recati a visitare l'Ospedale di San Vito. La Commissione ha quindi lasciato l'Ospedale di San Giovanni e gli altri intervenuti per la cortese ospitalità e dichiarandosi ammirata dell'organizzazione dei vari servizi.

Nel pomeriggio la Commissione ha visitato l'Ospedale Mauriziano, accolta dal gr. uff. Domenico Lanza, dai professori Fornara, Massa, Bertone, Bruno, Ponzio; dall'ing. Delù, dai funzionari comm. Pecheux e Caranzano. Era presente anche l'ing. Chevallej, architetto dell'ampliamento recente dell'Ospedale. La visita minuziosa interessò vivamente la Commissione inglese guidata dal dott. Gautier. Dopo aver preso conoscenza della planimetria del vecchio e nuovo Ospedale, la Commissione passò per ogni reparto e servizio ammirando la grandiosità dell'edificio, l'ordine e la pulizia perfetta dei locali, la modernità degli impianti delle sale operatorie, degli ambulatori, dell'Istituto Radiologico, dei padiglioni per gli infermi. La Commissione espresse al direttore generale prof. Lanza la sua viva sua soddisfazione per la visita di un ospedale veramente modello e che fa onore all'Italia e all'Ordine Mauriziano.

Le disposizioni per il 28 Ottobre

Nelle edizioni di martedì prossimo pubblicheremo le disposizioni del Segretario Federale riguardanti le manifestazioni del 28 ottobre.

Nell'Associazione Artiglieri

Dopo la riunione tenutasi a Roma nel palazzo Viminale del Direttorio dell'Arma di Artiglieria, il vice-presidente nazionale on. Alessandro Orsi — giusta le direttive del presidente nazionale S. E. Guido Buffarini, Sottosegretario al Ministero dell'interno — continua, nella locale sezione, ad occuparsi della sua iniziativa esposta al Direttorio, iniziativa che ha trovato unanimi consensi.

L'on. cap. Orsi, fatto il rendiconto morale e finanziario del III Raduno nazionale tenutosi a Napoli nello scorso maggio, rendiconto approvato ad unanimità, ha esposto le pratiche svolte per la erezione in Rovereto del monumento al Martire artigliere Damiano Chiesa e di quello da erigersi all'alpino Martire Filzi. La relazione — come si è detto — è stata approvata, con l'invito da parte del presidente all'on. Orsi a continuare ad occuparsi dell'iniziativa, d'accordo con l'Associazione nazionale degli Alpini.

Il ten. Jacobbi ha poi fatto il rendiconto morale e finanziario, che è stato approvato, dell'organo nazionale l'*Artigliere*. E' stato poi deliberato che dal 1.o gennaio XIII il giornale dell'Associazione esca due volte il mese. Il Direttorio ha deliberato circa il IV Raduno nazionale.

Nella seduta di Direttorio il presidente ha fatto ai convenuti comunicazioni d'ordine generale e particolare, circa lo sviluppo e la vita associativa dell'annata, felicitandosi con tutti i collaboratori diretti ed indiretti.

I fiori del Principe di Piemonte
sulla salma del pittore Martelli

La salma del giovanissimo pittore Fiore Martelli, è stata trasportata ieri mattina a Monza, dove verrà tumulata, dopo le esequie alle quali parteciperanno docenti e discepoli di quella Scuola d'arte decorativa.

S. A. R. il Principe Umberto, il quale ha seguito con affettuosa trepidanza le fasi della malattia che ha ucciso il giovane pittore, ha fatto deporre sulla salma del Suo ex-soldato una grande corona di fiori, dopo aver inviato ai famigliari straziati le più commosse condoglianze.

20-28 OTTOBRE — PRODOTTO NAZIONALE

Il successo dell'iniziativa

Ieri le principali vetrine della città avevano un aspetto particolarmente gaio: ovunque dominava il tricolore.

Centinaia di grandi e piccoli negozi hanno dato alla propaganda del prodotto nazionale un contributo ammirevole. Naturalmente vi sono ancora degli assenti, ma, per ora, li consideriamo solo dei ritardatari.

Abbiamo visto ieri alcune vetrine che potevano sostenere un vantaggioso confronto tra le più celebri di Europa: quelle di Bondstreet a Londra o di Rue de la Paix a Parigi. Andate a visitarle in via Roma. Abbiamo visto in alcuni negozi poste a confronto per qualità e prezzo merce nazionale e merce straniera. Soffermatevi e giudicate. Altri negozi hanno preso iniziative pratiche: sconti eccezionali di prezzi per i prodotti italiani. Non dimenticate questi negozi: incoraggiateli nel loro sforzi.

A tutti ricordiamo le direttive della nostra campagna:

all'inizio della stagione invernale chi può compri: non si vince senza ottimismo la crisi economica;

all'inizio della stagione invernale date inflessibilmente la preferenza ai prodotti nazionali, comperate solo nei negozi che in una qualsiasi forma contribuiscono a questa propaganda.

Una lotta senza quartiere è impegnata dal Fascismo contro la disoccupazione. Chi compra merce italiana dà lavoro ad impiegati, artigiani ed operai italiani. Noi diamo molto lavoro all'estero di quanto l'estero non dia a noi. Non predichiamo l'isolamento, vogliamo soltanto che questo conto sia pareggiato.

Commercianti: comperate; comperate prodotti nazionali; comperate solo nei negozi che, oltre ai loro interessi, difendono i vostri e quelli della collettività nazionale.

Il successo del Concorso, e cioè l'afflusso di iscrizioni, rende difficile il compito di chi voglia — anche per sommi capi — fare una descrizione di quanto i nostri negozianti abbiano escogitato per aderire alla iniziativa.

Onorare quindi limitarci per intanto a dire di alcuni, scegliendo fra i molti. Per non far torti seguiremo senz'altro il pubblico, soffermandoci con lui innanzi alle vetrine ove il richiamo pubblicitario ha saputo creare più fitto il capannello di curiosi.

Ad esempio davanti ad una gran mostra di seterie, ove, dallo sfondo di tricolore, scendono mollemente drappeggiati richiamismi tessuti che, pur così informi nella loro linearità ancora di stoffa in pezza, fanno già pensare all'abito da sera fasciante la snella ed alta figura dell'elegantissima dama. Oppure, poco oltre, dove una fabbrica di maioliche ha esposto quanto di più bello possa desiderare una padrona di casa dai gusti finissimi per adornare la mensa. Porcellane nelle quali l'arte moderna si abbarbarrita nel creare forme nuove, rivestendole dei colori più delicati.

Altre maioliche, in un'altra vetrina. Qui si accoppiano i cristalli, splendenti di cento luci, tali da dichiarare incontrastabile la superiorità della produzione nostrana, nei confronti di quella forestiera.

Dove pure la fantasia dei negozianti ha trovato modo di esplicarsi si è nel preparare le vetrine di lanerie.

Ecco infine i cartelli, con [illegible], mute, italianissime, con le carte famose delle seolari nostre industrie e con i cento prodotti del nostro artigianato.

Fra le vetrine più notevoli segnaliamo intanto Gaitrucco, Ginori, Fratelli Prochetta, Romana Calcagni, la Tortonese, Durando, Sant'Agostino, [illegible], la Perugina, Marchesi, Branta, F.lli De Leon, riservandoci altre citazioni nei prossimi giorni quando esamineremo più dettagliatamente il lavoro compiuto dai negozianti.

La vetrina dei fiori nel palazzo de « La Stampa ».

Il Cardinale Arcivescovo
in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, proseguendo nelle sue visite pastorali, si è recato, in questi giorni, nelle due parrocchie di Vigone. In seguito visiterà le parrocchie di Cercenasco, di Virle, di Scalenghe, di Piave di Scalenghe ed in fine di Cavour.

La guarigione di un Collega

Il nostro carissimo collega e camerata Francesco Oddone è stato in questi giorni sottoposto ad un laborioso atto operatorio da parte dell'illustre prof. comm. Giulio Mansobrio, assistito dal medico curante dott. Adolfo Fubini. L'operazione ha avuto felicissimo esito: al collega, che ha lasciato la clinica e si avvia ad una sicura guarigione, le nostre congratulazioni più cordiali.

La Giornata missionaria

Oggi in tutte le chiese della diocesi — come in tutte le chiese della cristianità — si celebra la giornata missionaria. Le finalità della celebrazione sono di far conoscere ai fedeli l'opera proficua che compiono i missionari cattolici attraverso infinite difficoltà. Secondo la relazione dell'Ufficio missionario torinese, lo scorso anno, si sono versate oltre trecentomila lire per le missioni.

Il servizio del gas

La Direzione dell'Esercizio del Gas di Torino ci prega di pubblicare che, a causa dei primi freddi, si riveleranno probabilmente — come avviene tutti gli anni — delle deficienze nel servizio dovute ad ingombri nelle tubazioni. Gli utenti che constatassero tale inconveniente sono pregati di avvertire la Direzione dell'esercizio o le sezioni

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia
inaugurata da S. E. Postiglione

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia è stata inaugurata ieri mattina, alle ore 11, da S. E. Postiglione, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni. Erano presenti le maggiori Autorità politiche, militari e civili cittadine. Accompagnava S. E. Postiglione il Prefetto S. E. Giovara. Un drappello di bersaglieri del 4° Reggimento, schierati a lato del palazzo, prestava servizio d'onore; mentre un gruppo di Balilla della Scuola Rignon faceva ala all'ingresso.

Al giungere del rappresentante del Governo la sirena della Mostra lanciava il suo acutissimo strido e dalle pareti della fontana, per l'occasione costruita di fronte alla porta principale, scendeva una fitta cortina di zampilli.

Era presente un folto gruppo di generali con a capo S. E. Ago, comandante designato d'Armata; S. E. Spiller, comandante di Corpo d'Armata, rappresentava alla cerimonia il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi. Con alti ufficiali della Milizia era il console generale Vandelli, comandante il primo Gruppo di Legioni. Rappresentavano il Segretario Federale il cons. Moreno e l'ingegnere Sartirana; col Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, erano i vice-Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio. Fra il gruppo delle Autorità si notavano l'avv. comm. Edoardo Agnelli, il sen. Brezzi, l'on. Gastaldi, il vice-questore Labbro in rappresentanza del Questore comm. Stracco; la signora Giordano in rappresentanza della Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli, l'ing. Folla e il comm. Codogni dell'Unione Industriale, il cav. Crespi e il cav. Pitolli in rappresentanza del dott. Venturi, commissario dell'Unione Sindacati dell'Industria; il gr. uff. Donvito, vice-presidente dell'Unione del Commercio, per il presidente on. Vianino, l'ispettore interprovinciale dell'artigianato cav. Mario Urbinate; per il Provveditore agli Studi l'ing. Luraschi, il segretario capo al Comune comm. avv. Gay e il comm. Gualco, capo gabinetto del Podestà, e il cav. rag. Bodo, fiduciario del gruppo rionale Scaraglio. Il primo Presidente di Corte d'Appello era rappresentato dal consigliere comm. Balbi, e il Presidente di Tribunale del giudice comm. Giordano.

Faceva gli onori di casa il presidente del Comitato organizzativo della Mostra, comm. Porino, unitamente ai membri del Comitato ing. Ugo Fano, grand'uff. Acutis e ing. Rava.

S. E. Postiglione è stato accompagnato dal presidente a visitare la bella rassegna di prodotti che la media e piccola industria nonchè l'artigianato del Piemonte ha inviato alla Mostra. Un saggio che lascia prevedere maggiori futuri sviluppi. Risultato ottimo se si paragona alle altre due mostre precedenti che pur hanno ottenuto ai loro tempi un buon successo. Ma il successo della Mostra che si conclude con un sicuro beneficio per la città, prelude ad un altro successo: quello che Torino si confermi un centro attivo di scambi, si affermi il miglior mercato piemontese per l'acquisto dei prodotti dell'industria meccanica e metallurgica.

Tutto ciò offre vivissimo interesse. S. E. Postiglione si è soffermato dovunque, e a più riprese ha espresso il proprio compiacimento sia per il carattere generale che è stato dato all'Esposizione sia per il criterio di presentazione che il Comitato organizzatore ha seguito. Al chiosco della difesa chimica attrezzato sotto gli auspici del Ministero della Guerra, gli illustri visitatori si sono lungamente trattenuti. Questo padiglione viene indicato ai visitatori della Mostra della Meccanica, e sempre tenuto presente in qualunque reparto, da apposite insegne con maschera recanti una visibile scritta: « Visitate al 2.o piano la Mostra della difesa chimica ».

Col direttissimo delle ore 18,55 S. E. l'on. Postiglione, Sottosegretario alle Comunicazioni, è partito per Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova, S. E. il Prefetto, il Podestà sen. Thaon di Revel, il vice Podestà ing. Silvestri, l'on. Gastaldi ed altre personalità.

* * *

S. E. Postiglione si è poi recato a rendere omaggio ai Caduti fascisti alla Casa Littoria, ricevuto dalle gerarchie: poi, accompagnato dal Prefetto e dal Podestà ha fatto una rapida corsa per vedere alcune delle opere pubbliche che verranno inaugurate il 28 ottobre, ed infine dopo una visita a stabilimenti locali, è partito per Roma alle ore 18,35, ossequiato alla stazione dalle autorità e personalità cittadine.

Le provvidenze del Governo
per ridurre il costo del denaro

Il decreto pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale, che autorizza le Provincie ed i Comuni a convertire i loro prestiti contratti ad un interesse superiore al 4,50%, fa parte della serie di misure decise dal Governo per la riduzione del costo del denaro.

Dopo la conversione del Consolidato e di quella delle Cartelle Fondiarie ora è la volta delle Obbligazioni delle Provincie e dei Comuni. Mentre il primo è stato convertito in un titolo 3,50% e la seconda in Obbligazioni 4%, le prime conversioni annunziate in seguito a questo decreto, e tra di esse vi è il 6% Città di Torino, riducono il tasso di interesse soltanto al 4,50%.

Il tasso medio del denaro per Obbligazioni di sicurezza assoluta è oggi del 4%; il reddito offerto del 4,50% rappresenta quindi condizioni particolarmente favorevoli. I nuovi titoli sotto ogni aspetto avranno tutte le caratteristiche e godranno tutti i vantaggi di quelli precedenti. Non è difficile quindi prevedere che anche questa conversione sarà coronata dallo stesso successo che ha caratterizzato quelle del Consolidato e delle Cartelle Fondiarie.

Il decreto precisa inoltre che la economie che saranno conseguite dalle Provincie e dai Comuni saranno andare a favore di sgravi fiscali. Il vantaggio andrà quindi a favore di tutti i contribuenti.

Il Quadrumviro De Vecchi

Con il diretto delle ore 8,20 è giunto ieri mattina da Roma S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso la Santa Sede.

S. E. Emilio Manno
Primo Presidente della Corte d'Appello

A succedere al senatore Vincenzo Casoli nell'alta carica di Primo Presidente della nostra Corte d'Appello è stato chiamato S. E. il gr. uff. barone Emilio Manno, attualmente Procuratore Generale del Re a Bologna. Torna così tra noi, dopo breve assenza, un magistrato integerrimo, di profonda cultura giuridica che quale Presidente di Tribunale, prima, e Presidente di Sezione presso la nostra Corte d'Appello poi, aveva saputo conquistarsi le simpatie dei colleghi e dei membri del Foro torinese.

S. E. il gr. uff. Manno è nato a Milano nell'aprile 1865; egli è nipote del barone Giuseppe Manno, storiografo della Sardegna ed altissimo magistrato del Regno Sardo, e figlio dello storico e scrittore barone Antonio. Anche il nuovo Primo Presidente della nostra Corte d'Appello è scrittore apprezzatissimo di discipline storiche e giuridiche.

La morte di un Giornalista

E' morto nel pomeriggio di ieri, nella sua abitazione in Via Gioberti 78, il collega nob. cav. uff. Giuseppe Federico Picolli, confondatore della già Associazione della Stampa Subalpina, nella quale occupò le cariche di Consigliere e Bibliotecario, dando l'opera sua volonterosa ed attivissima a tutte le manifestazioni giornalistiche a scopo benefico. I funerali avranno luogo domattina alle ore 8.

Alla famiglia esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

L'arrivo della Littorina
che ha attraversato la Russia

La « Littorina », l'autovettura ferroviaria Fiat che ha compiuto un viaggio di 12.000 Km. attraversando la Russia da Leningrado al Mar Nero, è tornata ieri sera a Torino. Sulla « Littorina », sormontata dal Fascio Littorio, spiccavano i manifesti del più grande viaggio compiuto in Europa da un'automotrice ferroviaria: « Torino-Mosca-Leningrado-Caucaso-Mar Nero-Mosca-Torino: 12.000 Km. ».

Si tratta della stessa « Littorina » che già aveva compiuto il primo viaggio europeo di 8000 Km., nel dicembre scorso, attraverso la Svizzera, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Ungheria.

1.a Legione « Sabaudia ». — Ufficiali, quadri, premilitari, O.N.B., sono invitati trovarsi oggi alle ore 14,15 in Borgo San Paolo (deposito tranviario) per assistere ad una esercitazione della 2.a Centuria « Amos Maramotti ».

254.a Legione Militia Avanguardia « Filippo Carrideni ». — 1.a Coorte: Questa sera, ore 19,30, adunata in uniforme in piazza C. Emanuele I. Domattina, Centurie dipendenti, ora solita, presso rispettive sedi. Per le ore 10 le Centurie si concentreranno presso la palestra « Vittorino da Feltre », - 2.a Coorte: 4.a Centuria: ora solita, in via Bidone (Scuola L. Muratori); 5.a Centuria: ora solita, in via Chieri, 12 (Scuola D'Azeglio); 6.a Centuria: ora stabilita, presso Istituto Industriale. - 3.a Coorte Avanguardisti R.D.I.U.A.T.: Questa sera, adunata di tutti i gradinati delle Centurie, alle ore 19,45, presso le Scuole San Carlo (via G. Verdi, 25). Domattina, adunata generale in alta uniforme, alle ore 8 precise, dei gradinati ed Avanguardisti delle Centurie 7.a e 8.a presso le Scuole San Carlo. Centurie 9.a e 9.a bis, adunata presso la Caserma Cantino.

282.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto ». 2.a Coorte. — Domani alle ore 8,30, adunata di tutta la Coorte in piazza Bernini.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1o al 15 settembre 1934:

Nino Benili (Ditta S.A.M.E.A. di Forlì per onorare la memoria del cap. Nestore Compagno, L. 300 - M. M., 100 - Gli impiegati della casa di via Luciano Manara n. 6 in memoria del cav. Minetto, in luogo di fiori, ai poveri, 55 - Sottoscrizione fra il personale del Credito Italiano per offrire un omaggio floreale alla memoria della sig.ra Giuseppina Pavitoro, 58 - Residuo somma in memoria della sig.na Degioli Bertonina, gli operai della Fiat (Reparto S. 4, officina 1), 21,80 - N. N. in memoria di Pier Giorgio Frassati, 20 - E. B. ved. M., 10 - Nel 1.o anniversario della morte del babbo, Ivaldi Monti, 10 - Anna Industriale, per i poveri, 10 - In onore di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi, 10 - Alla memoria del maestro Ugolorato cano, Biasolin Balmazzo, Gian Luigi, 10 - E. D. ved. M., 10 - Offerte mensili, maggio-giugno, in onore alla ss. Consolata e la Vergine di Pompei (entrando compiere la sua professione si miei figli, per una povera famiglia) U. L., 8 - Per G. B. per il pane di S. Antonio e se invoco sempre protezione, G. A., 5 - In memoria del mio povero babbo, G. M., 15 - Pietro, Giovanni e Regina nella ricorrenza del giorno memoriale della defunta mamma adorata per i poveri della Carità del Sabato, 15 - A Sant'Antonio, H. B., 5 - In onore di S. Antonio da Padova per il pane e per grazia ricevuta, G.M.R., 5.

Totale L. 666,80.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

Cercansi: Pianisti e maestre a provvisione per i seguenti articoli: Cuscelli in cellulosite fosforescente ed articoli affini - Rammagliatrice per maglieria; articoli per cotillons, pizzetti tipo batilla, rev. - Apparecchio speciale brevettato per la lavatura dei pavimenti - Tappeti, guanti in seta, borsette per signora, bambini in scozia, pantaloni in pelle, rec. (artigianato tradizione) - Autisti per automobili « Ansaldo », - Piazzisti per vendita malto per panificazione e pasticceria, per Torino e provincia. — Viaggiatore introdotto colori e vernici per l'Italia Centrale. — Piazzisti per vendita a privati prodotti per polizia metalli e marmi. — Un piazzista per vendita apparecchio per macchine da scrivere. — Un conduttore d'albergo (conoscenza francese, inglese-tedesco). — Commessi cancelleria, tutto fare, 16-20 anni, provvisorio. — Fattorino 15 anni. — Apprendista calzoleria 15-16 anni — Commessa fornita abile, pasticceria. — Cameriera fornita 20-30 anni, abile.

Seguendo la Cronaca

I PROSSIMI VIAGGI « CIT » CROCIERA IN INDIA

27 Dicembre 1934-8 Febbraio 1935.

Andata con la m/n «Victorias e ritorno col «Conte Rosso». Visita di Bombay, Calcutta, Darjeeling (catena Himalaja), Benares, Agra, Delhi, Jaipur, Udaipur, Bombay, ed interessanti escursioni nei dintorni delle varie città. Alberghi di 1a ordine. Carrozze letti. Servizio domestico indigeno. Quota L. 7.700.

VIAGGIO A PARIGI

1-7 Novembre, con visita al Cimitero dei Caduti Italiani a *Bligny*, in occasione dell'Anniversario della Vittoria: L. 550.— Programmi, iscrizioni Uffici CIT e Corrispondenti.

A Torino, via XX Settembre 8.

OGGI da BIANCHI
ESPOSIZIONE
PRODOTTO ITALIANO

Giocattoli, articoli casalinghi, mobili per cucina, tappeti di alta fattura e di ricchi disegni, passatoie, stuoie, zerbini, articoli per regalo, cancelleria, articoli per camposanto (corone, fiori, palme, lampade, vasetti, ecc.) profumerie, articoli igienici, ecc. ecc.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

Potete vincere al lotto

acquistando la « *Nuovissima smorfia di Raffilo* » a L. 2.50 presso Librerie, edicole dei giornali e Banchi del Lotto.

Non lasciatevi ingannare con altri libri. Questo è edito a Torino.

Bollettino demografico di Torino

20 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	26
MORTI	30

Trentamila lire di tessuti rubate in un magazzino

Ignoti ladrofanti si sono introdotti l'altra notte nei locali di via Perrone, 8, adibiti a magazzino di tessuti, e di proprietà del signor Giacomo Gagnaro. I ladri, rotti i vetri della finestra del magazzino che guarda sulla strada, penetravano nei locali asportando un notevole quantitativo di merce per un valore che si aggira sulle 25-30 mila lire. Del fatto è stata sporta denuncia al Commissariato che ha iniziato attive indagini per l'identificazione dei colpevoli e rintracciare la refurtiva.

La morte della donna bastonata dall'amante

Ieri mattina alle ore 12 è morta al San Giovanni la sarta Erminia Paradisi, che l'altro giorno durante una scena di gelosia era stata colpita nella sua abitazione dall'amante e randellata.

La polizia ricerca attivamente l'assassino, che si è dato alla latitanza.

Un losco figuro

Gli Agenti di P. S. della Questura Centrale, hanno ieri accompagnato all'Ospedale San Giovanni, certa Caterina Alena in Fortunato, d'anni 32, abitante in via Lagrange 26, che presentava contusioni multiple al corpo. Il dott. Tallica dopo lo stato del caso la giudicava guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. La donna si era presentata in Questura per denunciare il marito che l'aveva ridotta in quelle condizioni perchè si rifiutava di prostituirsi. Il losco individuo è stato fermato.

Incendio a Candiolo

Poco dopo le 14 di ieri una telefonata avvertiva la Caserma Centrale dei Pompieri che si era sviluppato un incendio nella cascina « Prato Fiorito » a Candiolo, tenuta dall'affittuario Lorenzo Pautasso.

I militi del fuoco dopo due ore di lavoro, riuscivano a spegnere l'incendio che si era sviluppato in un deposito di legna e paglia. Sono rimasti distrutti dalle fiamme 150 quintali di paglia.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — André Bertasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Bernocco, via Lagrange e via Massini — Berta, via Po 43 — Boulecentro, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Bosio, via Garibaldi 34 — Breda e Giovenale, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 — Cimolaita, via Orfane 25 — Cooperativa N. 6, via Mingaveri 17 — Cooperativa N. 8, corso Alessandria 42 — Della Rocca, via Della Rocca e Mille — Filia e Seymandi, corso Regina Margherita 139 — Giaffreda, c. Belgio 41 — Lingotto, strada di Nizza 379 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Mione, via Livorno 2 — Miniglia, corso Francia 1 — Penna, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo — Picco, via Sacchi 42 — Pilocetto, corso Moncalieri 246 — Policlinico, via IV Marzo 11 — Portinelli, corso S. Maurizio e via Barolo — Regio Parco, via Bologna 242 — Sassi, corso Casale 305 — Vegnino, via Susa 1 — Vitillino, via Nizza 106.

STATO CIVILE

Pacchini Dina di Giacchino, di mesi 5, di Torino, via Mangiarda 2.

Vergnano Giacomo fu Antonio, d'anni 79, di Baldissero T., gens., via F. Amedeo 38.

Alongi Giacomo di Gaspare, di mesi 1, di Torino, via Saluzzo 8.

Goffi Luigia m. Berio, d'anni 45, di Cortiglione d'Asti, cas., via Frejus 48.

Marchesa Della Valle Bianca v. Avogadro di Collobiano, d'anni 90, di Casale Mont., agiata, piazza San Carlo 10.

Dalmazzo Adalgisa m. Girardi, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Po 10.

Conteri Giovanna v. Buniva, d'anni 69, di Torino, casalinga, via S. D. S. La Salle 9.

Ruiteri Teresa v. Barbano, d'anni 76, di San Giorgio M., casalinga, via Ormea 150.

Musso Giovanna di Giovanni, di anni 4, di Torino, via Ilva 10.

Perasino Carlo Angelo di Domenico, di mesi 6, di Torino, via Pisa 41.

Prato Anna m. Morra, d'anni 67, di Marene, casalinga, via Vernoda 44.

Carbucci Giovanni fu Antonio, d'anni 63, di Urbino, segret. comun., c. Vinzaglio 60.

Mina Vittorio fu Giuseppe, d'anni 51, di Torino, commerciante, corso Palermo 106.

Bonsio Paola fu Gregorio, d'anni 71, di Torino, fonditore, via Basilica 1.

Bilello Maria v. Binelli, d'anni 70, di Cilliano, casalinga, corso Vercelli 3.

Canti Alessandro fu Giuseppe, d'anni 48, di Asti, contadino, strada antica Grugliasco-Mongrellieri 272.

Carena Giovanni fu Desiderio, d'anni 47, di Torino, serramaniaro, via N. Fabrizi 32.

Palazzo Giuseppe fu Domenico, d'anni 58, di Vercelli, gens., corso Reg. Margh. 229.

Cina Carola m. Stragiotti, d'anni 66, di Ferrara, agiata, via Lecnano 9.

Ferreri Giuseppina fu Giuseppe, d'anni 36, di Torino, legatrici libri.

Avventini Elvira m. Fana, d'anni 40, di Vercelli, casalinga.

Gualano Sebastiano fu Ilario, d'anni 39, di Rivalba, manovale.

Ferrero Giuseppe di Carlo, d'anni 38, di Vigone, meccanico.

Passatore Giovanni fu Giuseppe, d'anni 72, di Roccaniigi, manovale.

Parisi Dalmazio fu Giuseppe, d'anni 67, di Quargnento, vend. ambul.

Fiumatti Maddalena fu Bartolomeo, d'anni 72, di Torino, domestica.

Sparzati Giovanni di Angelo, d'anni 33, di Pessinetto, agricola.

Vacchina Teresa m. Mondino, d'anni 72, di Mezzè, casalinga.

Vottero Giovanni fu Giovanni, d'anni 77, di Torino, fabbro ferraio.

Matteda Lorenzo fu Antonio, d'anni 80, di Torino, sarto.

LA CERTEZZA ASSOLUTA
di avere un oggetto autentico con tutte le caratteristiche originali, scelto fra migliaia di esemplari, può aversi comperando gli autentici
TAPPETI PERSIANI di CITTONE
v. M. Gioda 1 (ex-Ospedale) Tel. 47-950
8000 CLIENTI
possono confermare che, a parità di merce, nessuna concorrenza è possibile.
Cittone, conosciuto ovunque, è l'unico specialista che da molti anni tratta i veri *tappeti persiani*, tutti d'incomparabile bellezza e qualità superiori.
Per l'inizio di stagione viene offerta, da Cittone, una grande
VENDITA SPECIALE
di tutto il suo enorme assortimento con ribassi sconti dal 30 al 50 per cento.

HAZAN - HAZAN - HAZAN
830 TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI
AL 30 % MENO
di qualunque Ditta grossista d'Italia.
La Ditta Is-Hazan, via *Cesare Battisti 3*, ringrazia i Signori clienti e visitatori rimasti soddisfatti dei loro acquisti, che della grandiosa scelta di tappeti meravigliosi che hanno potuto ammirare e che vengono ceduti a prezzi bassissimi in relazione alla bellezza degli esemplari.
*Occasione senza preced

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI CORSO M.te D'AZEGLIO 21

BORSETTE
GUANTI
OMBRELLI

PAM inaugura la nuova Filiale ed invita le Signore eleganti a vedere i suoi modelli invernali.

TORINO

VIA ROMA - Portici Isolato S. Federico

Casa di Fiducia - Prodotto di Classe - Prezzo Equo

Confezione in Giornata - Riparazione Gratuita

Complesso Organizzazione PAM

Modellisti di fama -- 400 operai specializzati

trovano occupazione presso:

Fabbrica Ombrelli PAM - Via Cesariano, 2 - MILANO
Fabbrica Pelletterie PAM - Viale Sempione, 14 „
Fabbrica Guanti PAM - „ Elvezia, 24 „

AGENZIE vendita diretta:

GENOVA: Via XX Settembre 156 - NOVARA: Via Prina 3
MILANO: Piazza Duomo 25 - UDINE: Via Vitt. Veneto 25
„ C.so Vitt. Emanuele 26 „ „ Via P. Canciani 8
„ Via Tommaso Grossi 10 „ „ Via Cavour 17

Filiali Estere in allestimento: VIENNA - PARIGI - LONDRA

ROSAI Catalogbi franco da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N° 221
La sola importante casa di rosai del mondo

CEMENTA-INCOLLA-INGOMMA-ATTACCA TUTTO!
RESISTENDO AI LIQUIDI CALDI E FREDDI
SERVE OVE PRODOTTI SIMILARI HANNO DISILLUSO
Super Mastice „NIRVANA"
Pratico economico, invisibile
Insuperabile Cemento adesivo
PROVATELO!
1.50 IL TUBETTO NEI MIGLIORI NEGOZI
VIA MONCALVO 8 - TORINO

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 46,10 la bott. mostre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Prof. di Napoli 17184

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI libri usati, romanzi. Scrivere Caramellino, via Perrone, 3, Torino.

AGENDE, libretti, calendari, calendarietti profumati, semestrali gialli reclame, edizioni proprie. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14; telefono 40-358.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 5000/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SCOMBRO Magneton Lacrange vendo parti, sedili, banchi, macchina cucire. Corso Vittorio, 63. 73689

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SARTA, confezioni abiti, soprabiti, rimoderna, prezzi miti. Addumetz, Garibaldi, 19.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Latteria, bollettone, litri 250, cede 24.000. Pinerolo, Bogino, 13. 37570

CEDESI subito avviata cartoleria centro mercato. Boll. Cauda, via Bassano, Pinerolo.

CERCO 50 mila, buon interesse, garanzie. Restituisco entro dodici mesi. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTITUENDA Anonima Cooperativa Torinese cercasi capitali completare capitale. Ottimo affare, eventuale impiego personale. Offerte: CIPPI, Rattazzi, 11. 24084

FARMACIA avviata e centrale vendo stupenda Città di Mondovì. Rivolgersi all'Amministrazione. 5110

FOTOGRAFIA, meravigliosa posizione, lavoro, cedo motivo salute. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPONGO serio, redditizio commercio persona disponga circa trentamila. Referenze reciproche. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73698

RILEVEREI, meglio trasformabile, commestibili, drogheria, cartoleria, latteria. Albertina, 27, Caretta. 25139

VENDEREI mia lievan rivendita pane o cambierei con commestibili o drogheria. Emporio, Albertina, 27. 23140

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SERIA Casa cerca agenti introdotti liberticanti provincia Torino. Acqui, Canelli, Belgeni referenze. Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE provvisto abbonamento, introduttissimo Torino, proficuo, caffè, drogherie, assumerebbe importante fornitore, stipendio, provvigioni, referenze. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73702

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE stenodattilografa cerca importante Società Anonima. Scrivere, indicando referenze, cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73703

ACQUISTERETE arte, lavoro, modelli perfetti. Scuola Taglio Superiore Bertinat, Garibaldi, 9.

APPROFITTATE. Scuola professionale taglio: abiti, biancheria. Modelli. Navarra, Nizza, 20. 25097

AUTISTA domestico scapolo cercasi, disposto vivere famiglia. Scrivere con referenze cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73692

CERCASI cameriera pratica cucina. Rivolgersi corso Galileo Ferraris, 137.

CERCASI corrispondente stenografo perfetta conoscenza lingue, disponibile subito. Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25074

CERCASI signorina, giovanotto, introdotti presso famiglie, collocamento piedestallo grande consumo. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25136

CERCO giovane meccanico serio desiderasi avviarsi carriera. Presentarsi Villafranca 16.

DATTILOGRAFIA 12 macelli, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi stenografia, contabilità, computometer, lingue. - «Scuola Moderna» Garibaldi, 9.

UFFICIO cerca apprendista, licenza tecnica, buona famiglia. Offerte cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE organizzatore sfruttamento massimo meccanico in serie attrezzature, offresi. Gavasso, corso Montevecchio, 269, Torino.

DATTILOGRAFA colta, conoscenza lingue, macchina propria, occuperebbesi mezza giornata. Rivolgersi partitula, Arcivescovado 7.

GIOVANE volonteroso, conoscenza contabilità, francese, offresi miti pretese. Telefonare 48-958. 24953

PRATICA ufficio dattilografia occuperebbesi. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24345

SIGNORINA occuperebbesi come dattilografa, primo impiego, presso ditta. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73937

VENTENNE, primo impiego, studi medi, occuperebbesi aiuto ingegnere, geometra. Miti pretese. Grosso, Ludi, 30, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico motorista, quarantenne, ex-capo garage Ford, dodici anni residenza Argentina, ottime referenze, offresi vetture o camion. Giulio Cesare, 48, Cuneo, 73836

CAMERIERA 23enne, bella presenza, offresi mezza giornata casa signorile. Robert, via Massena, 91. 73986

CONIUGI soli, robusti, senza età, ottime referenze, cercansi portineria. Zumaglio, 73, Ferri. 25090

DONNA offresi posto giornata. Masso, Valle Paloneera, 556, Pinerolo. 73979

GIOVANE cameriera cercherebbe presso famiglia signorile, anche giornata. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24910

OFFRESI subito, ovunque, giovane domestico, serio, volenteroso, educato, ottime referenze, solo vitto, alloggio. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTICCIERI, materna collocherebbe ragazzo quattordicenne imparare mestiere, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73698

VENTIDUENNE, presenza, referenze, occuperebbesi istitutore persona sola. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73960

Gianna, autista meccanico, patente 2.a, 3.o grado auto, 3.o grado autotreno snoda, 5.o grado autotreno lesaina, impiegherebbesi ovunque, ottime referenze. Spini, via Flocchetto, 3, Torino. 24911

8) DOMANDE E OFFERTE DI IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE stenodattilografa cerca importante Società Anonima. Scrivere, indicando referenze, cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73703

ACQUISTERETE arte, lavoro, modelli perfetti. Scuola Taglio Superiore Bertinat, Garibaldi, 9. 37373

APPROFITTATE. Scuola professionale taglio: abiti, biancheria. Modelli. Navarra, Nizza, 20. 25097

AUTISTA domestico scapolo cercasi, disposto vivere famiglia. Scrivere con referenze cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73692

CERCASI cameriera pratica cucina. Rivolgersi corso Galileo Ferraris, 137.

CERCASI corrispondente stenografo perfetta conoscenza lingue, disponibile subito. Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25074

CERCASI signorina, giovanotto, introdotti presso famiglie, collocamento piedestallo grande consumo. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25136

CERCO giovane meccanico serio desiderasi avviarsi carriera. Presentarsi Villafranca 16.

DATTILOGRAFIA 12 macelli, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi stenografia, contabilità, computometer, lingue. - «Scuola Moderna» Garibaldi, 9.

UFFICIO cerca apprendista, licenza tecnica, buona famiglia. Offerte cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE organizzatore sfruttamento massimo meccanico in serie attrezzature, offresi. Gavasso, corso Montevecchio, 269, Torino.

DATTILOGRAFA colta, conoscenza lingue, macchina propria, occuperebbesi mezza giornata. Rivolgersi partitula, Arcivescovado 7.

GIOVANE volonteroso, conoscenza contabilità, francese, offresi miti pretese. Telefonare 48-958. 24953

PRATICA ufficio dattilografia occuperebbesi. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24345

SIGNORINA occuperebbesi come dattilografa, primo impiego, presso ditta. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73937

VENTENNE, primo impiego, studi medi, occuperebbesi aiuto ingegnere, geometra. Miti pretese. Grosso, Ludi, 30, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI piedi-à-terre ammobigliato, adatto pure ufficio. Via Cumiana, 38.

LAUREANDO ingegneria, diritto, contratto Torino, tuttobo cambio famiglia studente desiderasi studiare Genova. Scrivere: via Balbaro, 4-8, Genova. 5070

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAUSA trasloco vendo nuovissima stufa nafta, tramezzo. Bergamasco, Secondo, 39.

FORNELLI, cucine gas, triplex, Vamp. Non temiamo concorrenza. Regaliamo 100 imp. Impianto gabinetti bagno. Paccotti, Sanchi, 20. 25044

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, nuove, occasione, prezzi imbattibilissimi. Ceretti, Bartolomeo, 5. 73564

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, vendo, compro, cambio, riparazioni, forti sconti. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 24014

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24936

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, tubi, accettansi cambi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Biferenc, piazza Vittorio, 24; Dint. 2.

PALETOTS signora, vestiti, vestaglie, prezzi convenientissimi. Jaccod Borello, via Consolata, 15. 37564

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, sopra ne venerdì Albergo Donnefemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. 5056

PELLICCIE breitschwanz, rat-musquè naturale, persianer, prezzi minimissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 25103

POLTRONE, divani pelle, rivoluzionissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 24571

STUFE, cucine economiche, prezzi ricambio, liquidiamo qualunque prezzo. Cornarino, Duca Genova, 6. 25102

12) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GELIDE, quarantenne, sanissimo, capitale cinquecentomila, oltre impiego trentamila annue, sposerebbe signorina ventottenne, cristiana, anche condizione inferiore, purchè amante casa. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA ventenne, bella, dote oltre 50.000, sposerebbe professionista serio o impiegato statale. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Vendesi urgentemente casa smontata, signorilissima, corso Re Umberto, vicino corso Peschiera, ascensore, termosifone, reddito 7, motivo 400.000, contanti 1.000.000. Montecuccoli, Venti Settembre, 11. 24838

ACQUISTEREI casa o palazzina 80.000-120.000, escludi mediatori. Scrivere dettagliatamente cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25105

A. Palazzina (Rivoli), signorilmente ammobiliata, vendo prezzo irrisorio. Sonzel, San Maurizio, 45. 73897

A. Palazzina Sangano, 4 vani, cesso, 10.000. Facta, Po, 24. 25133

CASA centrale comprasi direttamente, 1.000.000 circa. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA bisogno vendo terreni migliore posizione di Torino. Telefono 63-548.

COMPERO casa centrale, civile, solida costruzione, circa 80-90 camere. Dettagliare località, prezzo. Bo, corso Oporto, 34.

PALAZZINA caprilissimo, elegante, termo, bagni, cesso, vendesi, permutasi in parte. Gala, Dupuis, 4 bis. 24859

PALAZZINA 3 piani, quaranta locali, giardino, libera, attigua Monumento Vittorio Emanuele, avendasi metà valore. Balzanelli, Doria, 19. 25122

PER acquisti Toscana, latterie, immobili civili, industriali, Ferdinando Spinelli, Firenze. 5112

VENDO convenientissima palazzina due camere cantinate. Piazza Littorio, Garofalo Antonio, Michelino. 25095

VILLA vendesi San Secondo Pinerolo, acqua potabile, giardino, frutteto, 11 ambienti, comodità auto. Rivolgersi Ronsoulino, ivi.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due, tre, quattro camere, Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere, acqua, luce, gas. Gallo 3 Rivoli.

AFFITTASI alloggio 2, 3 camere, cucina, luogo, termosifone, Giacomo Medici, 100; telefono 71-917. 73838

AFFITTANSI a prezzo convenientissimo alloggi signorili 4-5 camere. Via Bogino, 13.

AFFITTANSI, primo piano, 2 camere, cucina, entrata, gabinetto, terrazzo, 2 negozi, telefono. Corso Novara, 36. 25061

CONCORSO
35 mila lire di premi

| | | |

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto jugoslavo dimissionario

Uzunovic sostituito da Jeftic?

Gli ex-capi della opposizione entrerebbero a far parte del Governo

Belgrado, 20 notte.

Si è stamane riunita la Scupcina in sessione straordinaria, ma prima ancora che la seduta avesse inizio il Presidente del Consiglio, Uzunovic, ha comunicato al Comitato esecutivo del partito governativo che, per considerazioni d'ordine formale, il Gabinetto aveva deciso di presentare alla Reggenza le proprie dimissioni.

Accettate le dimissioni, il Consiglio della Reggenza ha pregato Uzunovic di reggere gli affari fino alla soluzione della crisi, ed ha iniziato subito le consultazioni politiche: nella notte o al più tardi domani si saprà se il Gabinetto Uzunovic resta in carica nell'antica forma o con modifiche, o se cede addirittura il posto ad uomini nuovi.

Fra gli uomini nuovi si nominano perfino antichi capi dell'opposizione che in occasione della tragedia di Marsiglia hanno fatto manifestazioni di lealtà; però non è da escludere che, allontanandosi Uzunovic dal potere, la Presidenza del Consiglio debba passare nelle mani del Ministro degli Esteri Jeftic, il quale è abbastanza popolare e gode di prestigio e simpatia.

Jeftic fra l'altro non è considerato dal popolo responsabile in nessun modo della tragedia di Marsiglia nel senso che da parte sua la preparazione del viaggio del Sovrano sia stata deficiente: le colpe di questo genere vengono fatte ricadere tutte sulle spalle dell'ex-Maresciallo di Corte generale Dimitrievic che un decreto della Reggenza ha oggi destituito dalla carica e collocato a disposizione. Tornato in Patria con la salma di Re Alessandro il generale Dimitrievic non è intervenuto ai funerali, nè più si mostra in pubblico; assieme a lui è stato destituito il colonnello Pavlovic alto funzionario del Gabinetto militare del Sovrano. Al Dimitrievic che aveva preceduto il Sovrano in Francia di alcuni giorni si rimprovera apertamente di non aver verificato le misure di polizia prese dalle autorità francesi; misure di una deficienza che l'intera opinione pubblica francese ha poi deplorato.

I colloqui di Gömbös a Varsavia

Varsavia, 20 notte.

La visita del Presidente del Consiglio magiaro si svolge in una atmosfera di grande cordialità nonostante il fuoco di sbarramento di taluni organi d'opposizione che giudicano un grave errore guastare la preziosa amicizia verso la Francia e la Cecoslovacchia con inopportune testimonianze di simpatia all'Ungheria revisionista. La stampa governativa sottolinea con tanto maggior fervore l'importanza della visita e l'avvicinamento polacco-magiaro.

Il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös è stato stamane ricevuto dal Presidente della Repubblica che ha offerto subito dopo una colazione in onore dell'ospite. Nel pomeriggio Gömbös si è recato al Castello del Belvedere dove ha avuto un lungo colloquio col Maresciallo Pilsudski.

Stupori infondati

Parigi, 20 notte.

Coincidendo col viaggio di Gömbös a Varsavia, il viaggio del Ministro degli Esteri De Kanya a Roma fa lavorare la fantasia dei circoli parigini. Essi avrebbero forse preteso che in un momento in cui tutti viaggiano soltanto i due capi del Governo ungherese restassero a casa loro. Wladimir d'Ormesson, sul *Figaro*, mostra di stupirsi che un Paese come la Polonia, il quale dovrebbe essere il più antirevisionista d'Europa, accetti di annodare conversazioni amichevoli con quello più revisionista e si chiede che cosa potranno mai dirsi due uomini che dovrebbero essere l'uno l'antitesi dell'altro. Pertinax, sull'*Echo de Paris*, pensa, soprattutto, al colloquio fra De Kanya e Mussolini e confessa che al momento attuale il quesito più importante gli sembra essere se i rapporti italo-magiari si manterranno o no quali erano prima del 9 ottobre. Il desiderio fin troppo legittimo del Governo di Budapest di concertarsi col propri amici diventa, insomma, attraverso le lenti di questi osservatori, un fenomeno straordinario. Qualche giornale non esita a dedurne, come fa il *Jour*, che « malgrado la situazione delicata in cui l'hanno posta gli avvenimenti, l'Ungheria si porta all'avanguardia di una inopportuna offensiva revisionista ». Dove sia l'offensiva revisionista non si vede bene. C'è chi in questa ripresa alquanto artificiosa di aggressività contro l'Ungheria proprio il giorno che la Piccola Intesa fa a Belgrado delle dichiarazioni prudenti, vorrebbe vedere viceversa un effetto ritardato del malumore di Benes per l'insuccesso della manovra che sperava impostare contro Budapest con l'appoggio della Francia e della Romania e alla quale, viceversa, ha dovuto per lo meno soprassedere. Notiamo, in ogni caso, che qualche organo più indipendente degli altri non entra affatto in questo gioco antimagiaro e raccomanda alla Francia responsabile di resistere con energia ai suggerimenti di coloro che vorrebbero spingerla a tutti i costi a patrocinare un'offensiva contro Budapest, unicamente perchè dei congiurati croati hanno abusato dell'ospitalità magiara come hanno abusato di quella di tre o quattro altri Paesi a cominciare dalla Francia. Il Bainville, che esamina la questione nell'*Action Française*, osserva che fare una politica spianata contro l'Ungheria come un fucile, secondo vorrebbero jugoslavi e cechi, non servirebbe a nulla. L'Ungheria, da sola, non potrebbe infatti fare nulla come non lo potè nel 1919 quando i romeni arrivarono a Budapest. Se l'Ungheria e il revisionismo ungherese hanno dell'importanza, è nella misura in cui dietro ad essi vi è la Germania. Ma a che pro pigliarsela con la comparsa se non si ha il coraggio di prendersela anche con l'attore principale?

« Non è stato il solo Re Alessandro a morire — osserva il Bainville —; è morto anche Dollfuss. Dov'è l'inchiesta sull'assassinio di Dollfuss e dove sono le sanzioni contro i suoi assassini? »

Questo parallelo col caso dal compianto Dollfuss è posto innanzi anche da altri organi.

Il *Journal des Débats* ricorda a sua volta che l'assassinio del Cancelliere austriaco non ebbe il seguito internazionale che avrebbe dovuto avere visto che, sebbene gli autori di esso fossero denunciati nel modo più esplicito dal Libro bruno austriaco, l'Europa si è ben guardata dal chieder loro dei conti e anzi ha tollerato che von Papen andasse a Vienna.

Questi richiami della stampa francese di destra non mancano, per verità, di un certo aspetto enigmatico giacchè non si riesce a capire se essi significhino che il processo agli assassini di Re Alessandro deve servire a riaprire il processo agli assassini di Dollfuss o, viceversa, se il silenzio caduto sulla tragedia di Vienna giustifichi in anticipo l'eventuale silenzio che finisse con l'avvolgere anche quella di Marsiglia. L'essenziale, in ogni caso, è che la causa di Budapest trova anche a Parigi, a dispetto degli intrighi di taluni ambienti irresponsabili, giudici abbastanza sereni per rendersi conto che è assurdo pretendere di fare di un attentato commesso da croati in terra francese una macchina di guerra contro il Governo magiaro e per comprendere, come scrive l'osservatore diplomatico di *Je suis partout*, che bisogna guardarsi bene dal chiedere all'Ungheria atti che possano umiliarla chè sarebbe questo il mezzo migliore per gettarla definitivamente fra le braccia dei tedeschi.

In quanto alla dichiarazione della Piccola Intesa, il *Temps* scrive che « essa apre prospettive rassicuranti per l'avvenire immediato » e manifesta la speranza che tali prospettive trovino il loro alimento in uno sforzo sincero di tutti gli Stati per stabilire le responsabilità e appoggiare l'azione internazionale contro il terrorismo. L'*Intransigeant* ritiene che il comunicato di Belgrado provi quanto torto avessero i seminatori di panico e si compiace in pari tempo del discorso di Simon e dei buoni auspici da lui tratti dalla calma dei Governi europei e in particolare dalle eccellenti disposizioni di Mussolini.

C. P.

La Conferenza del blocco aureo

Si deliberano convegni bilaterali

per aumentare gli scambi

Bruxelles, 20 notte.

La prima seduta della conferenza del blocco dell'oro ha chiuso i suoi lavori nel pomeriggio con la firma di un documento nel quale sono contenute le risoluzioni adottate. Tutte le delegazioni si dimostrano soddisfatte. La commissione di esperti aveva lavorato stamattina dalle 9 alle 11 e l'accordo è stato facile a realizzare poichè la seduta generale è stata immediatamente convocata per le ore 11,15. Essa si è prolungata fino alle 13 e nel corso di questa riunione si è proceduto ad una messa a punto della risoluzione e si è constatato l'accordo generale. La risoluzione definitivamente adottata verrà sottoposta durante una breve seduta ufficiale alla firma delle delegazioni.

Le idee che si ritrovano nel protocollo di oggi sono: richiamo alla fedeltà al tallone aureo e alla sua parità attuale. Di poi, nel quadro tracciato dal protocollo i Governi si impegnano a continuare attivamente negoziati bilaterali per ottenere, entro il limite massimo di un anno, un aumento del volume di scambi; fra i Paesi del blocco oro, questo aumento essendo fissato nel protocollo al 10 per cento. Infine sono state costituite tre commissioni di esperti per studiare e preparare delle soluzioni ai problemi della propaganda commerciale, del turismo e dei trasporti. E' stato deciso che la seconda sessione della conferenza si riunirà fra tre mesi a Bruxelles su convocazione del signor Jaspar per esaminare i risultati delle tre commissioni di esperti e lo stato e il progresso dei negoziati bilaterali. Un segretariato permanente funzionerà a Bruxelles sotto la direzione del signor Jaspar.

Hauptmann tradotto a Flemmington

Il processo avrà luogo il 15 novembre

Flemmington (New Yersey), 20 notte.

Il processo a carico del tedesco Hauptmann, il presunto rapitore del bambino dei coniugi Lindbergh, è stato fissato per il 15 novembre. L'Hauptmann dovrà rispondere dell'accusa di omicidio di primo grado, reato questo che comporta la pena di morte.

Oggi intanto egli è giunto da New York per essere internato in questo carcere. Nell'eventualità che la folla potesse linciarlo, grandi misure di precauzione erano state prese dalle autorità. Quando Hauptmann è stato scorto dalla folla, è stato fatto segno a dimostrazioni ostili. Egli appariva estremamente pallido. Condotto subito in prigione ed esperite le formalità della consegna, è stato rinchiuso in una cella ove è vigilato rigorosamente.

La Londra-Melbourne

I Mollison arrivano a Bagdad

Londra, 21 notte.

Sei mila persone hanno assistito, stamane all'alba, alla partenza dei partecipanti alla gara Londra-Melbourne. In abito da sera, reduci dai teatri e cinematografi, gli entusiasti si erano fatti trasportare in automobile sull'aerodromo di Mildenhall e là hanno bivaccato alla luce dei fanali delle loro vetture fino al momento della partenza.

Alle quattro dagli hangars sono usciti i grandi uccelli multicolori e primo fra di essi il sinistro velivolo interamente nero «Magia nera» dei Mollison poi uno dopo l'altro i rossi i gialli i verdi e gli arcobaleni. Solo assente dal campo era il bianco Bellanca del colonnello Fitzmorice che era stato radiato dalla gara ieri dopo mezzanotte al termine di una riunione degli organizzatori nella quale si era discusso con animazione il caso del velivolo dello Stato Libero. All'ultimo istante si era riscontrato che oltrepassava i limiti di peso consentiti dal regolamento. L'irlandese anzichè ridurre ai minimi termini la sua scorta di benzina e quindi anche il raggio di volo per mantenersi entro i limiti consentiti alla sua macchina ha dapprima protestato energicamente e poi ha deciso di ritirarsi. Così dalla gara è scomparso uno dei concorrenti più pericolosi. La decisione era prevedibile perchè alla corsa non potevano partecipare aeroplani puramente sportivi ma macchine ordinarie le quali potrebbero in un futuro prossimo essere adottate per regolari servizi tra l'Inghilterra e l'Australia. Chi si è adattato in modo rigoroso a questo principio è stato uno dei concorrenti olandesi. Per dimostrare che il viaggio Londra-Melbourne può essere compiuto senza difficoltà da aeroplani normali per servizio passeggeri egli ha portato stamane con sè nel pesante a bordo.

Le partenze a 45" di intervallo sono avvenute senza incidenti ma la giornata ha recato notizia di abbondanti atterramenti forzati. Silenziosi sono fino a stanotte « Magia Nera » dei Mollison e due aeroplani tipo «Cometa» di Scott e Jones ma il loro silenzio è bene augurante perchè alla partenza avevano dichiarato che intendevano raggiungere Bagdad senza scalo. Il cattivo tempo ha costretto ad atterrare il velivolo inglese di Stack sceso a Abbeville in Francia, quello di Brook obbligato a scendere presso Parigi, l'aeroplano della Nuova Guinea pilotato da Parer obbligato da un difetto al motore a posare sul campo di Boulogne e che ha potuto riprendere il volo ma solo fino a Abbeville da dove verso le due del pomeriggio era però ripartito alla volta di Marsiglia.

Una campagna rumorosa è fatta dai giornali per creare fra il pubblico inglese un appassionato interessamento per questo notevole evento ma non riscuote un gran successo. Come dicevamo ieri l'assenza di piloti di macchine straniere, specie delle più brillanti aviazioni europee, ha conferito alla gara un carattere anglosassone che non conserva nonostante il fatto che vi partecipano due macchine olandesi e una danese.

Atterramenti forzati in Francia

Parigi, 21 notte.

Alcuni aeroplani che stamane hanno spiccato il volo dell'aerodromo di Mildenhall per la Londra-Melbourne hanno dovuto fare degli atterraggi forzati in Francia a causa della nebbia. Il capitano Neville Stack, che fu l'ultimo a lasciare l'aerodromo, è stato costretto ad atterrare ad Abbeville alle 8,35 a causa del maltempo. Egli è arrivato alle 15,22 al Bourget e conta di ripartire domattina. L'equipaggio, composto da Brook e miss Lay, a bordo dell'aeroplano *Mice*, è stato costretto ad atterrare in un campo a Lunarches. I due aviatori ripartiranno non appena le condizioni atmosferiche saranno favorevoli.

Ad Atene

Atene, 20 notte.

Sono giunti al nostro aerodromo i seguenti partecipanti alla Londra-Melbourne: Parmentir su Douglas alle ore 16,34; Geisendorfer su Panther alle ore 17,28; Turner su Comet alle 17,41; Gunst alle 19,05. I primi tre sono subito ripartiti.

L'aeroplano olandese « Pandar » è partito per Aleppo alle ore 16,55. L'aviatore americano Pangborn è ripartito alle ore 18. L'aviatore australiano Brooks è arrivato alle ore 18,10.

L'arrivo a Bagdad

Bagdad, 20 notte.

I coniugi Mollison hanno atterrato felicemente alle ore 19,17. La folla ha tributato ai valorosi aviatori entusiastiche accoglienze.

I Mollison hanno ripreso il volo alle 20,46, partendo per Allahabad (India).

L'apparecchio N. 34, di cui non si avevano notizie fin dalla sua partenza da Mildenhall, è giunto alle 21. Quello è il secondo aeroplano ad atterrare a Bagdad.

Parte in volo da Brisbane

per San Francisco senza scalo

Brisbane, 20 notte.

Il noto aviatore australiano Kingsford Smith ha spiccato il volo stamane alle ore 4,6 (ora locale) per l'inizio del raid senza scali intermedi con meta San Francisco di California.

(*United Press*).

L'arrestato di Liegi

sarebbe il famoso Percez

Bruxelles, 20 notte.

Un telegramma da Liegi dell'ultima ora annunzia che l'arresto del croato Peric è estremamente importante. L'individuo, che si faceva ancora chiamare Stipo, è in realtà Percez, comandante del campo di Janka Puszta, da dove i congiurati sono partiti, e braccio destro di Pavelic. Egli ha finito per confessare la sua vera identità durante un interrogatorio che ha avuto luogo alla presenza di un commissario inviato dalla Sicurezza Nazionale francese. Importanti documenti sono stati ritrovati nei suoi bagagli. Essi saranno tradotti e sottoposti a minuzioso esame.

La Giornata missionaria

Il messaggio di mons. Salotti

Roma, 20 notte.

Monsignor Carlo Salotti, Segretario della Congregazione di *Propaganda Fide*, ha letto in italiano alla Radio-Vaticana un messaggio di preparazione alla giornata missionaria di domani.

Il vibrante messaggio, rivolto a tutto il mondo, rievoca, con accento commosso, che assume uno speciale carattere di solennità da Roma immortale di cui il messaggio è portavoce ed eco fedele, in uno scorcio felice, il poema degli eroismi dei missionari: poema magnifico di lavoro, di lotta, di sofferenze, di immolazione, di conquiste e di vittorie, che nel nome augusto del Redentore i suoi operai scrivono e cantano nei vastissimi campi delle Missioni. E gli araldi di Cristo, che oltre a predicare una fede religiosa, stanno una civiltà nuova in Africa, in Asia e in Oceania, chiedono conforto e preghiere per continuare, con lena infaticata, l'opera santa del loro ministero. Il messaggio invita tutti i buoni a intensificare, domani, le preghiere per i missionari e dare prova della loro generosità per le molteplici opere di bene spirituale, culturale e sociale che quegli operai compiono a vantaggio del consorzio umano.

Ogni cittadino del mondo, nel raccoglimento della sua coscienza, senta ravvivarsi il dovere di compiere un gesto di generosità verso quegli apostoli che in terra lontana portano il tesoro di una fede, che a molti popoli ha donato una patria, una storia, una civiltà.

Il messaggio si chiude con un vibrante saluto agli eroi dell'Apostolato.

Maria di Piemonte si reca

a visitare la Genitrice a Posillipo

Napoli, 20 notte.

Per la prima volta, oggi, dopo il lieto evento, S. A. R. la Principessa di Piemonte è uscita, alle 15, da Palazzo Reale, dirigendosi in automobile a Villa Rosebery, a Posillipo, ove si è incontrata con la Augusta Genitrice. I pescatori di Posillipo, dimoranti nelle casette situate lungo la suggestiva strada, riconobbero l'Augusta Signora, l'hanno fatta segno ad una entusiastica manifestazione.

L'ultimo gruppo di sobillatori

condannato al Tribunale Speciale

Roma, 20 notte.

I componenti dell'ultimo gruppo di sobillatori veneti sono comparsi dinanzi al Tribunale Speciale. Essi sono: Primo Foschiatti, Alfieri Assalami, Settimio Bonassi, Lino Donno, Umberto Fanetti, Amilcare Mucchi, Armando Tonino e Aldo Turco, e dovevano rispondere di partecipazione ad associazione criminosa (articolo 270 Codice Penale) e di propaganda antitaliana.

Presiedeva il console generale Gautieri; P. M. Montalbo, Difensori avvocati Davide, Mancuso, Jannuzzi. Il Tribunale ha condannato Foschiatti e Assalomi a 2 anni e 6 mesi; e gli altri a 2 anni ciascuno, dichiarando condonati condizionalmente a tutti 2 anni.

SPORT

S. E. Starace lissa le direttive per l'attività invernale della F.I.E.

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito ha tenuto oggi a Palazzo Littorio il rapporto dei dirigenti e dei delegati di zona della Federazione Italiana dell'Escursionismo. Ha presentato i delegati il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro il quale ha fatto all'on. Starace una sintetica e completa relazione sull'attività escursionistica estiva svolta dalla Federazione, mettendo in rilievo i notevoli risultati raggiunti.

Il Segretario del Partito e Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha quindi impartito le direttive per la attività invernale ed ha approvato il programma delle manifestazioni di cui le principali sono:

1) Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di selatori dopolavoristi a Dobbiaco (Bolzano); 2) Raduno escursionistico sull'Etna; 3) Raduno escursionistico a Roccaraso; 4) Raduno escursionistico al Terminillo; 5) Campionati provinciali di selezione per la partecipazione al campionato nazionale; 6) gara di sciatori provinciale e nazionale.

Il Segretario del Partito ha parlato ai delegati sofermandosi particolarmente sugli obbiettivi da raggiungere attraverso la Federazione. Ha infine rivolto a tutti i dirigenti il suo vivo plauso. Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

Venturi batte Rocchi

Roma, 20 notte.

Si è svolta, questa sera, l'annunziata riunione pugilistica all'Augusteo, imperniata sull'incontro Venturi-Rocchi, valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione italiano dei pesi welter. Un pubblico foltissimo ha assistito alla riunione. Era presente anche S. E. Riccardi, presidente della Federazione pugilistica italiana.

Ecco i risultati:

Pesi medio leggeri: Buratti (Kg. 67) di Roma batte Kid Jonas (Kg. 67,800) negro americano, ai punti, in 10 riprese.

Pesi leggeri: Abbruciati (Kg. 60,200) di Roma batte Martale (Kg. 61,250) ai punti, in 10 riprese.

Pesi welter: Venturi Vittorio di Roma (Kg. 67) batte Vincenzo Rocchi di Roma (Kg. 66,580) ai punti, in 10 riprese.

La cronaca è presto fatta. Venturi parte deciso e si fa valere nel duro lavoro a corpo a corpo. Alla quarta ripresa, dopo uno scambio violentissimo, il campione d'Italia, con secco e fulmineo crochet sinistro, manda al tappeto Rocchi per il conto di 6'. Quando Rocchi si rialza, Venturi lo colpisce di nuovo; Rocchi va ancora al tappeto per 3". Il suono del gong lo salva da una più dura punizione. Nelle riprese successive, fino alla decima, Rocchi appare provato e si difende come meglio può. Assai più combattivo si fa Rocchi nelle ultime riprese, nelle quali Venturi cerca di risparmiarsi e di vivere sul vantaggio.

Affermazioni di Severgnini e Piano

sulle piste belghe

Bruxelles, 20 notte.

Si sono disputate stasera al Palazzo dello Sport di Bruxelles e di Anversa due riunioni ciclistiche alle quali hanno partecipato anche gli italiani Piano e Severgnini. Piano a Bruxelles si è imposto in un incontro riservato ai giovani mezzofondisti battendo nella classifica generale Muller, Paternoster e Lejour.

Ecco i risultati:

Prima prova (km. 20): 1. Ronsse, in 17'49"3/5; 2. Schindler; 3. Wambst; 4. Krewer; 5. Severgnini, a un giro e cento metri.

Seconda prova (km. 30): 1. Severgnini, in 26'42"; 2. Wambst, a 120 metri; 3. Ronsse; 4. Schindler.

Terza prova (km. 40): 1. Ronsse, in 37'56"; 2. Severgnini, a 210 metri; 3. Wambst, a un giro e 130 metri.

Classifica finale: 1. Ronsse, p. 8; 2. Severgnini, p. 8; 3. Wambst, p. 8; 4. Schindler, p. 11; 5. Krewer, p. 13.

CRONACA

La conferenza Pellegrini

sugli aggressivi chimici

Un pubblico eccezionale (varie migliaia di persone in teatro: altre migliaia fermi e pigiati sugli ingressi, impossibilitate ad entrare poichè esaurito ogni ordine di posti, dalla platea alle capacissime gallerie) è accorso ieri sera al teatro Regio per la conferenza del ten. colonnello Pellegrini, del Servizio Chimico Militare. La manifestazione, che fu molto opportunamente predisposta dal Ministero della Guerra, ebbe un esito trionfale, poichè coll'enorme pubblico accorso la cronaca della serata deve altresì registrare un fervore di attenzione, un generale interesse e così vivo come raramente ci fu dato osservare in consimili occasioni. Il tema della bella, della conversazione che il colonnello Pellegrini svolse con esperta parola alla folla è noto, per si parlare che ne han fatto in questi ultimi giorni i giornali: gli aggressivi chimici, la loro natura, i loro effetti e le difese organizzate contro di essi. Sul palcoscenico, attorno all'oratore, le massime autorità cittadine: il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, i rappresentanti dell'Esercito, del Clero, della Magistratura, della scienza, delle arti: in platea, radunati in speciali comparti, i fanciulli delle organizzazioni giovanili del Partito: e in ogni dove folla, folla, folla.

Il Colonnello Pellegrini esordì dicendo come il pericolo presentato da questa nuovissima arma di guerra sia terribile, ma facilmente combattibile ove una coscienza chimica vigili e guidi nei momenti del pericolo. E' vero che i Trattati proibiscono l'uso degli aggressivi chimici ma è pur necessario essere in grado, in ogni evenienza, di saperli difendere da quel tremendo mezzo di offesa. L'oratore, che è seguito dalla fervida attenzione del vasto uditorio, passa ad enumerare e a descrivere le varie specie di aggressivi chimici, che, *grosso modo*, si possono catalogare in cinque diverse specie: gli asfissianti (fosgene, cloro) che sono i più pericolosi; i lacrimogeni e gli starnutatori, i cui effetti sono detti dalla parola stessa; i vescicatori, costituiti da liquidi di iprite e i tossici. Poichè in una eventuale guerra futura la popolazione civile sarà, per ovvie ragioni, quasi quanto i combattenti esposta alla insidia del nemico, occorrerà premunirsi in tempo onde evitare vasta ecatombe ed inutili vittime. L'arma terribile scenderà dal cielo, portata dagli aeroplani: dai capaci serbatoi pioverà sulle città la micidiale pioggerella tossica a cui le popolazioni dovranno, pena la vita, saservirsi sottrarre. Da ciò la necessità, prima di ogni altra cosa, d'una coscienza chimica. Conoscere il nemico, conoscere le difese, e saperle utilizzare al momento opportuno, non perdere mai la calma. Comandamento primo: salvare gli occhi e le vie respiratorie: e a questo scopo un mezzo perfetto ci è offerto dagli ultimi tipi di maschere, che tutti devono imparare ad adoperare. L'oratore a questo punto presenta i due tipi di maschere, l'uno maschile e l'altro femminile e ne fa vedere l'uso; quindi, con facile suadente parola, tratta delle varie altre difese, dai ricoveri antigas agli indumenti speciali, e conclude con una fervida esortazione: prepararsi alla triste eventualità della guerra, che può essere lontana ma che può anche giungere improvvisa e chiamarci alla suprema responsabilità.

Unanimi, calorosissime acclamazioni accolsero la fine del discorso. Le autorità molto si complimentarono con il dotto oratore.

Investimenti e disgrazie

Il meccanico Mario Laustino fu Paolo, d'anni 23, abitante in via Pastrengo 19, mentre percorreva in velocipede il corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Madama Cristina era urtato e gettato al suolo dall'autocarro 7793-PV, guidato dal proprietario Luigi Boglioni, d'anni 30, da Mortara. Soccorso e trasportato al San Giovanni dallo stesso investitore, il dott. Ingrasmo riscontrava al Laustino una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto ed al mento e la frattura della mandibola, e lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

— Pure al San Giovanni è a ricoverata la scolara Armida Ricca di Luigi, d'anni 11, abitante in via Nizza 71, che presentava la frattura della clavicola destra, giudicata guaribile in 40 giorni. La bambina era stata investita in via Valperga Caluso angolo via Saluzzo da un'auto guidata da stranieri.

— Sempre all'Ospedale Maggiore il dottor Gallo faceva ricoverare certa Maria Veronese nata Galetti, d'anni 60, abitante in via Maria Vittoria 26, per la frattura del gomito sinistro, giudicata guaribile in 40 giorni. La donna era stata urtata e gettata al suolo in via Carlo Alberto angolo via Mario Gioda da una moto guidata da tale Amedeo Torta, abitante in via Colli 91.

— Il manovale Pietro Innocenzo, di anni 25, abitante in via N. Fabrizi 75, ieri sera è stato investito da un autocarro rimasto sconosciuto, in corso Lecce angolo via Giacomo Medici. Trasportato all'Ospedale Martini, il dott. Testa gli riscontrava escoriazioni multiple esterne alla regione posteriore del collo e al dorso e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

— Pure urtato da un autocarro, guidato da certo Michele Girivetto, è stato il manovale Bartolomeo Chiappa fu Giovanni, d'anni 59, e precisamente in via Levanna angolo corso Tassoni. All'Ospedale Martini il dott. Croce gli riscontrava la distorsione del pugnetto sinistro, guaribile in 15 giorni.

— I motociclisti Giacomo Prelli fu Luigi, residente a Susa, e Chiaffredo Nerino di Domenico, d'anni 32, da Collegno, mentre percorrevano su una moto guidata dal Nerino il corso Francia, andavano ad urtare contro il parafango posteriore destro dell'auto 6917-TO guidata dal commerciante Battista Brivio, cadendo al suolo. Soccorsi dal Brivio, erano trasportati all'Ospedale Martini dove il dott. Testa faceva ricoverare il Prelli, avendogli riscontrato una leggera commozione cerebrale. Il Nerino era giudicato guaribile in 8 giorni per ferite lacero-contuse multiple.

— Il dott. Testa pel doveva medicare il ciclista Giovanni Giancanaro fu Battista, d'anni 39, per una ferita lacero-contusa allo zigomo destro, al sopracciglio destro e alla regione occipitale, guaribile in 12 giorni e riportata in corso Peschiera andando ad urtare contro l'autocarro 44610-TO.

— Una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e una contusione alla regione sacrale riportava il carpentiere Battista Enrico Becco fu Giovanni, d'anni 43, abitante in via Tripoli 75, che era urtato e gettato al suolo, in via Bagetti angolo via Schina, dall'auto 28716-TO. All'Ospedale San Giovanni era giudicato guaribile in giorni 10.

Il bilancio annuale dell'Opera

per l'assistenza ai montanari

Aosta, 20 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Di San Martino si è riunito oggi il comitato direttivo dell'Opera per l'assistenza ai montanari, che ha preso in esame l'attività svolta dall'ente durante l'anno in corso. Dopo un'ampia ed esauriente esposizione del lavoro compiuto, il comitato ha espresso il suo vivo compiacimento per i lusinghieri risultati conseguiti ed ha approvato il programma per l'anno venturo, che provvede un più vasto campo di azione. Il comitato ha preso conoscenza, con soddisfazione, che il prossimo Congresso della Montagna sarà tenuto a Pinerolo ed ha deliberato di parteciparvi con una sua delegazione. Infine i componenti del comitato si sono recati dal Prefetto e dal Segretario federale, i quali si sono compiaciuti dell'attività finora svolta

Ultime finanziarie

Borse estere

NEW YORK, 20. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	—	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	98 ½	98 ¼
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 5,50% 1933	91 ½	94 ¼
Id. Roma id. id.	94 ½	96 —
Fiat 7% 1945 (senza w.)	101 —	104 ½
Rio 6,50%	71 —	72 —

AZIONI	19	20
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	102 ½	102 —
American Rad. Stand. S.	13 ¼	13 ¼
American Tel. Tel.	110 5/8	110 ¼
Consolidated Gas	26 5/8	27 —
Eastern Kodak of N. Y.	103 ½	102 ½
General Electric	18 1/8	18 ¼
Intern. Harvester Co.	34 —	33 7/8
Johns Manville Corp.	47 ½	47 ½
General Motors	29 ¾	29 7/8
Kennecott Copper	17 5/8	17 ½
Montgomery Ward	28 ¼	28 1/8
National Biscuits	29 3/8	29 ½
New York Central Ry	31 5/8	31 ¼
North American Co.	13 1/8	13 1/8
Procter Gamble Comp.	39 ¼	39 ½
Radio Corporation	6 ¾	6 7/8
Standard Brands Inc.	19 7/8	19 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	40 5/8	40 ¾
Texas Gulf Sulphur	37 ¾	37 ½
United Corporation	3 ¼	3 ¼
United States Steel	33 1/8	33 ¾
Union Carbide Co.	44 1/8	44 1/8

CAMBI			
Roma	8 6375	Vienna	19 —
Londra	4 9787	Praga	4 91
Berlino	40 55	Budapest	30 10
Madrid	13 75	Bucarest	101 75
Amsterdam	68 22	Belgrado	231 60
Parigi	6 6350	Atene	94 87
Bruxelles	23 51	B. Aires, c.	33 19
Berna	33 84	Rio Janeiro	8 39
Stoccolma	25 69	Londra 60 g.	4 9687
Oslo	25 03	Id. c. bills	4 97
Copenaghen	22 23	Montreal	4 8687

BERLINO, 20. — Giornata disuguale e in genere depressa alla Borsa berlinese, specie per le Rendite. Dopo quasi una settimana di sostenutezza il movimento si rialza ha avuto oggi una notevole ripresa. Fra i titoli industriali soltanto la categoria dei carboni è in vivacissimo rialzo. Sterlina a 12,37; dollaro a 2,53.

Chiusura titoli	19	20
Prestito Young 5,5%	93 30	— —
Reichsbank	144 25	113 37
Berliner Handelsges	98 —	— —
Deutsche Bank	78 —	76 60
Dresdener Bank	77 50	77 —
Commerz. e Privat-Bank	79 25	77 50
Norddeutscher Lloyd	31 25	30 87
A. E. G.	37 7/8	37 ¾
I. G. Farbenindustrie	144 25	143 —
Gesfürel	110 5/8	— —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	150 —	— —
Hamburg	134 50	133 75
Zellstoff Waldhof	87 5/8	— —
Salzdetfurth	157 50	157 50
Harpener Bergbau	106 —	106 50
Rheinische Braunkohlen	227 —	226 —
Mannesmann	76 —	76 1/2
Klöckner-Werke	74 5/8	75 50
Roesch Kolo	76 75	76 —
Siemens e Halske	140 —	139 50
El. Licht und Kraft	118 —	118 —
Aku	61 75	60 ½

CAMBI			
Italia	21 47	Vienna	49 —
Francia	16 40	Londra	12 38
Svizzera	81 13	Amsterdam	168 60
		New York	2 4750

ZURIGO, 20. — Tendenza irregolare. Mercato privo d'interesse. Nei cambi lieve rialzo della sterlina.

Chiusura titoli	19	20
Baltimore e Ohio	48 —	48 —
Electrobank	528 —	528 —
Motor Columbus	194 —	195 —
Saeg	30 —	30 —
Un. Banche Svizzere	308 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	456 —	454 —
Credito Svizzero	575 —	576 —
Comit	— —	— —
Elegnano	720 —	725 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	146 —	— —
Gesfürel	42 50	42 —
Aluminium	1360 —	1330 —
Italy	800 —	814 —
Brown Boveri	55 —	56 —
Lonza	58 —	58 —
Nestlè	722 —	732 —
Sevillana	150 —	150 —
Young	39 —	39 —

CAMBI			
Italia	20 26	Belgio	71 60
Francia	20 21 ½	Spagna	41 875
Inghilterra	15 11	Germania	125 30
New York	3 0475	Austria	57 15

LONDRA, 20 Ottobre 1934

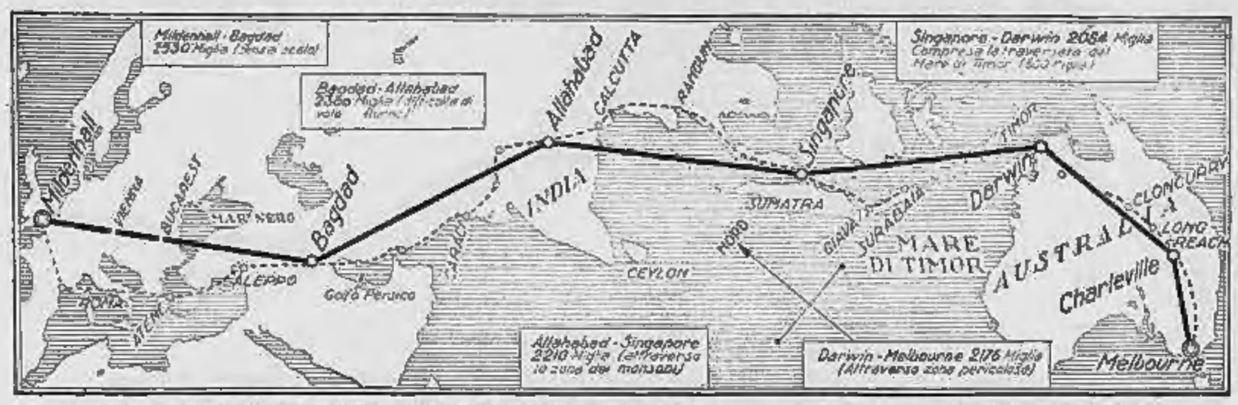
CAMBI			
Italia	87 71	Budapest	24 ½
New York	4 97 1/8	Belgrado	313 ½
Francia	75 —	Sofia	410 —
Germania	13 57	Bucarest	493 —
Spagna	36 19	Costantin.	608 —
Amsterdam	7 39 ½	Atene	514 —
Belgio	21 28	Austria	26 ½
Svizzera	15 16 ½	Varsavia	26 ½
Danimarca	22 30 ½	B. Aires, oro	36 3/8
Stoccolma	19 56 ½	Id. non uff.	28 ¼
Oslo	19 90 ¼	Rio Janeiro	4 78
Helsingfors	226 63	Id. non uff.	3 54
Praga	118 20	Yokohama	13 84

PARIGI, 20 Ottobre 1934

CAMBI			
Italia	129 87	Svizzera	496 75

Fotocronaca LA STAMPA da tutto il mondo

L'itinerario della gara aerea Inghilterra-Australia



ECCO IL PERCORSO DELLA GARA AEREA LONDRA-MELBOURNE ALLA QUALE PARTECIPANO NUMEROSI APPARECCHI E PILOTI FRA CUI I CELEBRI CONIUGI MOLLISON

La corona e lo scettro di Re Alessandro

GLI UFFICIALI DELLA GUARDIA RECANO DIETRO IL FERETRO DI RE ALESSANDRO LO SCETTRO, LA CORONA E LE DECORAZIONI DI CUI ERA INSIGNITO IL SOVRANO

MISS JACQUELINE COCHRAN, L'AVIATRICE AMERICANA INTORNO A CUI SI E' CONCENTRATA IN QUESTI GIORNI LA CURIOSITA' DELLA FOLLA PER LE ECCEZIONALI CURE CHE HA DEDICATO ALL'APPARECCHIO ED AI RIFORNIMENTI

C. J. MELROSE L'AVIATORE VENTENNE CHE HA BATTUTO POCHE SETTIMANE ADDIETRO IL RECORD DI VELOCITA' SUL PERCORSO AUSTRALIA-INGHILTERRA E CHE ORA PARTECIPA ALLA GARA PER RIPETERE IN SENSO INVERSO IL VOLO

L'assistenza invernale in Germania

ALL'APPROSSIMARSI DELL'INVERNO, NELLE CITTA' TEDESCHE, VENGONO RACCOLTI INDUMENTI, GENERI ALIMENTARI E DENARO PER I DISOCCUPATI

IL CAVALLO DI RE ALESSANDRO GUIDATO DA DUE GIOVANI UFFICIALI SEGUE LA BARA DEL SOVRANO NEL CORTEO FUNEBRE

CINQUE ELEGANTI MODELLI PER LA STAGIONE D'INVERNO 1934-35